CCLVIII.

TORNATA DI VENERDÌ 16 MARZO 1917

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICF.	
Congedi	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	
e indice relativo	
Interrogazioni:	
Internamento di un segretario comunale:	
Bonicelli, sottosegretario di Stato 13042-43	
Modigliani	
Censura di Milano:	
Bonicelli, sottosegretario di Stato 13044	
Modigliani	
Atti di visita dei nazionali residenti all'estero:	
Borsarelli, sottosegretario di Stato 13044	
Mancini	
Giacimenti di lignite :	
De Vito, sottosegretario di Stato 13046	
Albanese	
Proposte di legge (Svolgimento e presà in con-	
siderazione):	
Divisione del comune di Cairate:	
AGNELLI	
Bonicelli, sottosegretario di Stato 13050	
Inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle	
gestioni per feste commemorative ed espo-	
sizioni :	
Valenzani	
CAVAGNARI	
Boselli, presidente del Consiglio 13053-54	
Sciorati	
Presidente	
La proposta di legge su domanda del Presidente	
del Consiglio è inviata alla Giunta generale del bilancio	
Mozioni e interpellanze (Seguito della discus-	
sione);	
, -	
Mano d'opera agricola	
PRESIDENTE	
Ferri Giacomo	
Interrogazione sugli avvenimenti della Russia. 13058	
5	
PRESIDENTE 13059	

992

Relazioni (Presentazione): Cassuro: Deroga ai limiti di età per talune

Cassuro: Deroga ai nimii di eta per tantine	
categorie di ufficiali in congedo Pag.	13074
Mondello: Provvedimenti per la Camera a-	
grumaria	13074
Interrogazioni sugli avvenimenti nella Russia:	
Sonnino Sidney, ministro	13078
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
Petrillo	13078

La seduta comincia alle 14.5.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, gli onorevoli: Soleri, di giorni 2; Pallastrelli di 4; per motivi di salute, gli onorevoli: De Viti de Marco, di giorni 5; Bertini, di 4; Di Francia, di 5; Gallenga di 5.

(Sono conceduti).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra, e gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'agricoltura, l'industria, commercio e lavoro, le poste e telegrafi hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Gerini, Abozzi, Sandulli, Gortani, Ducci, Giordano, Venino, Soleri, Saudino, Indri, Mancini, Longinotti, Lombardi, Di Robilant, Cotugno, Colonna di Cesarò, Ciriani, Cappa, Mondello, Gallenga, Rampoldi, Turati, Cavina, Bouvier.

Saranno pubblicate, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Modigliani ai ministri dell'interno e della guerra, « per sapere se abbiano informazioni sulle ragion i per cui fu effettuato l'internamento a Benevento di Renato Tega, vice-segretario comunale di Argenta ».

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. All'onorevole Modigliani, che mi interroga sulle ragioni, per cui fu effettuato l'internamento a Benevento di Renato Tega, darò all'incirca la stessa risposta, che diedi giorni sono ad un suo collega in materia analoga. Si tratta di un provvedimento che è stato adottato dal Comando Supremo, nell'esereizio di poteri legittimi, e che è fuori della competenza e dell'apprezzamento del ministro dell'interno.

Quanto ai motivi, che possono aver determinato il Comando Supremo ad allontanare il signor Tega dalla zona di guerra, non è difficile rendersene ragione, quando si consideri che il signor Tega era stato sempre, ed era anche nel momento, in cui venne preso il provvedimento, uno dei più attivi ed implacabili propagandisti contro la guerra, e si comprende come il Comando Supremo possa non aver trovato conciliabile una simile attività con le esigenze dello stato di guerra in zona di guerra.

Debbo aggiungere che la qualifica di internamento, attribuita dall'onorevole collega Modigliani al provvedimento, che fu preso per il Tega, non è esatta, perchè internamento significa costrizione del cittadino a restare obbligatoriamente in luogo determinato, con esclusione di ogni altro. Questo non è il caso del Tega, che fu solamente allontanato dalla zona di guerra. Gli fu interdetto di restare in zona di guerra, ma gli fu permesso di risiedere in qualunque altra parte del Regno, il che è cosa diversa e meno grave.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto. MODIGLIANI. È superfluo dire che non sono punto sodisfatto della risposta dell'ottimo sottosegretario di Stato per l'interno, il quale ha dovuto naturalmente ripetere qui quello che gli è stato riferito a giustificazione di un provvedimento di cui è difficile immaginarsene uno meno giustificato.

Questo Tega, che un bel giorno è stato veramente internato a Benevento, perchè è stato ammanettato, fatto salire in treno a Bologna e scaricato a Benevento, questo Tega era reduce dal servizio militare da due mesi, ed era reduce dal servizio militare perchè affetto da una gravissima malattia, la quale richiedeva frequenti interventi chirurgici.

È dunque semplicemente assurdo supporre che quest'ottimo socialista, non c'è nessuna ragione di negarlo, potesse in quel momento dedicarsi ad una propaganda veramente implacabile, come è stato detto.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. È documentato, onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Capisco però che qualche cosa deve essere stato riferito al Ministero dell'interno, ed anticipo su questo la replica, dicendo io quali sono i fattiche debbono avere fatto valere presso il Comando supremo, il quale ha avuto un solo torto: di accettare ad occhi chiusi dei rapporti di polizia.

Questo Tega era stato condannato dal pretore di Budrio per grida sovversive; oraprobabilmente hanno informato il Comando Supremo di questa condanna di primo grado, e anche forse di una prima sentenza interlocutoria del tribunale di Bologna, che, riparando ad una ingiustizia del pretore di Budrio, ordinava sentirsi altri testimoni, ma certo hanno taciuto al Comando Supremo che questo Tega è stato assolto in appello dal tribunale di Bologna. Hanno forse anche detto al Comando Supremo che il Tega ha tenuto alcune conferenze alle donne di Argenta, ma hanno certo nascosto al Comando Supremo lo scopo di queste riunioni; e ci tengo a segnalare tutto ciò all'ottimo sottosegretario di Stato per l'interno, perchè faccia scrivere al Comando Supremo di non esagerare nell'uso dei poteri che deve avere, edi non fidarsi troppo, in modo da trasformare i poteri per la guerra contro lo straniero in poteri per la guerra all'interno.

Quelle conferenze di Argenta derivarono da questo fatto, che è semplicemente scandaloso e che meriterebbe ben altri in-

ternamenti. Il comune di Argenta, valendosi di un recente decreto, aveva introdotto una tassa di 90 mila lire complessive sopra i grossi proprietari dell'Argentano per provvedere all'assistenza civile. Immediatamente quegli ottimi patrioti sciolsero il Comitato di assistenza civile e spedirono tutte le donne che protestavano, perchè il Comitato non esisteva più, in municipio. Il sindaco socialista, e questo Tega internato, implacabile nemico della guerra, dovettero placare le donne a suon di conferenze e spiegare loro come stavano le cose.

Sembra davvero che, in questi termini, se qualcuno doveva essere internato non era proprio il Tega.

Questo per il fatto; ma prego poi il sottosegretario di Stato per l'interno di volermi dare affidamenti sopra un altro punto. Anche ammesso che il Comando supremo possa ordinare l'allontanamento dalla zona di guerra di individui, è semplicemente inconcepibile che la polizia non si limiti ad espellere questa gente dalla zona di guerra, ma li accompagni invece nelle più lontane residenze d'Italia.

Il Tega doveva essere allontanato dalla zona di guerra, sia pure; ma lo si accompagni fino a Porretta, fino a Firenze; ma perchè un malato la cui moglie, fra le altre cose, era anche incinta e in prossimità di sgravarsi, deve essere scaraventato ed è un malato bisognoso di assistenza chirurgica (intenda questa atrocità l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno) all'altro estremo d'Italia, deve essere portato a Benevento, con una lira al giorno, cioè a morire di fame? Questo è enorme, non ha a che fare con la guerra, nè coi poteri del Comando supremo, è la vendetta di qualche sconcio agente di polizia dell'Argentano. Lo domandi al prefetto di Ferrara, e forse mi darà rgione,

Vede dunque, che il caso in sè è ingiusto perche l'allontanamento non doveva essere ordinato; comunque il modo come è stato effettuato assolutamente non si può tollerare.

E badate che il caso non è solo. Io ne segnalo subito un altro a cui la sua amministrazione, onorevole sottosegretario di Stato, ha provveduto (e le ne va data lode) come ha provveduto al caso Tega. Trattasi di un anarchico triestino, assolto per miracolo dal tribunale di Trieste, guerra durante, e fuggito da Trieste con dei nazionalisti italiani; appena arrivato in Italia, si dimenticano che era triestino e per giunta

gravemente malato, si ricordano solo che è anarchico, e lo scaraventano a Ventotene, dove, se l'amministrazione dell'interno non avesse fatto in tempo a portarlo via, sarebbe morto per impossibilità di curarsi.

Questo non ha a che fare con la guerra! È indiscutibilmente una persecuzione politica vera e propria, che non può essere assolutamente tollerata, nemmeno quando si adduce a pretesto di essa il solito motivo della difesa della patria! (Approvazioni all'estrema sinistra).

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. Io non intendevo di replicare, ma soggiungerò due parole, soltanto per escludere nel modo più preciso che il provvedimento adottato nei confronti del Tega avesse il più lontano carattere di persecuzione politica.

I fatti che hanno determinato il provvedimento non sono fatti lontani, come pareva accennasse l'onorevole Modigliani: non è un provvedimento che sia in relazione ai precedenti politici del Tega: i fatti che hanno determinato la sua espulsione avvennero fra il 16 novembre e il 18 dicembre che è la data del provvedimento, e sono atti di propaganda fervida, implacabile, ripeto, contro la guerra, esplicata...

MODIGLIANI. In quelle conferenze che le ho detto io!...

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. ...non solo nelle conferenze alle donne, ma in confronto dei lavoratori, che il Tega invitava ad abbandonare i lavori campestri, e trascurare il bestiame nelle stalle, affermando che ciò era necessario per costringere il Governo a concludere la pace.

MODIGLIANI. Non è così! La verità è ben diversa!

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, non interrompa!

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. Ora, io mi domando se sia atto di persecuzione politica o se sia elementare atto di difesa dell'efficienza, del vigore della guerra, l'allontanamento di una simile attività dalla zona di guerra.

MODIGLIANI. Chi ha firmato il rapporto a cui ella si riferisce?

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. Devo anche escludere che l'allontanamento del Tega si sia effettuato con forme crudeli accennate dall'onorevole Mo-

digliani. Egli fu indirizzato a Benevento, perchè, sempre quando si tratta di disporre un allontanamento dalla zona di guerra, si fissa un luogo d'arrivo, come si determina il luogo di partenza.

Del resto, non appena il Tega espresse il desiderio di cambiare residenza, gli fu formalmente notificato che egli era liberissimo di stabilirsi in qualunque parte del Regno; e di questo mi può far fede lo stesso onorevole Modigliani.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Modigliani, al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti abbia preso contro la censura milanese, la quale – vietando nel giornale Avanti! la critica oggettiva di Renato Tega, vice-segretario comunale di Argenta – lascia intendere che secondo il suo non illuminato parere dovrebbero considerarsi insindacabili provvedimenti assolutamente iniqui e contrari alla legge, e dovuti soltanto a rapporti di polizia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BONICELLI. sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo non ha creduto di adottare provvedimenti in confronto della censura milanese per il divieto di pubblicazione dell'articolo al quale accenna la interrogazione dell'onorevole Modigliani, perchè non sussiste il presupposto dal quale questa muove; e cioè che la censura di Milano con quell'atto abbia lasciato intendere che debbano considerarsi come insindacabili provvedimenti assolutamente iniqui e contrari alle leggi, per ciò solo che sono emanati dal Comando Supremo.

La censura di Milano non intese nulla di simile; essa non ha vietato la pubblicazione dell'articolo perchè contenesse una critica, ma perchè la critica era fatta in forma violenta e anche intessuta di tali inesattezze che la censura di Milano ha creduto che potesse determinare quell'urto violento di passioni politiche che, a termini dell'articolo due del decreto 22 maggio 1915, costi uisce precisamente il titolo per l'intervento della censura verso la stampa.

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MODIGLIANI. Mi gnarderò bene dal leggere il tremendo scritto censurato dalla censura di Milano, poichè esso è redatto da chi vi parla in questo momento, ed è troppo di cattivo gusto far la réclame alla propria prosa. (Commenti).

Mi pare che basti però che io vi dia

notizia di questo periodo che è in quel tremendo scritto: « dicono che il provvedimento venga dall'autorità militare. Apparentemente sarà forse così, ma certo qualcuno ha ingannato l'autorità militare ».

Per un sabotatore della guerra mi pare che non ci sia tanto male! Quello non era che un modestissimo articolo in cui il caso del Tega era esposto, ed è veramente strano che la censura di Milano abbia scoperto d'acchito, in cinque minuti, poichè prima non le era stato comunicato, le numerose inesattezze di quell'articoletto, tanto più che, noti, ottimo sottosegretario di Stato all'interno, la censura di Bologna non ha censurato l'articolo il quale è comparso tale e quale nel giornalino socialista di Bologna. Prova questa che la censura bolognese, la quale era in grado di stabilire, per la prossimità dei luoghi, e per la conoscenza delle persone, l'esattezza dei fatti, non ha riscontrato in quell'articoletto tutte le paurose cose che vi ha riscontrato la censura di Milano.

La verità è che la censura milanese ha una preoccupazione sola, sabotare cioè il giornale socialista « Avanti! » più che può e come può, e tutte le volte che c' è qualche cosa che può suscitare interesse taglia giù senza badare.

Questo era un articolo in cui pur si cercava di mettere fuori causa il Comando Supremo: ma era interessante forse, non era scritto male, e allora giù con le forbici! (Commenti).

È proprio così! E lo ha censurato stupidamente, senza criterio, alla cieca, senza sapere, mentre, ripeto, la censura bolognese lo ha lasciato passare. Di qui non si esce: o la censura di Bologna ha tradito i suoi doveri e va punita, o la censura milanese ha esorbitato dalle sue funzioni e dovete punir questa. (Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Mancini al ministro degli affari esteri, « per conoscere se non creda necessario provvedere perchè i Consolati italiani in America trasmettano con doverosa sollecitudine gli atti di visita dei nazionali residenti all'estero in modo che la posizione militare di essi sia ad ogni effetto legale e morale debitamente regolata»

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. I documenti riguar-

danti le visite dei nostri connazionali residenti all'estero e soggetti al servizio militare, sono trasmessi dalle autorità consolari residenti nei paesi di Europa, e dove sia facile farlo, una volta ogni settimana, e di quelli residenti fuori d'Europa ogni qualvolta parte il corriere, ove altre comunicazioni più facili e più pronte non siano possibili.

Relativamente ai paesi transoceanici non è da meravigliarsi che le trasmissioni di questi documenti avvengano con qualche irregolarità, e spesso con molto ritardo.

È inutile ed anche superfluo enumerare le cause di questi ritardi e di queste minori facilità di comunicazione.

Ad ogni modo aggiungerò per rassicurare l'onorevole interrogante che nessun danno può venire ai nostri connazionali da queste irregolarità di trasmissioni, poichè dalle autorità viene preso atto delle decisioni assunte all'estero a loro riguardo e la condizione di essi viene legalmente definita in relazione ad eventuali dichiarazioni di renitenza o diserzione, tenuto debito conto della data in cui essi hanno subìto la visita all'estero.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MANCINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua cortese risposta, ma non posso dichiararmi sodisfatto, poichè le conseguenze delle irregolarità che egli stesso ha ammesse nella trasmissione degli atti di carattere militare da parte delle nostre autorità consolari nei paesi transoceanici, sono realmente gravi, data l'attuale condizione di guerra e le disposizioni di carattere giuridico-militare attualmente vigenti.

Mi limito ad accennare alle conseguenze essenziali, così di carattere morale, come di carattere economico, non senza ricordare all'onorevole sottosegretario che più e più volte per easi particolari ho già dovuto ricorrere alla sua cortesia, sempre pronta a rispondere debitamente: e la serie, per chi rappresenti collegi di emigranti, si accresce ogni giorno di casi sempre incresciosi, donde l'opportunità, direi quasi il dovere, della mia interrogazione.

Spesso si tratta di nostri connazionali denunziati ai tribunali militari come disertori, mentre costoro hanno regolato la loro posizione presso le autorità consolari.

Ora a nessuna famiglia può piacere che i suoi figli siano denunciati come disertori, mentre non sono, e alla gravità morale del fatto si accompagna la gravità delle conseguenze di carattere giuridico, sociale ed economico che l'onorevole sottosegretario deve per primo riconoscere.

Accenno al divieto di emigrazione per coloro che fanno parte di famiglie, un membro delle quali non abbia risposto alla chiamata alle armi; agli ostacoli nella concessione di sussidi, che pur sarebbero giustificati dalle condizioni famigliari; all'imposta militare applicata come a disertori; al divieto di arruolamento come volontari per quanti abbiano dei disertori in famiglia; provvedimenti tutti legittimi, ma che non è giusto gravino sulle famiglie di chi non ha colpa.

E basterebbero questi rilievi fondati sul nostro diritto positivo in tempo di guerra, perchè si vedesse la necessità di fare scomparire queste irregolarità dipendenti dai ritardi di trasmissione degli atti militari ai nostri Consigli di leva e ai Distretti.

Ma poichè parlo di presunti disertori, mi sia lecito accennare alla grossa questione di cui fino dal dicembre del 1915 io ho parlato alla Camera, quella dei veri nostri renitenti e disertori all'estero. Questione grave che fin dall'inizio della guerra il Governo doveva proporsi e risolvere, mentre nulla ha fatto. Io conto di occuparmene di proposito, ma fin d'ora debbo constatare che si sono accomunati tutti in fascio, così coloro che erano validi, di classi giovani, senza vincoli di famiglia all'estero, come quelli delle classi 1874 e 1875 che, costretti da gravi doveri e interessi domestici, liberi, per legge, da ogni richiamo alle armi, si trovano certo in dolorosa, angosciosa esitanza; e tutti colpiti, gli uni e gli altri, da un'unica condanna, la più grave che possa colpire il cittadino nell'ora del cimento della patria.

E della grave questione torneremo a parlare; ma alcuni altri inconvenienti voglio sian rilevati, che più direttamente si riferiscono alla mia interrogazione.

Una prova palmare del cattivo funzionamento di taluno dei nostri Consolati e di non poche Agenzie consolari, consiste nel fatto che molti militari fanno ritorno in patria prima che giungano gli atti che regolano la loro posizione.

Costoro si presentano ai Distretti, ai Consigli di leva, ma restano in attesa degli atti che... non vengono; più grave la posizione di coloro che già riformati anni fa all'estero, e di classi anziane, tornati in Italia

e sottoposti a nuova visita, hanno constaato che i consoli non avevano mai mandato (o si erano perduti?) gli atti della riforma, sicchè, a termini di legge, uomini di classi anziane sono stati arruolati con le classi del '97 e del '98; gravissimo, che figurando disertori e di prima categoria, molti non abbiano, in tempo di guerra, possibilità di passaggio alla terza categoria e perdano così il diritto di sussidio per le loro famiglie.

Onorevoli colleghi, io ho voluto così rappresentare le conseguenze principali di queste irregolarità, ed ho piena fiducia che l'onorevole sottosegretario di Stato converrà con me e saprà provvedere.

La verità è che, come qualche Consolato e molte Agenzie poco si sono curati degli atti di stato civile per i nostri emigranti, così in tempo di guerra il malvezzo continua, mentre della diuturna negligenza si sentono dolorosamente gli effetti, ed oggi una famiglia si duole di non potere stabilire l'assenza legale di taluno dei suoi membri sperduto nelle vicende migratorie, altri invano sollecitano gli atti di morte o gli stati di famiglia.

Ed io che sono rappresentante di una popolazione di emigranti, potrei portarvi dei particolari dolorosi...

PRESIDENTE. Onorevole Mancini, la prego di concludere.

MANCINI. Ho finito, ma esprimo l'augurio che, per quanto si possa, il Ministero provveda affinchè si evitino le lungaggini lamentate, e che senta ora e sempre la necessità di assicurare meglio, con una migliore organizzazione e un migliore sviluppo, soprattutto delle Agenzie consolari, la tutela degli interessi morali e materiali dei nostri emigranti. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gallenga e Albanese, ai ministri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, « per conoscere come la burocrazia giustifichi gli enormi ritardi, tanto più deplorevoli e dannosi in questi momenti, con cui essa intralcia lo sfruttamento dei giacimenti di lignite ed affini ».

Ha chiesto di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ne ha facoltà.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La interrogazione presentata dagli onorevoli Gallenga e Albanese si riferisce veramente ad un periodo antecedente alla istituzione del Comitato dei combustibili nazionali, e forse le lagnanze che

in essa si contengono non sono attribuibili, nell'intenzione degli interroganti, al Comitato.

Però a me corre l'obbligo di dire una giusta parola in difesa dell'Ispettorato delle miniere poichè, se ritardi vi furono, la colpa non fu certo di questo benemerito corpo, ma di tutta la congerie di leggi imperanti nelle singole regioni d'Italia, in tutto quel complesso di rapporti giuridici caoticamente costituitosi nel lungo succedersi di anni.

La burccrazia nostra, ed io che parlo non sono sospetto perchè alla burccrazia mi onoro di appartenere, non è preordinata alle esigenze del tempo di guerra.

Mentre i singoli funzionari sono quasi sempre idonei e spesso ottimi, con larga preparazione anche economica, la burocrazia negli ordinamenti suoi, sorti per l'azione normale dello Stato e quando tanto limitate erano le funzioni statali, è necessariamente lenta, frazionata nella divisione e suddivisione delle attribuzioni, resa pavida dai numerosi controlli e quindi necessariamente trovasi oggi a disagio.

Ecco perchè sorgono ordinamenti nuovi e rapidi che compongono ad unità le varie direttive, permettendo decisioni pronte e sollecite da parte soltanto di chi può assumere la responsabilità diretta ed immediata di fronte al Paese ed al Parlamento.

Questa è la ragione per la quale, nel creare una legislazione atta a provvedere alle esigenze della guerra, il Governo ha creduto opportuno d'istituire anche per i combustibili nazionali un Comitato che, raccogliendo in sè le attribuzioni dei Ministeri di agricoltura, dei lavori pubblici e del sottosegretariato per il munizionamento, prescinda da ogni forma burocratica.

Ma, dichiaro subito, tale Comitato di cui m'è caro far parte insieme ai valorosi colleghi Canepa e Dallolio, si serve per la parte mineraria degli stessi funzionari dell'Amministrazione centrale d'agricoltura e di quelli dei distretti. E degli uni e degli altri deve altamente lodarsi per l'opera loro veramente sollecita, proficua e volonterosa.

Colgo l'occasione per mandare un encomio ed un augurio di cuore all'illustre loro capo, ingegnere Baldacci, da troppo tempo assente per ragioni, di salute e la cui dottrina ed esperienza sarebbero tanto utili nelle presenti difficoltà.

La riforma fatta col decreto luogotenenziale del gennaio scorso è stata definita ardita dalla mente geniale dell'amico Labriola. A qualcuno invece è apparsa troppo

timida e si è affermata la necessità di modificare essenzialmente la legislazione, stabilendo il principio che la utilizzazione del sottosuolo sia sempre oggetto di concessione governativa.

Questo concetto che merita attento esame, non è tale da essere accolto pacificamente: comunque non era questa l'ora di una riforma che avrebbe sconvolto secolari rapporti e mutato radicalmente il concetto stesso di proprietà, creando agitazioni e malumori.

Ecco perchè la nostra riforma, di apparenza più modesta, lascia integri i diritti di proprietà, là dove esistono, e soltanto dà facoltà allo Stato di provvedere quando i titolari non vogliano sfruttare le ascose ricchezze.

Detto questo, avrei già risposto al punto fondamentale della interrogazione, ma resta a vedere se dai rimproveri di lentezza, attribuita ai passati ordinamenti, sia oggi immune il Comitato.

E vi è anche la legittima curiosità di sapere che cosa faccia questo Comitato, di cui nessuno parla, e di cui molti ignorano persino l'esistenza. Compie esso opera utile, o dorme sonni tranquilli?

Veramente il Comitato ha avuto nascere non lieto, sia per le difficoltà del momento, sia per la situazione creatasi intorno alle ligniti con tutto un sistema d'indebito agiotaggio. I permessi invero di ricerca, che il più delle volte costavano al titolare soltanto la spesa d'un foglio di carta bollata, venivano ceduti al maggiore offerente a prezzi fantastici.

Quelli che diritti avevano, o credevano di avere, moltiplicavano le vendite e rivendite, le opzioni e le autorizzazioni, creando tale un arruffio da impaurire ogni onesto assuntore e tali complicazioni da rendere incerto il più valoroso giurista. E all'agiotaggio dei titoli s'aggiunga quello dei prodotti. All'affacciarsi delle prime ristrettezze di carbone fossile, sono cessati d'incanto lo scetticismo, l'indifferenza e l'avversione stessa contro le ligniti.

Naturalmente di fronte alla difficoltà di approvvigionarsi di litantrace, di fronte ai prezzi enormi, si è ricorso ai combustibili poveri, e tutti hanno cercato di assicurarsene la maggiore quantità possibile. È stata una corsa affannosa per l'accaparramento dei prodotti delle miniere e di estesi terreni per nuove asserite ricerche.

Abbiamo visto anche una lotta accanita, e le ligniti che prima si vendevano a un prezzo minimo, irrisorio, di 5, di 10, 12 lire, oggi salgono fino a 150, 180 e 200 lire la tonnellata.

In queste condizioni il Comitato si è tracciata la via da seguire: anzitutto guerra assoluta all'agiotaggio. Il Comitato desidera che l'industria vera viva e si affermi; desidera, che in questo periodo in cui i prezzi sono alti, si ripaghino le spese di ammortamento in modo che possano rimanere vive e vitali le industrie anche dopo guerra; ma il Comitato si ribella a tutto ciò che è agiotaggio e vendita di fumo: vi contrasta in tutti i modi e vi contrasterà sempre. (Bene! — Approvazioni).

La produzione è scarsa, è insufficiente ai bisogni: il Comitato quindi intende di intensificare la produzione. Ed alla intensificazione esso dà ogni aiuto. In questa intensificazione non intende assolutamente di sovrapporsi all'industria, nè di sostituirsi ad essa; ma intende soltanto di coadiuvarla con la maggiore efficacia.

È vero che un decreto dà anche la facoltà di requisire le miniere; ma la requisizione è per noi rimedio e non mezzo.

Di un'altra questione il Comitato si è occupato, come suo programma: della questione della distribuzione. Le ligniti vanno, o meglio andavano, a chi prima le accaparrava; quindi gli stabilimenti che producono munizioni da guerra, o ferrovie secondarie, o tramvie, bonifiche estese, gazometri ed altri servizi pubblici rimanevano privi di combustibile. Avveniva pure che le ligniti da un estremo d'Italia si facevano correre all'altro estremo, consumando così in trasporto quasi più delle calorie stesse che esse producevano.

Di qui la decisione del Comitato di stabilire i centri di consumo in guisa che la lignite venga consumata nel posto più vicino alla sua produzione, ed anche con una certa graduazione in modo che vengano prima sodisfatti i bisogni che riguardano la guerra ed i servizi pubblici.

Questi sono gli intendimenti del Comitato. E allora viene spontanea la domanda: Ma tale programma è in via di attuazione?

Veramente l'amico Dallolio, l'amico Canepa ed io, messi insieme, rappresentiamo pur troppo per età oltre un secolo e mezzo, ma come Comitato siamo molto giovani. Da un mese e mezzo appena siamo in funzione

Quindi potremmo anche trincerarci dietro la necessità del tempo occorrente per

organizzarei; ma alla seusa rinunciamo volentieri.

Nostro primo pensiero è stato quello di formare un inventario di tutti i giacimenti di lignite in Italia, in relazione ai possibili mezzi di trasporto, completando quanto era stato fatto in precedenza a scopo essenzialmente scientifico.

Dalle ligniti siamo passati alle torbe, ed abbiamo anche voluto fare il censimento della legna da ardere, poichè anche la legna è oggi d'efficacissimo aiuto. Ed abbiamo voluto assicurarci quali fossero le giacenze nelle miniere e come potessero essere rapidamente utilizzate, rendendoci anche conto dei contratti assunti da ciascun esercente. Per molte miniere abbiamo proceduto all'accertamento dei lavori necessari per l'aumento della produzione, inviando le relative ingiunzioni; per altre abbiamo disposto nuovi turni di servizio, per altre ancora provveduto a large impiego di prigionieri. Abbiamo preso in particolare disamina i 383 permessi di ricerca esistenti determinando i relativi provvedimenti; abbiamo chiarito la posizione giuridica di diverse miniere e fatto un censimento di tutto il materiale esistente in Italia e requisibile per l'esercizio delle miniere a cominciare dalle trivelle e dai binari per finire ai camions ed alle locomotive. Abbiamo prese in esame e messe in istruttoria 290 domande di nuove ricerche e ne abbiamo già accolte 41, accordando permessi a persone serie, capaci, aventii mezzi finanziari e tecnici necessari, e stabilendo termini brevissimi per iniziare i lavori. A tale riguardo sono lieto di comunicare alla Camera che tutti i permessi di ricerche accordati da noi sono in via di esecuzione, dando speranza buona d'accrescere la produzione. E per accrescerla sono già in corso di stipulazione contratti in una nuova forma da noi studiata che, riducendo al minimo il rischio, consenta all'assuntore remunerazioni tali da invogliare ad una intensificazione sempre maggiore. Così pure stiamo intensificando la produzione delle brichette, giovandoci largamente dei consigli della Commissione tecnica all'uopo istituita dal mio ministro con opportuno intendimento, e presieduta con vera competenza ed amore dall'ingegnere Luiggi.

Nei riguardi della distribuzione la prima preoccupazione nostra è stata per la Sardegna, per questa isola nobilissima la quale si trovava in una strana situazione di cose; ricchissima di combustibile vedeva andar via i prodotti delle sue miniere, assistendo poi all'avanzarsi della paurosa minaccia della sospensione di esercizio dei propri stabilimenti per mancanza di combustibile.

Il Comitato è intervenuto, vietando assolutamente l'esportazione del combustibile dalla Sardegna per la parte necessaria ai bisogni dell'isola. E per accertare questi bisogni ha mandato un commissario, il quale con paziente cura ha determinato, stabilimento per stabilimento, la dotazione necessaria, nonchè la dotazione per le ferrovie e tranvie: oggi m'è di conforto assicurare alla Camera che la Sardegna è in grado di provvedere a sè stessa.

Anche per altre regioni ci siamo preoccupati della graduatoria dei consumi e per tutte sono in corso i relativi provvedimenti. Restava da stabilire il mezzo di distribuzione delle quantità prelevate per pubbliche finalità. Alieni dal creare organismi nuovi, abbiamo affidata tale funzione, per la parte commerciale, al consorzio approvvigionamenti fra industriali, concessionari o esercenti ferrovie, tranvie e navigazioni.

Ed eccoci alla parte più difficile che è quella dei trasporti.

Nei riguardi dei trasporti le difficoltà sono a tutti voi note. La prima cura è stata quella di poter mettere talune stazioni in grado di sodisfare le nuove e maggiori richieste: così sono stati già studiati i piani, acquistati i materiali e presi gli accordi per iniziare subito i lavori più urgenti. Sotto la nostra responsabilità, abbiamo consentito l'esercizio del tronco ferroviario Montepulciano-Città, la costruzione della linea ridotta Beisa-Monteantico, l'occupazione forzosa dei terreni per le linee Bacinello-Rispecia ed Ansaldo-Grosseto. In Alta Italia abbiamo organizzato un sistema di trasporti che permetterà di non aggravare la già troppo aggravata rete di Stato.

Abbiamo anche per nostro conto noleggiato e stiamo adattando carri che non appartenevano al parco ferroviario di Stato, e di altri ci stiamo assicurando la disponibilità per specializzarli al servizio esclusivo dei combustibili nazionali. Le difficoltà maggiori troviamo per il nostro Mezzogiorno, che pure è ricco di buone ligniti. Per rifornire le provincie di Bari e Lecce abbiamo organizzato un servizio di trasporto con materiale delle ferrovie salentine concesse all'industria privata.

Per altre provincie è ora allo studio una linea di cabotaggio per la cui attuazione

siamo già pronti a costruire immediatamente a spese dello Stato un pontile a Siderno in circondario di Gerace. E così, se riusciremo a intensificare la produzione in Sardegna, stabiliremo con l'isola una regolare linea di navigazione per la quale abbiamo anche avviate trattative. In tale fiducia sono già in corso gli accordi per nuovi impianti ferroviari pei quali ci siamo assicurata la disponibilità dei materiali, mentre da noi si è già provveduto alla immediata esecuzione della bonifica di Bacu Abis onde i lavoratori della miniera non siano funestati dalla malaria.

A voi forse piacerà anche conoscere il movimento effettivo di lignite verificatosi.

In trentacinque giorni abbiamo avuto un carico di 7 mila carri ferroviari. Non è molto, mi direte; ma voi, che conoscete le condizioni attuali dei no tri trasporti, dovete riconoscere che è uno sforzo rilevante. E noi del comitato dobbiamo viva lode alla direzione generale delle ferrovie dello Stato e alla delegazione dei trasporti militari per il larghissimo aiuto che ci hanno dato, viva lode dobbiamo anche al Ministero della marina, a quello della guerra, ai Comitati di mobilitazione industriale ed all'associazione degli utenti caldaie a vapore per la volenterosa loro cooperazione.

Come è nostro dovere, ci siamo preoccupati anche delle famiglie povere e di quanti soffrono perchè il combustibile è troppo caro. Mercè l'opera illuminata ed altamente lodevole del direttore generale delle foreste è pronto un piano di larga produzione di carboni vegetali nei boschi demaniali, e di largo approntamento di legna da ardere in relazione ai centri di consumo ed ai mezzi di trasporto. Ed alla carbonizzazione sarà destinato un esteso giacimento di lignite che per la sua postura e qualità non si presta ad altra forma di sfruttamento. Se giungeremo ad avere il personale specializzato, come già abbiamo concretato gli altri accordi necessari, avremo anche una estesa produzionedi torba da essiccarsi naturalmente nei mesi estivi e da potersi cedere a mite prezzo. Tali provvedimenti ei permetteranno all'occorrenza di affrontare con minore disagio il prossimo inverno. (Commenti). Nè stiamo trascurando la possibilità di utilizzare combustibili più poveri ancora.

Con le ligniti e le torbe non si risolve certo il problema del carbone, ma esse sono di apprezzabile aiuto. E quando pensiamo che il carbone costa oggi alla tonnellata 230 lire in oro, e che un milione di

tonnellate significa 230 milioni in oro, ci sentiamo spinti anche da tale considerazione a produrre ancor più di queste ligniti, di cui un milione di tonnellate significa un risparmio di oltre cento milioni in oro. Per necessità di cose dobbiamo oggi dare opera per l'utilizzazione diretta delle ligniti; ma con ogni cura evitiamo di pregiudicare future utilizzazioni razionali. Senza farci illusioni soverchie, crediamo di peter affermare che la soluzione la quale oggi si presenta come esigenza del momento, domani prospetterà un nuovo avvenire dei nostri combustibili. E sono lieto di comunicare alla Camera che il Comitato sta prendendo accordi, per favorire nel modo più largo impianti nuovi di distillazione e gassificazione che potranno portare l'industria ad una altezza mai avuta in passato. (Vivissimi applausi — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. L'onorevole Albanese ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ALBANESE. Mi rendo conto dell'impazienza per le attese dichiarazioni del ministro degli affari esteri e dirò soltanto che sono lieto di aver provocato, anche da parte mia, la efficace ed esauriente relazione del sottosegretario di Stato; e credo d'interpretare il pensiero ed i sentimenti del collega Gallenga e della Camera ringraziando l'onorevole De Vito ed augurando che si voglia perseverare nella via intrapresa. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Svolgimento di due proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Agnelli per la divisione del comune di Cairate in due comuni.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (V. Tornata del 9 dicembre 1916).

PRESIDENTE. L'onorevole Agnelli ha facoltà di svolgerla.

AGNELLI. Questa proposta di legge – che io svolgo anche a nome degli onorevoli Ronchetti e Dell'Acqua, ai quali mando un cordiale soluto – si fonda su motivi che sono stati apprezzatidal Consiglio provinciale di Milano, il quale con voto unanime ha espresso la sua approvazione al disegno di dividere in due comuni autonomi l'odierno comune di Cairate in provincia di Milano.

Trattasi di precedenti storici, di ragioni topografiche, amministrative e finanziarie, che nel momento attuale sarebbe meno op-

portuno di svolgere; tali ragioni, in ogni modo corrispondono al voto delle popolazioni interessate, le quali da lungo tempo attendono l'adempimento dei loro desideri.

Prego la Camera di prendere in considerazione la proposta stessa, la cui sorte è garantita e accertata da questo, che il Consiglio comunale delle frazioni ora unite e che dovrebbero costituirsi in due comuni distinti, è stato pienamente concorde in questo senso. Nella seduta del 2 maggio 1915, diciassette consiglieri presenti alla seduta (su venti assegnati al comune) votarono alla unanimità per la separazione. Cosicchè non vi è alcun pericolo che l'accoglimento della proposta provochi dissidi e perturbamenti di legittimi interessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

BONICELLI, sotto segretario di Stato per l'interno. Con le consuete riserve, il Governo consente che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Agnelli.

PRESIDENTE. Coloro i quali approvano che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Agnelli, si alzino.

(È presa in considerazione).

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una proposta di legge del deputato Valenzani per una inchiesta parlamentare sulla liquidazione delle gestioni per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino, Buenos-Ayres, Bruxelles, Palermo, Faenza e Parma.

Se ne dia lettura.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, legge: (Vedi tornata del 3 marzo 1917).

PRESIDENTE. L'onorevole Valenzani ha facoltà di svolgerla.

VALENZANI. Con un disegno di legge presentato alla Camera dal ministro del tesoro nella seduta del 12 dicembre 1915 il Gabinetto precedente richiedeva lo stanziamento della somma di lire 11,750,000 da erogarsi per regolarizzare nel miglior modo consentito dallo stato di fatto, le gestioni dei comitati per le feste commemorative e le esposizioni di Roma, Torino, Buenos Ayres, Bruxelles, Pelermo, Faenza e Parma.

Con lo stesso disegno di legge venivano proposti ulteriori stanziamenti nei bilanci dell'istruzione, dell'agricoltura e del tesoro per l'importo complessivo di 5 milioni di lire per compensi, contributi e acquisti a favore del Comitato per l'esposizione di Roma

Sono adunque 16,750,000 lire che il pubblico erario è chiamato a rifondere per la gestione degli enti, dei comitati, sorti da libere iniziative che hauno amministrato i fondi loro concessi con grande liberalità, all'infuori di qualsiasi disciplina amministrativa o contabile, senza alcun controllo, senza alcun senso di responsabilità.

E così, mentre noi abbiamo una legislazione sulla contabilità dello Stato e sul controllo delle pubbliche spese, che non consente, neppure ai ministri, senza l'autorizzazione di un decreto reale da convertirsi in legge, di eccedere, sia pur di una lira, i limiti stanziati in bilancio per ogni singola, specificata e chiara categoria di spese; mentre noi circondiamo delle più rigorose cautele e dei più rigidi riscontri la erogazione del pubblico danaro; mentre siamo qui spesso chiamati, in ossequio alla regolarità contabile, ad approvar leggi per maggiori assegnazioni di poche lire che a volte non raggiungono il costo della carta occorrente alla loro presentazione, su capitoli di bilancio che non permettono limitazioni, dovremo poi così leggermente, senza alcuna preoccupazione e con la maggiore tranquillità consentire che dei privati o dei comitati reclamino il pagamento di spese da loro incontrate senza nessuna autorizzazione per una somma cinque volte superiore a quella che era stata messa a loro disposizione.

Il Parlamento votò con la legge 24 dicembre 1908, per le due esposizioni di Roma e di Torino, un contributo di tre milioni; un milione e mezzo per ciascuno dei Comitati, oltre ai proventi di una lotteria ed altre importanti concessioni.

Fu adunque quello il limite fissato dal Parlamento, con apprezzamento sovrano, alla partecipazione dello Stato nella spesa per la commemorazione del cinquantenario di Roma capitale; e quel limite non poteva e non doveva essere superato senza il consenso del Governo, senza l'approvazione del potere legislativo.

Invece, ai tre milioni assegnati ai Comitati di Roma e Terino, oggi ne dovremmo aggiungere altri 14 senza poterci render conto del modo e delle ragioni che a tale enorme differenza han condotto.

Infatti il disavanzo di cassa del Comitato di Roma, secondo le risultanze sommarie della Commissione ministeriale nominata dal Governo per accertare la entità e le cause dei disavanzi di ciascun Comi-

tato, ascenderebbe a lire 12,300,000, quello di Torino a lire 2,276,000, quello di Palermo a lire 200,000.

A lire 1,587,000 ascenderebbe poi il maggior concorso dello Stato per le esposizioni di Bruxelles e di Buenos Ayres ed a poche migliaia di lire l'ulteriore contributo richiesto al Tesoro per le feste torricelliane di Faenza e verdiane di Parma.

Ma se il disegno di legge del ministro del tesoro contiene sufficienti notizie per quanto riguarda la entità dei singoli disavanzi che ciascun Comitato pretende doversi colmare con l'intervento finanziario dello Stato, nessun ragguaglio il disegno stesso fornisce sulle cause di quei disavanzi, il che pure costituiva uno dei due còmpiti assegnati alla Commissione per le sue indagini.

Ora non si potrà davvero ritenere sufficientemente giustificato il nuovo ingente contributo dello Stato per quelle manifestazioni nazionali alle quali furono già assegnati parecchi milioni, quando a persuadere il Parlamento della necessità assoluta e inderogabile di questo nuovo sacrificio del tesoro per più che sedici milioni, altro non è detto che questo – leggo la relazione ministeriale – « Per circostanze diverse, ed in parte del tutto eccezionali, l'esito finanziario delle esposizioni non fu purtroppo quale si poteva e si doveva sperare ».

La spiegazione è troppo semplicista perchè possa tranquillizzare la Camera; e francamente non potrebbe essere accettata da alcuno, come non fu accettata dalla Giunta del bilancio, la quale non volle limitato il suo esame al lato tecnico, contabile del progetto; ma dopo ampia discussione, nella quale la proposta di una inchiesta parlamentare ebbe aperti e franchi sostenitori, incaricò il relatore onorevole Corniani di più minute e dettagliate indagini, che furono compiute dall'egregio nostro collega con una diligenza, una tenacia, un acume veramente ammirevoli.

È inutile che io ricordi il contenuto grave per sè, più grave per quello che lascia intravvedere della relazione Corniani, la quale così conclude:

« Da quanto ho esposto e da quanto ho potuto constatare, risulta che vi fu in certe spese, come per esempio in quelle della pubblicità, una eccessiva larghezza; che vi furono anche delle manchevolezze; queste si vogliono spiegare parte per aver dovuto improvvisare delle amministrazioni e per aver dovuto lavorare in fretta; ma vi sono an-

che altre manchevolezze che non hanno questa scusante e che meritano un esame più accurato specialmente nell'andamento delle esposizioni di Roma, Torino e delle feste di Palermo; pertanto sembra opportuno che all'articolo 7 del progetto di legge governativo se ne sostituisca altro pel quale invece di un Regio commissario liquidatore si nomini una Commissione di tre membri, la quale proceda a rigoroso esame di tutte le contabilià dei vari Comitati e documenti relativi e provveda alla liquidazione delle quote da assegnarsi ai vari enti indicati nell'articolo 1º ed ai pagamenti di quelle somme che risulteranno realmente dovute a norma della presente legge».

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

VALENZANI. Onorevoli colleghi, è inutile che vi ricordi la discussione avvenuta in questa Camera nell'8 aprile dello scorso anno, quando da parte del gruppo socialista, a mezzo dell'onorevole Brunelli, e dalla parte opposta della Camera, a mezzo dell'onorevole Federzoni, venivano presentate due identiche mozioni con le quali si faceva invito al Governo di proporre e di presentare un disegno di legge per un'inchiesta parlamentare sulla gestione di queste esposizioni.

Ecco il testo di quelle mozioni:

« La Camera, convinta della necessità di una seria investigazione sulle cause e sulle responsabilità, anche morali e politiche, dell'enorme deficit delle esposizioni a cui dovrebbe sopperire lo Stato col disegno di legge n. 567;

delibera di affidare tale investigazione a una Commissione parlamentare d'inchiesta ».

L'onorevole Salandra, allora presidente del Consiglio, non si oppose al merito della proposta; egli anzi si dichiarò favorevole a che la Camera procedesse alla nomina di una Commissione d'inchiesta, e riservò soltanto il giudizio della Camera e l'opportunità di esso in quel momento e disse:

« ...se voi troverete che i documenti esaminati dalla Giunta non sono sufficienti,
che l'esame non è completo, che vi sia altra luce da fare, ebbene, allora voi, sopra
una base più seria, che non sia quella di
ciò che possono dire i giornali, con la scorta
di documenti che saranno stati con coscienza studiati dalla Giunta del bilancio,
potrete dire: non ne sappiamo abbastanza,
vogliamo chiamare testimoni con l'obbligo
del giuramento, vogliamo fare le perquisi-

zioni occorrenti, e se la Camera entrerà nel vostro ordine d'idee, si nominerà la Commissione d'inchiesta e si concederanno quei poteri che la Camera stessa crederà di accordare.

« Ma nominare oggio domani questa Commissione d'inchiesta significherebbe mettere la Giunta del bilancio nella impossibilità materiale di proseguire nei suoi lavori ed otterreste un risultato opposto a quello cui tendete, perchè avreste due procedure, le quali s'intralcerebbero a vicenda e ritarderebbero quella discussione che desiderate su così importante argomento ».

Non dunque altre ragioni che quelle di opportunità mossero allora il Presidente del Consiglio a proporre alla Camera di respingere soltanto per il momento la proposta; in altre parole non fu che una sospensiva della proposta stessa.

Ma se un ricordo parlamentare qui, in questo momento di impazienza della Camera, è lecito citare, permettete che ricorra a uno dei più puri ricordi del Parlamento italiano.

Nella seduta dell'11 aprile 1862, discutendosi al Parlamento, in Firenze, il progetto di legge per autorizzazione di maggiori spese per la esposizione italiana tenutasi in quella città, divenuta nell'anno precedente la provvisoria capitale d'Italia, fu data dal relatore della legge onorevole Allievi lettura della seguente nobilissima lettera:

Onorevole signore,

« Nella seduta del 7 corrente furono pronunziate in seno alla Camera dei deputati parole tendenti ad ingenerare il dubbio che il Comitato esecutivo, rappresentante la Commissione Reale per l'esposizione italiana del 1861, non avesse proceduto nelle sue operazioni con la debita regolarità. Ciò nonostante la Commissione da Vostra Eccellenza meritatamente presieduta ha proposto l'approvazione pura e semplice del progetto di legge presentato dal Ministero.

« Questo fatto, se dà fiducia ai sottoscritti che la Camera fosse per secondare la proposta della Commissione votando la legge stessa, non fa per altro tacere in loro il senso di rammarico che provarono nell'udire l'espressione dei dubbi di che sopra; per il che essi si credono tenuti, nel nome del Comitato che hanno l'onore di rappresentare, di pregare Vostra Eccellenza a volere, nell'atto in cui la Camera sarà per approvare la maggiore spesa, provocare dalla medesima la nomina di una Commissione d'inchiesta onde appurare i motivi che la resero necessaria, e il modo con cui essa venne incontrata.

« Sottoscritti, il presidente marchese Cosimo Ridolfi, e il segretario generale Carega ».

Credo che, se questa lettera fosse stata conesciuta dai benemeriti cittadini, che sono stati presidenti o membri delle Commissioni di Roma, Torino e Palermo, questi cittadini avrebbero obbedito a quell'esempio e lettera simile avrebbero fatto pervenire al nostro Presidente.

Debbo, per debito di lealtà, un'ultima dichiarazione. Per unanime attestazione di coloro che hanno seguito lo svolgimento delle feste e il rendiconto su di esse per quanto riguarda Parma, Faenza, Bruxelles e Buenos Ayres, la regolarità di quelle gestioni sarebbe al di sopra di qualsiasi discussione. Ho creduto però mio dovere di sottoporre alla Camera la proposta di porre insieme tutti i Comitati, unicamente perchè unico era il progetto di maggiori assesegnazioni; ma, se la Camera crederà di stralciare dal progetto di spesa i fondi destinati alle Esposizioni di Parma, Faenza, Bruxelles e Buenos Ayres, credo che compirà opera di giustizia.

Un'ultima dichiarazione, ed avrò finito. Noi siamo stati in numero di 54 a presentare alla vostra benevola considerazione questa proposta di legge: uomini dei più opposti partiti politici, provenienti da ogni parte della Camera. Ad invocare l'inchiesta non ci ha mosso un malsano desiderio di scandalo, nè molto meno preoccupazioni o risentimenti politici. Pensiamo che se le somme richieste furono - sia pure senza autorizzazione alcuna - erogate veramente per tenere alto il nome e il prestigio dell'Italia nostra – nel cinquantenario glorioso - all'interno ed all'estero, dovranno essere pagate; ma siamo fermamente decisi a pretendere che se colpevoli di cattivo uso, o peggio ancora di appropriazioni indebite, vi siano, cada su di essi inesorabile la riprovazione degli onesti e il meritato castigo. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavagnari. L'avverto, però, che a norma del regolamento non potrà parlare che contro la presa in considerazione della proposta di legge.

· CAVAGNARI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, non vorrei fare atto poco deferente verso il collega ed amico, che ho l'onore di aver vicino, venendo meno alle consuetudini parlamentari, le quali hanno sanzionato che, in massima, non ci si opponga alla presa in considerazione di una proposta di legge. Ma qui ci troviamo di fronte ad un caso singolare.

Chiedo venia alla Camera se potrò essere non abbastanza esatto; ma mi è parso, da quanto ha detto il collega, che la Camera avesse votato fondi tassativamente limitati per venire in soccorso alle esposizioni di Roma, di Torino e di altre città. Ora io domando: con che razza di criterio questa gente ha sorpassato i confini loro assegnati? E poi la Camera, quando votava questi fondi, credeva o non credeva, che dovessero essere sufficienti? Io penso di sì. Ed allora domando: questa specie di inchiesta parlamentare non potrà pregiudicare in qualche modo il merito della questione?

Non voglio dire cosa, che possa offendere il pudico orecchio del collega Valenzani, che ha l'animo inspirato ad alta moralità, ma non vorrei che sotto questa parvenza si nascondesse una specie di sanatoria al ministro del tesoro... (Interruzioni) o a chiunque. (Denegazione del deputato Valenzani — Commenti).

Aggiungo solo che, per quanto riguarda il mio voto, non lo consento, perchè credo che con questo sistema noi pregiudicheremmo una questione che non vuole essere pregiudicata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Il Governo consente alla presa in considerazione della proposta di legge testè svolta dall'onorevole Valenzani. A questa dichiarazione esso accompagna, per altro, una esplicita riserva intorno ai modi e alle vie, che avrà da seguire la proposta di legge stessa.

Chiedo poi che questa proposta di legge sia mandata alla Giunta generale del bilancio; e ciò, sia per coerenza al giusto concetto espresso già dal mio onorevole predecessore, poi che la Giunta generale del bilancio già ebbe ad esaminare questo argomento, sia perchè un'analoga proposta di inchiesta è compresa fra quelle formulate dalla Giunta generale del bilancio, sia infine perchè talune delle disposizioni, cui l'onorevole proponente accennò, riguardano

il testo stesso del disegno di legge, sul quale già la Giunta generale del bilancio ha riferito alla Camera.

Prego quindi l'onorevole Valenzani e gli altri sottoscrittori della proposta di inchiesta di consentire, e prego la Camera di deliberare che questa proposta di legge sia inviata, per l'esame, alla Giunta generale del bilancio.

SCIORATI. Chiedo di parlare sulla proposta del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIORATI. Onorevoli colleghi, le proposte di iniziativa parlamentare, per consuetudine e per regolamento, furono sempre trasmesse agli Uffici. Questa volta si farebbe dunque una eccezione alla consuetudine, e mi pare che ciò possa pregiudicare il merito, se dal presidente del Consiglio non verranno dichiarazioni che possano risolvere i dubbi sorti nell'animo mio.

La Giunta generale del bilancio deve vedere se le erogazioni dei fondi sono conformi alle leggi che regolano lo Stato, ed esaminare le nuove proposte di imposte: ma quando si tratta di erogazioni di somme per spese non previste dalle nostre leggi, questa deliberazione esorbita dalla competenza della Giunta generale del bilancio.

Comprendo che la Giunta generale del bilancio abbia potuto conchiudere in merito quando si trattò di assegnare un concorso dello Stato per le spese di quelle esposizioni; ma ora si tratta di altro, si tratta di deliberare se lo Stato deve pagare delle somme che per legge non è soggetto a pagare. Quindi la questione è tutt'affatto diversa.

Ora, poichè la Camera è investita della questione, vorrei dall'onorevole presidente del Consiglio una dichiarazione che ci confortasse nelle nostre convinzioni.

Io non faccio opposizione all'accoglimento della proposta di legge di iniziativa parlamentare o al disegno di legge della Giunta generale del bilancio; io vorrei sapere se sono nel vero ritenendo che il deferimento alla Giunta generale del bilancio di questa proposta di legge, potrà servire tutto al più pel coordinamento dei due progetti, uno di iniziativa parlamentare, l'altro della Giunta generale del bilancio. Che se così stanno le cose, credo potremmo tutti accordarci. (Commenti).

BOSELLI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Io non conosco alcun articolo del nostro regolamento che si opponga a che una proposta di iniziativa parlamentare sia mandata alla Giunta del bilancio.

Questo io so, che la Giunta generale del bilancio, esaminando l'erogazione fatta delle somme relative alle varie esposizioni, già si è assunto di indagare come queste somme fossero state spese. Essa si è riunita ea ha proposto una determinata e speciale forma d'indagini.

Ora, in fatto di indagini, il deputato Valenzani ed altri colleghi ne propongono una più larga forma.

Io non vedo come la Giunta del bilancio, la quale ci è andata di già innanzi nel proposito di far luogo ad indagini prima di addivenire alla intera erogazione delle somme, non possa essere competente ad esaminare se le indagini stesse debbano essere allargate secondo la proposta dell'onorevole Valenzani, e a determinare con quali modalità questa proposta debba essere accolta, e con quali debba essere coordinata alle varie provvidenze, che la Giunta generale del bilancio ha proposto.

Ma poichè l'onorevole deputato Sciorati concluse ammettendo che il disegno di legge fosse inviato alla Giunta generale del bilancio...

SCIORATI. No, agli Uffici! (Rumori). BOSELLI, presidente del Consiglio. Se il coordinare vuol dire esaminare, siamo d'accordo; ma se il coordinare volesse dire approvare già la proposta di legge, allora si andrebbe assai oltre i termini dello svolgimento di una proposta di legge.

Perciò io prego l'onorevole Sciorati di non insistere nella sua quasi epposizione, e prego la Camera di accogliere la proposta che io ho fatto.

SCIORATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Non cominciamo!... Ella non può parlare una seconda volta.

E poi lascino parlare un po' anche il Presidente!...

Intanto principierò dal mettere a partito se la proposta di legge dell'onorevole Valenzani debba essere presa in considerazione.

Coloro i quali approvano che questa proposta di legge sia presa in considerazione si alzino.

(È presa in considerazione).

Quanto poi alle consuetudini, cui ha fatto appello l'onorevole Sciorati, debbo, per la verità, dichiarare che non è questa la prima volta che si chiede che una proposta di legge venga, anzichè agli Uffici, inviata alla Giunta generale del bilancio.

Molte volte, anzi, la Camera ha deliberato in questo senso; e se io avessi potuto prevedere questa discussione, avrei portato qui tutta una serie di precedenti parlamentari, che confortano la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio. E ciò tanto più che, come egli ha detto, in questo caso la Giunta ha esaminato già la possibilità di allargare le sue indagini.

L'articolo 136 del regolamento riserva alla Camera il diritto di nominare le Commissioni d'inchiesta; e quando una proposta di legge per un'inchiesta, che determini la composizione della Commissione, le forme dell'inchiesta stessa, ecc., verrà in discussione, allora la Camera provvederà come meglio crederà. (Approvazioni).

Ma per ora non vi è che la semplice proposta del Presidente del Consiglio di inviare alla Giunta generale del bilancio, che è già investita di questo argomento, anzichè agli Uffici, la proposta di legge dell'onorevole Valenzani e di altri deputati, che la Camera ha testè presa in considerazione.

E mi pare che essa non dovrebbe sollevare difficoltà.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio...

SCIORATI. Ma io avevo chiesto di parlare!...

PRESIDENTE. Le ho già detto che ella non può parlare una seconda volta sullo stesso argomento.

Metto dunque a partito la proposta dell'onorevole Presidente del Consiglio che la proposta di legge dell'onorevole Valenzani, testè presa in considerazione dalla Camera, sia inviata alla Giunta generale del bilancio.

(È approvata).

Seguito della discussione delle mozioni e delle interpellanze relative alla produzione ed alla mano d'opera agricola.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle mozioni e sulle interpellanze relative alla produzione ed alla mano d'opera agricola.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esseri.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. (Segni di vivissima attenzione). Per corrispondere subito alle aspettative della Camera la cui attenzione non può in

questo momento non essere specialmente volta ai grandi fatti che sono successi in Russia, mi affretto a dichiarare che second o le notizie giunte finora da qualunque fonte l'intero movimento svoltosi in questi giorni a Pietrogrado e a Mosca è, agli effetti della guerra, diretto, non verso un rallentamento, ma verso una sempre più intensa e più energica prosecuzione delle operazioni belliche. (Vivissimi, prolungati applausi ai quali si associano anche le tribune. Grida ripetute di: Viva la Russia! — Rumori e commenti all'estrema sinistra).

Voci dall'estrema sinistra. Mistificatori! (Vivissime proteste e rumori — Vivaci apostrofi fra vari deputati a sinistra).

CICCOTTI. Ma che cosa vogliono? Hanno forse essi notizie più particolari da Zurigo? (Approvazioni).

O deplorano che la Russia non abbandoni l'Italia? O, come rivoluzionari si dolgono che la Russia faccia la rivoluzione? (Vivi applausi — Proteste all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. (Rivolto all'estrema sinistra). Non discutiamo colle interruzioni e colle apostrofi insensate. Lo sappiamo del resto che vogliono scindere la loro responsabilità da quella di tutto il resto della Camera, che approva la guerra. Ma non ce ne addoloriamo!... (Bravo!)

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Il Governo ha comunicato via via alla stampa i particolari che sono fin qui pervenuti.

Non mi è oggi dato di aggiungere altro, nè potrei accettare di rispondere ad alcuna interrogazione su questo argomento. (Approvazioni).

Non possiamo nè dobbiamo entrare in qualsiasi forma nelle questioni riferentisi agli ordinamenti interni dell'Impero alleato e al contrasto di quei partiti nazionali; e prego la Camera, nell'interesse stesso dei grandi (scopi che le stanno oggi più specialmente a cuore, di astenersi gelosamente da qualsiasi manifestazione diretta o indiretta (Approvazioni) che non si riassuma nel semplice e fervido augurio che il grande Impero alleato, cui è oggi devoluta una sì grande missione pel trionfo della giustizia e della civiltà del mondo, ritrovi presto la sua completa pacificazione interna nel concorde proposito di debellare con tutte quante le forze nazionali il comune nemico alla frontiera. (Vivissime approvazioni -- Vivi e reiterati applausi -- Interruzioni, commenti e apostrofi dall'estrema sinistra cui rispondono apostrofi e proteste di deputati dello stesso e di altri settori).

Ed ora passo all'argomento della nostra discussione.

Gli avvenimenti si susseguono rapidi in questi tempi di guerra.

La insidiosa proposta di pace messa innanzi dalla Germania e dai suoi alleati nello scorso dicembre...

LABRIOLA. Di cui nei nen abbiamo saputo nulla! (Rumori).

PRESIDENTE. Onorevole Labriola!...
Non interrompa!

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. ...formò argomento di esame
entro quest'Aula nell'ultimo scorcio di sessione. Venne quindi la nota del presidente
Wilson, in data 18 dicembre, la quale inspirandosi certamente ad un alto sentimento umanitario chiedeva a ciascuno dei
due gruppi di belligeranti di formulare le
condizioni a cui avrebbe fatta la pace.

Gli Imperi centrali risposero subito alla comunicazione americana senza però indicare condizione alcuna, e insistendo soltanto sulla loro prima proposta di una riunione tra belligeranti in cui se ne sarebbe discusso. (Commenti).

Intanto i Governi alleati notificarono il 30 dicembre, per mezzo dei Governi neutrali interessati, la loro risposta collettiva alla proposta degli Imperi centrali del 12 dicembre, intesa soltanto a provocare tendenze dissolventi nella opinione pubblica nei nostri paesi in guerra e a turbare quella dei neutrali, mentre tentava rafforzare lo spirito pubblico della Germania e dei suoi consociati.

Il 12 gennaio, sempre a mezzo dei Governi neutrali, la Germania e l'Austria-Ungheria replicavano a questa nostra comunicazione collettiva con una nota di cui il punto saliente permane sempre nella assenza di ogni specificazione sulle proprie condizioni di pace. Nè occorre discutere sulle affermazioni tendenti a travisare un fatto oramai di dominio storico: la voluta aggressione compiuta dagli Imperi centrali nel 1914. (Approvazioni).

Successe l'importante messaggio del presidente Wilson del 22 gennaio al Senato, in cui svolgeva il concetto di futuri ordinamenti internazionali intesi a garantire l'umanità da nuove calamità di guerra. Il Presidente riconosce che tutto ciò non si può raggiungere, nemmeno in parte, se le condizioni di pace con cui venga chiuso il presente immane conflitto non soddisfano ai postulati generali di equità e di civiltà, di rispetto delle nazionalità e dei piccoli Stati, postulati che, del resto, erano già

delineati nella risposta degli Alleati alla sua prima nota. (Approvazioni).

Ma egli non chiarisce come a tutto ciò si possa arrivare, dato il suo presupposto di una pace senza vittoria. Essa equivarrebbe pure alla negazione delle origini di questa guerra e al disconoscimento dei fini proclamati dall'Italia e dai suoi Alleati.

Ed è qui opportuno riaffermare ancora una volta che l'Italia non persegue alcuno scopo di predominio o di oppressione, ma bensì, col valore e col sangue de' suoi figli, lotta per la liberazione dei connazionali sottomessi al giogo straniero, (Vive approvazioni) per la conquista delle sue frontiere segnate dalla natura, per la legittima sicurezza delle sue coste nell'Adriatico, e per la salvaguardia de' suoi vitali interessi nel Mediterraneo. (Benissimo! Bravo!)

Il 31 gennaio la Germania insieme all'Austria-Ungheria notificò una dichiarazione di blocco contro la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia e nel Mediterraneo orientale. Questo sedicente blocco è illegale di fronte alle norme stabilite dal giure internazionale, le quali richiedono, come condizione assoluta, che sia anzitutto effettivo. Inoltre, per lo strumento adoperato, cioè la guerra ad oltranza dei sottomarini, la decisione degli Imperi centrali è nuova prova della barbarie dei loro metodi. (Vive approvazioni).

Ma gli Alleati sono risoluti a fronteggiare la nuova minaccia. Nella conferenza navale di Londra si è preveduto e provveduto. La guerra dei sottomarini, mentre darà luogo a nuovi delitti contro vittime innocenti, non conseguirà lo scopo di arrestare il traffico degli Alleati. (Approvazioni).

Il diritto delle genti ha ammesso finora in determinate circostanze un diritto di cattura, ma non mai un cieco sterminio di vite e di proprietà.

I/a novità delle armi subacquee può giustificare, sì, una più larga definizione delle condizioni richieste per la effettività del blocco marittimo, ma non può dare diritto o giustificazione alcuna del distruggere senza discriminazione di provenienza o di destinazione, dell'uccidere senza distinzione alcuna di neutrali e di belligeranti, di armati e di inermi, di sesso e di età. (Vivissime approvazioni — Applausi — Commenti).

Tutto questo ci riporta ai tempi più feroci dell'uomo selvaggio e preistorico.

Il fatto stesso che uno Stato arroghi a sè un tale diritto di arbitraria violazione di tutte le leggi e di tutte le regole da esso medesimo già liberamente consentite e proclamate, minaccia di far retrocedere d'un colpo l'umanità di parecchi secoli sul cammino della civiltà, (Vive approvazioni) mettendo in forse ogni fede morale, e rendendo immensamente più ardua nel futuro la pratica risoluzione del problema delle garanzie da darsi al diritto internazionale e dell'invocato consolidamento delle basi di ogni progresso morale. (Benissimo! Bravo!)

Non solo gli Alleati, ma anche gli Stati neutrali sono minacciati nei loro legittimi e vitali interessi dalla decisione degli Imperi centrali. E la grande Repubblica nordamericana, specialmente provocata, anche nelle modalità intimate, non poteva tollerare l'atto inconsulto. Il 3 febbraio scorso il presidente Wilson dichiarò che le relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e l'Impero tedesco erano rotte.

La Spagna, il Brasile ed altri Stati neutrali formulavano pure le loro proteste contro il nuovo attentato al diritto delle genti, e alla fine del mese scorso il presidente Wilson, facendo rilevare al Congresso l'impossibilità di tutelare con mezzi diplomatici i diritti della neutralità contro le violazioni illegali della Germania, annunziava la neutralità armata degli Stati Uniti, e chiedeva, coi pieni poteri, l'autorizzazione di armare le navi mercantili e la concessione di crediti per le spese militari.

Frattanto produceva profonda impressione nell'opinione pubblica degli Stati Uniti la notizia dell'azione svolta dalla Germania nel Messico per indurre il generale Carranza ad entrare in guerra. Al vano tentativo, contemporaneamente compiuto, di trascinare il Giappone contro gli Stati Uniti, rispondeva subito un comunicato ufficiale del Governo di Tokio, riaffermante il completo accordo con le potenze alleate e la cordiale amicizia con la Repubblica americana.

Il 12 corrente il Governo degli Stati Uniti, avendo deciso l'armamento delle navi, annunziò ufficialmente che su tutte le navi mercantili americane, che traversino le zone insidiate dai sottomarini germanici, sarà posta una guardia armata per la protezione delle navi medesime e della vita delle persone a bordo; riconoscendo con ciò il diritto di armarsi anche del naviglio mercantile dei belligeranti. (Vive approvazioni).

Molte inesattezze furono dette durante la presente discussione circa le relazioni

dell'Italia coi suoi Alleati. Anzitutto è mio dovere dichiarare che queste relazioni sono ottime ed improntate a quella fiducia reciproca, senza la quale verrebbe a mancare l'elemento essenziale di riuscita nell'aspra lotta che ci incombe. (Benissimo!)

Fu asserita una connessione tra le stipulazioni (conomiche concluse nel convegno di Pa'lanza dell'agosto scorso e la spedizione di un con ingente italiano a Salonicco, la denunzia del trattato di commercio fra Italia e Germania e la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

Posso dichiarare formalmente che questa connessione non esiste affatto. (Approvazioni — Commenti).

Non occorre insistere sulle motivazioni di ordine politico generale, che rendevano necessaria la partecipazione dell'Italia all'azione intrapresa dagli Alleati nella penisola baleanica. Nel discorso del Presidente del Consiglio del 5 dicembre scorso sono illustrate le ragioni, per cui si rese indispensabile definire nettamente, mediante la dichiarazione di guerra alla Germania, la nostra posizione di fronte agli Alleati e di fronte ai nemici.

E quanto alla denuncia del trattato di commercio colla Germania, essa fu una conseguenza naturale e necessaria della guerra economica, che gli Alleati hanno d'accordo proseguita e tenacemente proseguono contro i nemici, la cui efficienza non è certo minore di quella combattuta colle armi. (Approvazioni).

A me reca sempre, non solo dolore, ma anche stupore l'assistere a questa persistente smania, a questa voluttà denigratrice del proprio paese (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Proteste dall'estrema sinistra), che, dove non sa, suppone il male, la viltà, l'umiliazione! (Vive approvazioni — Rumori e interruzioni dall'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra i deputati Giampietro e Bussi).

PRESIDENTE. (rivolto all'estrema sinistra). Facciano silenzio!.. Li richiamo all'ordine.

Continui, onorevole ministro.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Si è detto che il Governo doveva sin da principio prevedere tutte le conseguenze economiche e finanziarie derivate dalla lunga guerra europea. Sta in fatto che queste conseguenze furono prevedute nei limiti del possibile; ma lo svolgersi degli avvenimenti, la entrata in azione di nuovi fattori bellici ed economici, dovevano forza-

tamente creare situazioni sempre nuove, in seguito alle quali erano da adottare provvidenze e da stipulare accordi speciali, che sarebbe stato naturalmente vano determinare prima, a scadenza prolungata, sulla base di ipotesi e previsioni.

Non sarebbe stato praticamente possibile di cristallizzare a priori, prima della nostra entrata in guerra, tutto un programma di guerra sia nei rapporti militari, sia in quelli economici, facendo astrazione dal corso futuro degli avvenimenti.

A misura che se ne presenta la convenienza gli Alleati, che si tengono fra loro in continuo contatto, prendono in esame le contingenze di fatto e provvedono. E molte furono le riunioni tenute fra i Governi alleati tanto politiche che militari ed economiche.

Circa la questione del Mediterraneo Orientale, che forma sempre oggetto della più sollecita nostra attenzione, poichè ben ci rendiamo conto dei vitali interessi italiani che vi sono connessi, varie inesattezze furono ugualmente asserite. Il patto fra Russia, Inghilterra e Francia, che ha per oggetto speciale Costantinopoli e gli Stretti, venne concluso fra quelle tre Potenze prima della nostra entrata in guerra, e pertanto non potevamo esserne partecipi. Vi abbiamo aderito in seguito, come fu a suo tempo annunciato, e alle stesse condizioni generali degli Alleati. (Approvazioni — Commenti).

FERRI ENRICO. E questo per il bene d'Italia! (Rumori).

PRESIDENTE. L'ha proprio in tasca lei il bene d'Italia!... (Viva ilarità — Approvazioni — Rumori dall'estrema sinistra).

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Nello scorso gennaio fummo lieti di accogliere in questa Roma gli illustri uomini rappresentanti dei Governi alleati, che vennero a riconfermare, insieme col Governo italiano, l'incrollabile concorde volontà dell'alleanza. Furono in quell'occasione conseguiti notevoli risultati pel coordinamente dell'azione comune militare e politica; e furono adottate provvide intese atte ad agevolare la soluzione delle difficoltà sorte in Grecia.

Gli accordi stabiliti a Roma furono nella successiva conferenza di Pietrogrado confermati e sviluppati, e quindi integrati nei riguardi speciali della Russia per l'aumento dei mezzi bellici che occorrono a quella valorosa nazione nell'immenso sforzo che le incombe.

Il Parlamento però converrà facilmente della inopportunità di rendere ai nostri nemici il servizio di illuminarli, mediante pubbliche comunicazioni, circa il contenuto delle deliberazioni concordate. (Vive approvazioni — Interruzioni e rumori dall'estrema sinistra).

MAFFI. È l'elogio dell'ignoranza! (Rumori).

MODIGLIANI. Allora chiudete il Parlamento! (Vivi rumori)

(A postrofe del deputato Colajanni — Scambio di invettive fra i deputati Modigliani e Colajanni — Agitazione all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. (Rivolto all'estrema sinistra). È inaudito quello che fanno loro!... È inaudito questo loro contegno! (Vivissime approvazioni — Proteste dall'estrema sinistra).

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Prima di chiudere il mio discorso lasciate che mandi, interpretando, ne sono sicuro, il sentimento vostro non meno che quello del Governo, un saluto di plauso e di giubilo alla grande nazione inglese pel trionfo riportato dal suo esercito con la gloriosa conquista di Bagdad. (Vivissimi e prolungati applausi — Gli onorevoli ministri e i deputati sorgono in piedi applaudendo — Grida ripetute di: Viva l'Inghilterra! — Interruzioni dall'estrema sinistra).

Ogni vittoria degli alleati è vittoria nostra, come ogni nostro successo è un successo per la causa comune. (Vivissime approvazioni — Applausi).

Ed ho finito.

Il Governo ha piena coscienza della vastità e complessità dei probl mi che gli stanno dinanzi, e della imperiosa necessità di affrontarli con la maggiore risolutezza ed energia.

Dell'opera nostra in passato e della sufficienza nostra per l'avvenire, sia collettivamente sia singolarmente, dovete giudicare Voi.

Per mio conto ho la coscienza di non aver nulla trascurato per compiere scrupolosamente, in quanto da me potesse dipendere e in piena concordanza coi miei colleghi, il mio dovere verso il Paese; dovere che si può praticamente e quotidianamente riassumere in una formula semplicissima: adoperarsi a tutt'uomo, nell'interesse della cosa pubblica, per rendere meno ardua la vita e più proficua ed agevole l'opera di chi vi succederà. (Approvazioni — Applausi — Commenti all'estrema sinistra).

Se avete la convinzione che altri possa in questo momento, e specialmente a questo posto, rendere maggiori servigi alla patria avete il preciso dovere di dirlo.

L'ora è solenne, e la nazione tutta, senza distinzione di parte o di classe, è risoluta a fare il proprio dovere. (Approvazioni).

E il dovere di tutti, della Camera, come del Governo, come del paese, è oggi uno solo: di perseverare; – perseverare sempre, con virile tenacità, indefessamente, senza sosta, senza riserve, senza limite nè di sforzo nè di sacrificio; di perseverare italianamente per la salvezza e la grandezza d'Italia. (Vivissimi, prolungati, reiterati applausi — Gli onorevoli ministri e molti deputati si congratulano con l'oratore. — Commenti — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli deputati e prendano i loro posti.

Debbo amaramente deplorare, non solo come Presidente, ma anche come antico uomo di parte, che vi siano deputati, i quali, mentre si proclamano custodi gelosi e vigili difensori delle pubbliche libertà, fanno strazio in ogni occasione della libertà di parola, e non tengono alcun conto del regolamento che questa libertà salvaguarda!... (Vive approvazioni). È un vero abuso, che finirà col menomare anche i loro diritti; perchè verrà il giorno che la maggioranza li schiaccierà e non avranno più il difensore! (Vivissime, generali approvazioni — Proteste dall'estrema sinistra).

Richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turati. Ne ha facoltà.

TURATI. Ho chiesto di parlare per un appello al regolamento.

Questa mattina, in seguito alle impressionanti notizie comunicate da telegrammi e pubblicate sui giornali, vari deputati convennero di presentare al Presidente del Consiglio alcune interrogazioni, una delle quali firmata da diciannove colleghi, intorno agli avvenimenti in Russia e alla ripercussione che questi potessero avere sulla conflagrazione europea.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha aperto il suo dire rispondendo nettamente e recisamente a quelle interrogazioni, la cui esistenza egli certamente non ignorava; credo perciò di essere nello spirito del regolamento invocando dall'onorevole Presidente e dalla Camera che, come è di

diritto e come è anche testualmente disposto dall'articolo 1/8 del regolamento, poichè il Governo, il quale avrebbe anche potuto non rispondere, ha preferito di rispondere (ed io gliene do lode) venga data immediatamente facoltà a tutti gli interroganti di dichiarare se siano sodisfatti. (Interruzioni).

Spero che l'onorevole Presidente della Camera sarà del mio avviso...

PRESIDENTE. Se ella mi vuol trascinare fuori di trada, si sbaglia. (Si ride — Approvazioni)

TURATI. Parlo per un appello al regolamento e ripeto che spero che l'onorevole Presidente, tutore dei diritti parlamentari, vorrà consentire nella mia domanda; perchè se al Governo si desse facoltà di rispondere ad una interrogazione, togliendo al deputato il diritto di fare osservazioni, pur con quella brevità che è imposta dal regolamento, il diritto d'interrogazione verrebbe non soltanto cancellato, ma anche schernito; perchè è cancellato quando il Governo dice che non intende di rispondere, ma diventa un dileggio quando il Governo risponde ed i deputati non possono replicare.

Spero dunque che l'onorevole Presidente e la Camera vorranno consentire alla nostra ragionevole domanda.

PRESIDENTE. All'ultima parte delle sue osservazioni non ho da darle che una risposta: presenti pure le sue proposte alla Commissione per il regolamento, che saranno esaminate. (Approvazioni).

Quanto all'appello al regolamento, le faccio osservare che alla fine della seduta, come è prescritto, saranno annunziate le interrogazioni, presentate prima delle due di oggi, e ognuno potrà fare quelle proposte, che crederà. Mi sembra però che il ministro degli affari esteri, valendosi di una sua facoltà, abbia dichiarato nel suo discorso che, per ragioni d'indole politica, non avrebbe potuto rispondere alle interrogazioni relative ai recenti avvenimenti svoltisi in Russia.

TURATI. Ha risposto. (Commenti animati).

PRESIDENTE. Non ha risposto. Anzi noti l'onorevole Turati che le interrogazioni non sono ancora state annunziate. Ora l'onorevole ministro degli affari esteri ha dichiarato che non avrebbe potuto rispondere ad interrogazioni che fossero presentate su quel soggetto. Orbene, questo è diritto del Governo.

Infatti, se l'articolo 118 del regolamento ammette che il Governo, quando riconosca il carattere di urgenza ad una interrogazione, possa, dopo l'annunzio fattone dal Presidente, rispondere subito o nella tornata successiva, l'articolo 115 gli dà anche il diritto di dichiarare di non poter rispondere. L'onorevole ministro degli affari esteri non può dunque essere costretto a rispondere subito alle interrogazioni presentate oggi e che, come ho detto, non sono state ancora annunziate. E ripeto che non permetterò che venga violato il regolamento. (Benissimo! Bravo!)

TURATI. Io faccio appello di nuovo alla di lei lealtà....

PRESIDENTE. Come?... lealtà?.... (Si ride).

TURATI. Ho sbagliato. Voglio chiarire un equivoco. Se le cose stessero come le ha esposte il Presidente, io mi rimetterei; ma credo che il Presidente sia in equivoco.

L'onorevole Sonnino non si è valso della facoltà di non rispondere, anzi ha risposto con queste parole...

SONNINO, ministro degli affari esteri. Ho dato delle notizie alla Camera.

TURATI. Noi abbiamo domandato che cosa pensasse degli avvvenimenti di Russia e delle ripercussioni che di essi si potevano avere sugli alleati. Egli ha risposto che gli avvenimenti di Russia hanno solo uno scopo, quello di rinforzare l'azione della guerra ed ha fatto l'augurio che non ci si avventuri nelle questioni di politica interna degli altri Stati.

PRESIDENTE. Ma in questo modo ella, onorevole Turati, fa di straforo una discussione sul discorso dell' onorevole Sonnino. Non posso quindi permetterle di continuare. Potrà parlare dopo che le interrogazioni saranno state lette.

TURATI. Mi riservo allora di parlare in fine di seduta. (Commenti animati).

Si riprende la discussione sulla mano d'opera agricola.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Colajanni:

« La Camera, confidando negli accordi tra il ministro dell'agricoltura e il ministro della guerra perchè non manchi il minimum di braccia indispensabili per i lavori agricoli, dai quali dipende la principale produzione nazionale; e perchè nei relativi provvedimenti si tenga conto delle

speciali condizioni del Mezzogiorno e delle due maggieri isole, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Colajanni ha facoltà di svolgerlo.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, durante il discorso dell'onorevole Sonnino, interrompendo, ho fatto un accenno poco benevolo verso un nostro collega.

Riconosco che la mia parola è andata al di là dei miei sentimenti. (Commenti).

Sono sorpreso della lunga assenza dell'onorevole Morgari, però... (Rivolto all'estrema sinistra).

Voci. Parli alla Camera.

COLAJANNI. Ed alla Camera parlo, ma quando c'è un incidente determinato, posso rivolgermi a quelle persone che maggiormente sono interessate. (Commenti).

Devo invocare la testimonianza, per esempio, di Claudio Treves e di Filippo Turati. Essi sanno che ho sempre ritenuto nel socialismo italiano il più sincero Oddino Morgari.

TURATI. Grazie per gli altri! (Ilarità

- Commenti - Rumori).

COLAJANNI. La mia constatazione, che provoca la interruzione del collega Turati, è l'interpretazione data dall'onorerevole Morgari al loro pensiero. Morgari Ji ha attaccati replicatamente come degli esteti. (Kumori — Commenti).

Ed'ora, per quanto la Camera non sia disposta, dopo tutto quello che è avvenuto, a sentire un discorso, prometto che io sarò di una brevità straordinaria. Però devo dire alcune cose che altri non ha rilevato.

È una cosa interessante, e che ripeto da 27 anni qui dentro, dalla prima volta fino ad oggi; e cioè che gl'italiani dimenticano di avere avuto due giganti del pensiero, che si chiamano Carlo Cattaneo e Stefano Jaccini, i quali ricordarono agli italiani che le diversità, geografica, climatica, etnica, economica, intellettuale, morale, delle diverse regioni italiane, imponevano di condannare tutti i provvedimenti uniformi.

Ora, i provvedimenti che si sono presi in questo momento solenne, peccano di uniformità.

Io mi fermo solamente a poche circostanze che riguardano la questione della deficienza dei lavoratori. In Italia abbiamo grandi diversità nelle condizioni agratie, le quali fanno sì che, mentre si semina nell'Alta Italia, in Sicilia e nelle Puglie non si può seminare.

Si sa che mentre in Sicilia e nelle Puglie si miete, altrove il raccolto non è ancora maturo. Eppure le licenze agricole si accordano tutte in base all'uniformità delle condizioni!

E c'è un'altra diversità fondamentale: quella della distribuzione della proprietà, nonchè quella dei contratti agrari.

Orbene, noi abbiamo diversità nell'organizzazione della proprietà: nel Piemonte, nelle Marche, nella Toscana, nell'Umbria prevale mezzadria.

Orbene, in queste regioni delle quali con tanto entusiasmo e simpatia ci parlavano gli onorevoli Dello Sbarba e Sarrocchi, il bisogno delle squadre di lavoratori è molto meno sentito, come anche il bisogno della direzione è molto meno sentito che nei paesi dove le colture sono a base di salariato.

Dove le colture sono a base di salariato, come in Sicilia, come in gran parte delle Puglie, la mancanza dell'elemento direttivo è molto maggiore che nelle regioni dove prevalgono la mezzadria e la piccola proprietà.

Debbo segnalare inoltre un'altra grave circostanza.

Gran parte dell'isola nostra e gran parte delle Puglie e di altre regioni del mezzogiorno d'Italia non hanno il lavoro delle donne. Le denne non partecipano alla produzione agricola, mentre dove c'è la mezzadria, dove c'è la piccola proprietà, le donne sono quelle che lavorano e si sostituiscono interamente agli nomini.

Nulla è più assurdo, nulla è più erroneo di provvedere a bisogni diversi con disposizioni uguali.

Ma, non solo questo: noi abbiamo deficienza di macchine, noi abbiamo deficienza di persone che sappiano condurre le macchine. Tutto questo impone l'obbligo di provvedere, assolutamente, con criteri diversi ai bisogni delle varie regioni, come ho accennato.

Ma io devo fare ancora qualche altra osservazione.

Nello scorso anno si pensò di aiutare la agricoltura, mandando in Sicilia delle squadre di soldati.

Ebbene, tutte queste squadre di soldati, che erano improvvisate al momento delle richieste, furono la più atroce ironia per i

bisogni dell'agricoltura, perchè ci mandarono degli operai urbani, dei barbieri, dei sarti, dei falegnami, e via di seguito. Figuratevi quali aiuti potevano costoro apportare alla nostra agricoltura!

Perciò è assolutamente necessario che il ministro della guerra insieme col ministro dell'agricoltura prendano, a tempo debito, tutte le misure affinche queste squadre possario arrivare tempestivamente e siano composte di persone idonee per quei lavori ai quali vengono adibite.

Al ministro della guerra, del quale mi dispiace interrompere la conversazione con una persona tanto suadente come è il ministro Scialoja (Si ride), vorrei raccomandare di far sì che tutte le circolari che egli emana siano eseguite. Invece queste circolari sono ora completamente trascurate, e quando ei si rivolge ad un colonnello, ad un generale, o ad un comando qualsiasi, invocando l'applicazione di una circolare, rispondono che non funziona più, che vi sono ragioni superiori che non ne permettono l'applicazione.

Onorevole ministro della guerra, io le rivolgo una viva preghiera: si astenga dal fare circolari, quando sa che queste non possono essere rispettate. Il danno morale della circolare inadempiuta è molto maggiore del piccolo danno materiale proveniente dall'inconveniente che la circolare vorrebbe eliminare. (Approvazioni).

Il consenso che mi viene da alcuni gentili colleghi che m'incoraggiano a parlare, e ne ho bisogno di coraggio, mi induce a dire che tutti i provvedimenti teorici, presi pel buon reclutamento delle truppe, sono dimenticati.

Qui non so abbastanza levare la voce contro gli antichi mici coll ghi nell'esercizio della medicina e chirurgia, i quali commettono atti che non voglio qualificare con nessuno aggettivo, poichè qualunque aggettivo riuscirebbe poco parlamentare.

I signori medici e i signori chirurgi frequentemente riconoscono che vi sono individui non attiai servizi di guerra, eppure li mandano al fronte.

Conosco un individuo, ad esempio, il quale è stato mandato via dalla Libia per curarsi di una bro chite, e per guarire lo hanno mandato nel Trenti o. Figuratevi dunque se passando dalla Libia al Trentino egli possa curarsi!

So anche di persone affette da tubercolosi delle quali si è detto, con un cinismo •he sorpassa l'immaginabile: debbono morire, in ogni caso; che muoiano prima o dopo è la stessa cosa. (Commenti animati).

DELLO SBARBA. Hanno paura i medici!

COLAJANNI. È una cosa veramente enorme che non si può, che non si deve menomamente tollerare! (Commenti).

Siamo sinceri: quando si parla di esoneri, onorevole ministro della guerra, date una tiratina di orecchi a certe Commissioni di esoneri.

Io conosco una Commissione di esoneri compartimentale, la quale, mentre il ministro delle finanze dichiarava che l'industria agricola doveva essere assoggettata a nuovi gravami, rispondeva che l'agricoltura non è un'industria. (Commenti).

Dunque per pagare le imposte è un'industria, e per gli esoneri non è più tale!

Un aspetto che toccherò con molta delicatezza, com'è nelle mie consuetudini, è quello della questione regionale degli esoneri.

Onorevole ministro, io non ho potuto fare una statistica esatta, ma so che oltre mezzo milione di operai sono impiegati nelle industrie che servono per la guerra: ebbene, di que sti operai delle industrie di guerra, l'ottanta per cento appartiene al settentrione d'Italia.

Dunque, se ci sono cinquecento mila operai esonerati legittimamente (dico una cifra ipotetica), l'ottanta per cento di essi appartengono al settentrione d'Italia. Ma se è un dovere che gli esoneri per l'agricoltura siano concessi in ugual misura, è però conveniente che vengano accordati in misura approssimativamente equa e proporzionale a quelli delle industrie del settentrione.

Pensi, onorevole ministro, che l'Italia meridionale ed insulare è quasi tutta agricola, come l'Italia settentrionale è industriale ed agricola nello stesso tempo. Noi dunque ci troviamo, col trenaggio della ricchezza dal sud verso il nord, con l'esonero molto sviluppato al nord e niente al sud, di guisa che i nostri pagano di tasca e di persona e pagano valorosamente, eroicamente, poichè credo che in Italia nessuno potrà dire che vi siano soldati i quali si battano più valorosamente dei so dati sardi, siciliani e calabresi. (Benissimo!)

Ora, se nell'esporre la vita dobbiamo essere tutti uguali, non io voglio invocare favori per loro, ma debbo rilevare che anche nei benefici occorre far sì che il nostro Mezzogiorno abbia la sua parte e non ri-

senta un danno economico oltre quello della perdita di coloro che espongono la vita sui campi di battaglia. (Approvazioni).

Onorevole ministro, occuparsi della questione agraria, non far mancare i lavoratori all'agricoltura, è uno di quei bisogni supremi che vale, nè più nè meno, quanto il reclutamento dei soldati, (Bravo!) la fabbricazione dei cannoni e l'approvvigionamento delle munizioni. (Approvazioni).

E (il mio non è un augurio, ma una semplice ipotesi) se la guerra si dovesse prolungare nel 1918?

In quali condizioni ci troveremo noi, se non avremo provveduto alle seminagioni in tempo opportuno?

DELLO SBARBA. Eccoci : questa è la questione!

COLAJANNI. Non avremo un compito infinitamente più difficile e scabroso, veramente tragico ? (Commenti).

Raccomando tutte queste osservazioni all'onorevole ministro della guerra. Esse sono giustificate dalla considerazione che i nostri eroici soldati potranno combattere e resistere alla fronte, se saranno sorretti dalla forza morale delle retrovie, dalla cooperazione del Paese. E questa non mancherà se non mancheranno il pane e tutte le altre sostanze necessarie alla alimentazione.

DELLO SBARBA. Benissimo!

COLAJANNI. Questa è la tragedia che bisogna profilare dinanzi ai propri occhi, senza sentimentalismi, e senza allarmi.

Trascinato dagli avvenimenti (avrei voluto fermarmi qui) ho voluto allargare alquanto le basi del mio discorso. Non crediate che le abbia allargate di troppo. Mi sia lecito però di poter fare qualche osservazione, che riuscirà gradita a questa parte della Camera.

Non sono un oratore che conosca il lenocinio della parola, che sappia ricorrere
agli eufemismi, sono un ragionatore modesto che porta qui dentro le voci vive del
Paese, fra le quali vi sono quelle che sono
estate dette ed ascoltate alla Camera, e vi
sono quelle che sono diffuse fra il popolo
e che esercitano una influenza perniciosa
anche maggiore.

Due di queste osservazioni per il momento rilevo.

Nel paese e da molti giornali, ed io non li censuro, ma voglio che a noi sia accordata la stessa libertà nel difendere l'Italia che si accorda ai nostri nemici nel denigrarla, per non fare l'apologia dell'Austria che potrebbe fare passare come nemici del nostro paese, si attaccano i nostri allo ati. Fino a ieri si attaccava la Russia perchè non era democratica o liberale, oggi si attacca l'Inghilterra, dicendo: che cosa fanno gli inglesi? E si aggiunge: noi siamo i mercenari dell'Inghilterra, combattiamo per una causa che non è la causa dell'Italia.

Questo su per giù ha detto l'onorevole Ferri, a cui certo non posso fare le mie congratulazioni per le approvazioni avute da Costanzo Chauvet. Questo ha detto l'onorevole Modigliani, affermando che noi combattiamo nè più nè meno che per gli interessi inglesi, che siamo quasi quasi i mercenari dell'Inghilterra.

Mi si consenta una breve risposta. Che cosa fanno gli inglesi? L'abbiamo sentito anche in questa discussione: assicurano il pane, il carbone, l'acciaio, somministrano miliardi, danno soldati che si battono e vincono in Africa, in Asia, in Francia. (Benissimo!)

Voglio sperare che nessuno possa mettere in dubbio questa constatazione di fatto; eppure si domanda ancora che cosa fanno g!i inglesi.

Ma siamo noi mercenari dell'Inghilterra? Si ripete oggi nè più nè meno quello che si è verificato durante le guerre napoleoniche. L'Inghilterra poderosissima e ricca stette a capo di tutta la coalizione continentale contro Napoleone I. Erano mercenarie l'Austria, la Prussia, la Russia e la Spagna? No, erano alleate che combattevano per una causa comune. Quale è attualmente questa causa comune si è detto e si è ripetuto qui.

L'Inghilterra si batte per il suo dominio imperiale vastissimo, nessuno può negarlo; ma l'Italia si batte sul terreno degli interessi nazionali, per qualche cosa che è altrettanto vitale quanto lo scopo per cui si batte l'Inghilterra. (Bene!)

L'Italia si batte per la sua unità, per assicurare la propria frontiera, per avere la sicurezza sul mare; l'Italia si batte per poter tramandare ai posteri quel retaggio di idealità, di indipendenza e di libertà che i nostri padri ci hanno tramandato e che essi acquistarono con le prigioni, l'esilio, le battaglie e le forche, quel retaggio per cui abbiamo potuto assistere ieri al trionfo di uno di quei vecchi, cui io mi riferisco, e che pur tanto hanno fatto per conservarcelo e tramandarcelo. (Bene! Bravo!)

Orbene si chiama tutto questo essere mercenari dell'Inghilterra, o non ci bat-

tiamo piuttosto per questioni d'interesse nazionale? Eppure dai banchi dell'estrema fu affermato che noi siamo dei mercenari.

Ma, o signori, non solamente per interessi vitali noi ci battiamo, insieme con l'Inghilterra, ma noi ci battiamo perchè abb amo con essa qualche cosa che supera questi stessi interessi nazionali, per quanto importanti.

Non vi è dubbio ormai: è la civiltà umana che si batte contro la «kultur» che ha tutte le forme intellettuali della civiltà, ma che manca nel suo contenuto essenziale, dell'elemento morale. (Vive approvazioni — Applausi).

Se voi avrete la pazienza di seguirmi, spero di potervelo dimostrare con alcuni tratti veramente caratteristici.

Signori, noi ci troviamo di fronte ad una lotta che un illustre scrittore francese rappresentò come la lotta tra la civiltà asiatica e la civiltà ellenica.

I più vecchi di questa Camera ricorderanno come nel 1900 io fossi il solo, che, in questa Camera, procacciandomi dai conservatori quegli insulti che spesse volte mi regalano gli uomini del partito socialista, levasse la voce contro la partecipazione dell'Italia alla spedizione in Cina.

In quell'occasione il Kaiser pronunciò le famose frasi ai soldati tedeschi che partivano per la Cina: «Ricordatevi – e badate che antropologicamente diceva una sciocchezza – di essere discendenti degli Unni, imitateli, non date quartiere!».

Nei tedeschi la crudeltà è predeterminata, è condizione voluta; la crudeltà è messa in opera come metodo di guerra. Tutto questo risulta evidente dall'articolo 7 della legge della Landsturm, tutto questo risulta dai libri, dai giornali tedeschi, dalle risposte date da Bismarck a coloro che andavano protestando contro la fucilazione di francstireus; tutto questo risulta dagli scritti del profeta della casta militare itedesca, Von Bernhardi; magnifiche pubblicazioni che ora sono accessibili a tutti gli italiani perchè tradotte in francese.

Ma tutto questo risulta da un documento più schiacciante il Kriegsbrauch im lande Kriege. Un senatore del Regno, che non si vergogna di penetrare nell'aula del Senato, il senatore Benedetto Croce (Oh! • h!) qualificò questo scritto come il manuale e la teoria ad uso del carnefice e lo difendeva dicendo: è una manifestazione

di ingenuità. (Commenti). Così difendeva questo manuale!

Abbiamo di più. Abbiamo le dichiarazioni del cattolico Erzberger deputato del centro, perfettamente consone a quelle di Max Harden. Quando avvennero le stragi dei belgi, i due concordemente risposero: « Poco c'importa di essere considerati come barbari; a noi interessa solamente una cosa: vincere! »

E da noi, quando si risponde a qualche infamia tedesca ed austriaca, si ha invece ogni scrupolo per usare modi generosi e corretti. Noi a queste infamie rispondiamo con la difesa dei soldati austriaci e con la offesa verso i soldati italiani. (Commenti).

Non basta. Il Kaiser è il protettore del mussulmanismo. Nel suo discorso a Costantinopoli, ripetuto a Damasco, egli assunse la protezione di 300 milioni di mussulmani. I turchi non fanno niente che non sia permesso dal Kaiser; e ai turchi, sotto la protezione del Kaiser, sin da quando il generale von Der Göltz era andato in Asia per difendere quella Bagdad che era la loro Mecca e che fortunatamente non avranno più, fu permesso di ripetere le stragi di Chio del 1827, le atrocità di Bulgaria ed il massacro di circa un milione di armeni, senza che il Kaiser abbia pensato menomamente di impedire tanta scelleraggine!

Ma c'è ancora di più. I tedeschi si vantano, e vi sono uomini di scienza che lo ripetono, i famosi 93, che essi sanno organizzare. Orbene abbiamo visto questa organizzazione... tanto decantata! L'abbiamo vista nel Belgio con l'assassinio del popolo più socialista e più evoluto che vi fosse nel centro di Europa e che ha lasciato pienamente indifferenti i socialisti italiani. (Commenti).

Ma tutto questo è poca cosa. C'è un punto più pericoloso che rende ancora più dolorosa questa guerra della civiltà contro la kultur ed è il fenomeno dell'unità germanica.

Non vengano a dirci, come ho sentito spesse volte qualche collega di questa parte, nei discorsi privati, che i tedeschi sono discordi. No, io debbo giudicare dalle manifestazioni positive. C'è una grande, terribile unità! Il pensiero che anima il Kaiser è lo stesso che anima i 93 dell'appello alle nazioni civili, il pensiero che anima la Junkertum è lo stesso che anima i sindacati di lavoro, il pensiero che anima Sudekum è lo stesso che anima Scheidemann

e non può trovarsi la menoma differenza tra queste diverse manifestazioni.

Ed anche di recente, mentre c'erano i nostri socialisti che annunziavano come un risveglio l'atteggiamento di alcune classi sociali, e preannunziavano che a Liebknecht sarebbe successo il Maehring, sono venute le elezioni di ieri l'altro e hanno dato 14 mila voti, nella città di Berlino, ad un reazionario e 4 mila voti soltanto al Maehring.

Ecco che cosa è l'unità del popolo tedesco.

Ed io poco fa ho ascoltato (non vi scandalizzate, perchè lo sapete che io sono un peccatore impenitente) un grido di questa parte della Camera che diceva a proposito degli avvenimenti di Russia: « E uno! ». Ebbene, il numero due io vorrei che lo fornisse il Kaiser; ma non temete, o egregi colleghi, il Kaiser resterà sempre al suo posto, perchè ci sono i socialisti di Scheidemann che saranno i suoi migliori difensori! (Approvazioni).

MODIGLIANI. Sono però quelli che la rassomigliano!

COLAJANNI. Onorevole Modigliani, ella può pure interrompermi, e non me ne rammarico perchè anch'io mi lascio spesso trascinare alle interruzioni, ma non può dire che mi rassomigli no...

MODIGLIANI. Non a lei, ma a quegli altri ..

COLAJANNI. Io voglio la difesa della mia patria anzitutto, ma ciò non mi fa tradire la mia coscienza. (Bene!)

Quando mi è sembrato che la mia patria commettesse atti che non rispondevano alla mia coscienza, come l'impresa eritrea e l'impresa libica, io sono stato al vostro fianco e molto più energico di tutti voi a protestare contro quelle imprese. Ecco che cosa è il mio nazionalismo. Esso non è mai scompagnato dal concetto morale. Io non intendo la disciplina dei gesuiti che fa degli uomini cadaveri, che m tte gli uomini al servizio di alcune canaghe più o meno coronate. (Commenti — Conversazioni animate).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lascino parlare l'oratore.

COLAJANNI. Io, dopo il discorso dell'onorevole Sonnino e dopo le sue raccomandazioni intorno agli avvenimenti di Russia, sono molto timoroso di dire la mia parola, ma di fronte (chiamo testimone la Camera) allo sgomento più o meno sincero, e che in taluni non era sgomento ma, nell'interno dell'animo, era compiacimento, di fronte allo sgomento o sincero o artificioso di molti colleghi coi quali stamane mi son trovato in discussione animatissima, io devo esprimere il mio modesto avviso su questi avvenimenti.

Tutti gli indici del movimento che si è verificato in Russia dicono, come ha detto il ministro degli esteri, che questo movimento è, nè più e nè mono, che un movimento favorevole alla guerra sino alla vittoria, contro i nemici della civiltà umana. E nessuno si meraviglia di ciò che avviene in Russia.

Ricordiamoci che da più di un secolo e mezzo la Russia è infeudata alla Germania, che circa 160 generali dell'esercito russo erano tedeschi o diorigine tedesca, che le banche, le università, la burocrazia appartenevano alla Germania, che la Germania da Bismark in poi, aveva imposto le misure più repressive alla Russia contro la Polonia, che la Germania di Bismarek aveva minacciato la Russia di intervenire, se essa non sapeva reprimere la rivoluzione del 1863. Quando noi adunque pensiamo a tutte queste conquiste nella Russia dell'elemento germanico, non comprendo perchè quella stessa influenza non si voglia o non si sappia combattere in Italia. (Bene!) Perchè io, non posso perdonare, con tutto l'affetto e l'ammirazione che ho per l'uomo, al ministro dell'istruzione che mantenga nell'insegnamento dell'università di Roma un professore che dovrebbe curare i pazzi, e che scrive nelle gazzette tedesche: « io mi farò cittadino tedesco se l'Italia oscrà proclamare la guerra contro la Germania! ». (Approvazioni)...

E io non posso far passare inosservato il fatto che si mantiene nell'insegnamento un professore Schronn, il quale...

PIETRAVALLE. Ha ragione!

COLAJANNI ...il quale è in Italia dal 1865 e non ha mai voluto la cittadinanza italiana, e ha due figli che sono tutti e due ufficiali dell'esercito tedesco.

Una voce. Mandatelo via!

COLAJANNI. Ora, quando io penso che ifigli di un insegnante dell'università italiana possono uccidere al fronte mio figlio, l'anima mia si ribella. (Vivissimi applausi). E io deploro che la Facoltà di Napoli, dove ho preso la mia laurea di modesto medico di campagna, non abbia sentito il dovere di imporre la dignità a lui che non la sentiva, a lui che, visitando le famiglie dell'aristocrazia napoletana, va dicendo che l'Italia è indegna di poter fare la guerra alla Ger-

mania e che sarà battuta dalla potenza germanica! Orbene, quest'uomo, signori del Governo, perchè lo lasciate nell'Università? (Interruzione del deputato Castellino).

E l'onorevole Bianchi mi smentisca se può. Onorevole Bianchi, si unisca al collega Castellino e dia una lezione di dignità a quelli che non l'hanno. Il ministro ne ha la facoltà; il suo diritto più che il suo dovere glielo impone, perchè i nostri figli...

Una voce. Ci sono i pieni poteri!

COLAJANNI. ... devono sapere che non combattono contro i figli dei servitori dello Stato italiano.

Io per un momento solo ritorno alle cose russe, per ricordarvi una grande analogia. C'era una regina di Francia, era un'austriaca; c'era un'imperatrice di Russia, era una tedesca: c'era una Assemblea legislativa in Francia, nata con lo spirito legalitario, e fu trasformata gradatamente nella Convenzione. Dalla rivoluzione dei Giacobini sorse quel Carnot che fu chiamato l'organizzatore della vittoria. Dalla organizzazione e dalla trasformazione della Duma, ho la coscienza e la speranza che sorgerà in Russia l'organizzazione della vittoria. (Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra — Commenti).

Ed ora mi affretto alla fine, o colleghi del gruppo socialista. Io vi prego di lasciarmi dire ciò che penso ricordando che io sono stato vostro amico, vostro fratello per tanti anni. Voi che rappresentate un gruppo numeroso e forte per la sua disciplina in questa Camera, voi che avete così larga propaggine nel paese e perciò costituite un pericolo, io sento il dovere di affrontarvi e di ombattervi. Voi volete far comprendere alle masse che avete il monopolio delle aspirazioni per la pace. Ebbene, io credo che qui tutti quanti vogliamo la pace, non solamente come uomini, ma anche come italiani. Questa distinzione non si capisce a sufficienza sui vostri banchi. Qui lo affermate, nè io ho dimenticato il discorso dell'onorevole Bentini che ripigliava il binomio di Giuseppe Mazzini: Dio e famiglia, patria e umanità.

Ma questo è il discorso che rimane qui, che vale semplicemente per gli intellettuali. Voi avete l'organo ufficiale del partito, che ogni giorno dice che la idea di patria è un'utopia, è una ciarlataneria; che la nazione non esiste, che non esiste la patria.

Ora che cosa vale il discorso pronunciato qui, di fronte alla propaganda ripetuta continuamente nel giornale del partito ufficiale, che va in tutte le campagne d'Italia, propaganda ripetu'a poi dai giornaletti settimanali, che sono quelli che penetrano di più nell'ambiente delle famiglie? Noi siamo uomini e soprattutto quanti hanno figli e fratelli che combattono nell'esercito amano, desiderano, vogliono la pace. Ma vogliamo la pace senza dimenticare di essere italiani. Vogliamo la pace e, vedete, io arrivo sinanco a desiderare la pace senza la vittoria. (Oh! oh!) Non vi scandalizzate. Questo è un mio antico convincimento. La pace senza la vittoria, purchè sia la pace colla giustizia. (Commenti).

E la pace, che o colleghi socialisti, avete annunziata quotidianamente, quella pace francescana che era nella vostra prima mozione, che ricomparisce più tardi nella mozione Modigliani, che ricomparirà nelle future mozioni, sarebbe una pace (lasciatemi esprimere la mia opinione personale) con la giustizia, una pace che io accetterei. Ma come volete conseguire questa pace con la giustizia? Con quali mezzi, con quali metodi, con quali armi voi la potrete ottenere?

Come persuaderete i tedeschi che hanno risposto a Wilson e alla sua proposta con l'inasprimento della guerra dei sottomarini? Ditemelo, fatemelo conoscere ed io verrò con la cenere sul capo a convertirmi e ad iscrivermi al vostro gruppo.

Ma sino a quando non ci saprete dire come si possa conseguire la pace con la giustizia, resta la pace con la sconfitta, resta la pace che ci imporrebbe l'indennità di guerra, l'umiliazione, il danno, la vergogna, senza che nulla ci resti per il presente e per l'avvenire. (Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Giacomo Ferri:

« La Camera convinta: che a sanare le gravi condizioni economiche e finanziarie prodotte dalle imperdonabili colpe del precedente Ministero e provvedere alle nuove più urgenti necessità del presente, non rispondono la lentezza la intempestività l'insufficienza dei provvedimenti emanati;

sicura di superare queste ed anche più gravi difficoltà per le imponenti risorse naturali del Paes: e per le mirabili virtù del suo popolo;

reclama un Governo che in tanto sappia:

provvedere con draconiane disposizioni penali da emanarsi subito a che sia resa obbligatoria la coltivazione della terra

esclusivamente a patate e cereali in tutti i terreni lavorati e in tutti quelli attualmente suscettibili di tali coltivazioni, riservando con precisione limitate zone a canapa e a bietola a seconda dei più stretti bisogni del Paese;

a requisire tutti i depositi di prodotti alimentari e organizzarne la lavorazione e distribuzione, razionando in modo uniforme e tale da assicurare che a tutti i cittadini non manchi il necessario;

a dare specialmente all'agricoltura e a tutte le industrie alimentari, la mano d'opera indispensabile al loro funzionamento;

a sospendere i nuovi decreti già in esecuzione sulle derivazioni delle acque pubbliche e ad emettere un decreto che mentre facilità l'espandersi dell'applicazione dell'energia elettrica a scopo di calore imponga alle grandi Società di distribuzioni elettriche di prestarsi minacciando giavi pene a favorirne lo sviluppo;

ad escogitare con gli alleati provvedimenti efficaci e tali da arrestare il vertiginoso salire del cambio che pesa così ferocemente sugli approvvigionamenti che, continuando, si risolverebbe in una ingiustificabile spogliazione rovinosa del nostro Paese ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato l'onorevole Giacomo Ferri ha facoltà di svolgerlo.

FERRI GIACOMO. Onorevoli colleghi, sento la necessità di premettere una dichiarazione che è provocata dal discorso che ha pronunziato oral'onorevole Sonnino. Egli ha detto che qui qualcuno con i suoi discorsi ha denigrato il paese. Io nego, e credo che l'intendimento di tutti sia stato ben diverso. Sarebbe indegno colui che in quest'ora da questi banchi pensasse ed osasse avere una simile intenzione, o peggio ancora la manifestasse, ed è doloroso che il ministro degli esteri abbia potuto ciò credere e peggio dichiarare.

Qui, siamo e dobbiamo essere tutti concerdi nel volere che il paese continui nella prova meravigliosa di resistenza e di fieri propositi, ma da questo al pretendere che non dobbiamo noi fare critiche agli uomini che sono al potere, corre troppo. Governo e Paese sono così diversi che l'onorevole Sonnino doveva proprio capire che non era lecito tentare di fonderli.

I discorsi pronunciati qui dentro sono stati tutti degni; tutti gli oratori, a seconda del loro modo di sentire, hanno manifestato le loro doglianze per vedere, di fronte a tante necessità in cui si trova il Paese, tanta insufficienza, tanti errori, tanta miseria negli uomini di governo: quindi in noi necessità di fare critiche anche aspre, alle quali oggi io pure dovrò prendere modesta parte, appunto perchè sentendo am mirazione per le virtù del Paese provo in dignazione per le inettitudini del Governo.

Quando l'onorevole Miliani presentò la sua mozione tendente ad ottenere la mano d'opera indispensabile ai lavori della terra, per assicurare alla Nazione gli alimenti, credendo a questo tema limitato il dibattito, mi iscrissi col mio ordine del giorno sul bilancio dell'agricoltura; ma poscia visto il divagare della discussione su tutto il campo delle responsabilità di questo e del precedente Ministero, ho preso pure io qui il mio posto per non essere costretto a riaprire tra una settimana un dibattito quasi sullo stesso argomento e quando la Camera avrà già deliberato.

La politica di guerra tutto domina e predomina: grani, carboni, metalli, esportazioni, prestiti, cambio; tutto si collega e si intreccia alle condizioni, ai patti della nostra politica estera e bellica.

Non è possibile quindi discutere pubblicamente qui dei gravi problemi se non conosciamo lo stato di fatto presente!

Portare da questa tribuna al pubblico dibattito impressioni, chiacchiere di corridoio, di confidenze, di referti che possono essere inesatti, che potrebbero suonare allarmi ingiustificati, che potrebbero dare indicazioni al nemico, sarebbe delittuoso.

D'altra parte pensate: non è meno pernicioso e civicamente degno che la Rappresentanza nazionale sia dopo quasi due anni di guerra, dopo il succedersi di tanti avvenimenti, sempre brancolante, perchè tenuta all'oscuro di tutto. E non può certe valere ad illuminarlo anche il discorso di oggi del ministro degli esteri, che non ha un valore superiore ad un articolo qualunque di giornale per la propaganda.

Noi vogliamo sapere fatti e intenzioni, si intende in comitato segreto e coi riserbi che reclama la situazione, ma il passato e le linee fondamentali dei propositi del Governo a noi rappresentanti della Nazione non debbono restare occulti.

Per esempio il grave avvenimento che oggi ci è stato comunicato, la destituzione

dello Zar, poteva esserci fatto noto fino da ieri perchè prima che l'onorevole Sonnino parlasse, e fino da stamani, abbiamo saputo dai giornali quello che si era detto ieri alla Camera dei Comuni a Londra.

Voi, onorevoli ministri, lo sapevate, dovevate saperlo se avete a Pietrogrado una ambasciata, come lo sapevano i ministri inglesi, e noi, che pur siamo la rappresentanza nazionale dobbiamo ignorare o conoscere ventiquattro ore più tardi, e dall'estero, queste gravi notizie.

Ciò è mortificante! Se la rappresentanza nazionale volete tenerla estranea, inconsapevole, tenetevi voi tutte le responsabilità non coinvolgete quella del Parlamento per salvataggio... (Interruzione del deputato Giretti).

Onorevole Giretti, la sua interruzione è troppo interessata; io la conosco bene! non mi interrompa se non vuol di peggio. (Commenti).

I parlamentari francesi che vennero qui pochi giorni or sono, dimostrarono come le loro Camere fo sero a giorno di tutto come di tutto discutono, tutto sindacando, cominciando dai supremi Comandi con risultati di generale consenso e di brillanti successi!

Attestarono come, per la esatta conoscenza della sua situazione, il popolo di Francia si trovasse sempre più compatto e fieramente deciso ad ogni sacrificio.

Voi che avete sentito, imparaste da loro anche molte verità sulle condizioni nostre, con precisione di date e di cifre.

Quanto è mortificante per noi e per il nostro popolo, che si è mostrato di propositi così fieri, di virtù tanto laudabili, di una serenità esemplare, questo confronto, mentre noi siamo trattati da minorenni!

Povero Parlamento!

È convocato periodicamente non per essere interrogato a cognizione di causa sui fatti della politica estera e della guerra, sull'ora tragica della Patria: non per assumere la sua illuminata e cosciente corresponsabilità, ma per salvare le convenienze costituzionali e per dare dei voti pletorici, estorti all'Assemblea nazionale nella più cupa oscurità ed ignoranza dei patti con gli alleati e dello stato di guerra, dei propositi del Governo, costringendola, in nome di un patriottismo idiota da irresponsabili, a votare ad occhi bendati.

Così di frante al Paese ed alla storia all'istituto parlamentare si addossano tutte le responsabilità degli altri istituti! È questo un vero sabotaggio governativo contro l'istituto parlamentare, che già una stampa nefasta con forma svergognata vilipende e tende ad esautorare.

Contro questa congiura del silenzio in confronto dell'istituzione che è l'unico baluardo delle pubbliche libertà e che rappresenta le aspirazioni ed i diritti del popolo e della sua sovranità io elevo la protesta.

Tutti constatiamo e soffriamo per il disagio nostro.

È una pena per chi osserva e segue gli oratori. Tutti manifestano una contraddizione stridente, ma evidente fra quel che dicono e quel che sentono.

È il rimorso che punge per quel che si tace e che principalmente si vorrebbe dire.

Mentre qui tutto ora affoga, tutto affonda, in questo gorgo di mormorii e di chiacchiere, non si provvede all'uragano che ci turbina intorno, mentre il domani sorgerà da tanto sangue, da tante distruzioni, fra tante rovine di istituti, fra gli attriti più aspri e sanguinosi delle diverse classi sociali, di tutte le razze, in tutto il mondo!

E il silenzio regna in quasi tutti i Ministeri. Sarà un errore, ma come sento io, così sento ripetermi da molti l'impressione che i ministri ne sappiano dall'onorevole Sonnino e dal Comando quanto o poco più di quello che ne sa la Camera; che i singoli ministri, uomini egregi e volenterosi, operano ognuno per proprio conto, nella loro sfera d'azione senza quella unità coordinata da una esatta conoscenza della situazione, che darebbe la nota fondamentale, la caratteristica del momento.

Situazione penosa, pericolosa che sottrae dall'esame e dal consiglio tanti uomini autorevoli e responsabili. E comunque in antagonismo coi criteri dei Governi democratici.

Silenzio su tutto, anche sul valore, sull'eroismo di quelli tra i nostri generali che seppero delinearsi vere e proprie speranze per la patria nelle nostre azioni belliche. Nelle altre Nazioni questi valori sono messi in risalto, giacchè è a coscienza di tutti che i grandi generali debbono non solo valere, ma avere anche conquistata dell'esercito e del paese la fede cieca che deriva dalla aureola di gesta gloriose e fortunate, che danno al condottiero il fascino indispensabile sulle masse che lo seguiranno entusiaste per le azioni più ardimentose. (Approvazioni).

È solo così che anche di condottieri si consolidano le riserve, è solo così che si infonde al paese la tranquillità per la sicurezza, che per qualunque evento sono pronte mani sicure, cui affidare il trionfo delle nostre armi.

Per l'opinione pubblica silenzio pesto! Anzi peggio: notizie gonfie o intisichite o storpie consentite dalla censura o dettate da organi di Governo; notizie più tardi smentite dai fatti...

Questo non ei meraviglierebbe per le notizie che arrivano dall'America perchè giungono attraverso un unico cavo in mano agli inglesi, i quali naturalmente devono purgarle una volta che vanno ad altri Stati; ma che per le notizie della nostra politica e della nostra guerra si debba ricorrere all'estero per saperle, è ben triste situazione.

Ingiustificato, ripeto ancora, per un popolo che, nonostante gli errori tanto mastodont ci del suo Governo, non si scuote, fermo, sicuro, risoluto nei suoi propositi, insuperato nella fede e nel patriottismo, da qualsiasi altra Nazione.

Contro questa congiura del silenzio che tratta la Nazione così ingiustamente e la Camera come un asilo infantile, non sarà mai sufficientemente energica la protesta.

E voi tutti che siete con me quasi tutti nell'identico pensiero di protesta, sempre, nei corridoi... abbiate il coraggio di essere sinceri qui... almeno votando con palle nere!

È un Governo democrarico questo? È peggiore di quello dello Zar accentratore. Voci. L'hanno mandato via!

FERRI GIACOMO. Purtroppo temo che ritornerà! (Commenti – Rumori).

Ed ora io verrò all'esame della condotta del Ministero e dei singoli uomini che lo compongono.

Quando riformisti e repubblicani (alla testa dei quali stava l'uomo generoso che avendo voluto la guerra, combattè da valoroso e non volle sfuggire alla sua responsabilità) entrarono nel Gabinetto, non mi dolsi perchè speravo che un fiotto di vita nuova nell'ambito delle riforme, quelle energie avrebbero fatto penetrare, per quanto i precedenti dell'uomo che restava il vero e assoluto padrone del Ministero, l'onorevole Sonnino, non potevano non lasciare assai dubitosi del suo prevalere.

Con Sonnino le correnti democratiche al Governo, è fatale, perdono i loro uominiricordiamo Pantano e Barzilai-ed ora purtroppo si delineano i segni precursori non di domani ma prossimi, che è la volta di Bissolati, di Bonomi, di Canepa, di Comandini.

Partecipare al Governo in un Ministero di transizione per grandi doveri patriottici, certo non poteva significare l'attuazione del programma del partito dei singoli uomini, perchè allora avremmo avuta la confusione della torre di Babele; ma poichè collaborazione non può significare abdicazione. così tracce nella condotta del Ministero della loro partecipazione si dovevano avere. Invece non è così. Bissolati che doveva essere l'anello di congiunzione tra il Governo di Udine e quello di Roma, e invece per poco, se Boselli e Orlando non si fossero mossi a tempo lo avremmo trovato, il sergente, alla prigione di rigore di Udine. (Ilarità).

E certo egli non è più l'uomo cui sia consentita, per il meglio, questa funzione. (Commenti).

Badate, io non giudico, constato, anzi vorrei conoscere tutto perchè il giudizio su questi avvenimenti fosse più sereno, perchè io credo ancora nel valore e nella virtù dell' onorevole Bissolati.

Ivanoe Bonomi, lo studioso retto, infaticabile che lascierà l'impronta di una rigida amministrazione nel campo politico, si è manifestato in forma di conservatore più che mai arretrato al disotto assai dell'onorevole Meda; è il decreto-legge del 20 novembre 1916 sulla concessione delle acque pubbliche, che così ci addolora.

Ma perchè a giustificare l'attuazione di un decreto di tanta entità politica, economica e finanziaria è ricorso al pretesto della dif sa nazionale che tende ad agevolare le industrie della guerra, se per verità questa legge quando darà dei risultati, quando dai grandi impianti sarà possibile ricavare energie, saranno trascorsi molti anni per le notevoli costruzioni di dighe, di bacini, di impianti?...Via, la guerra potrà durare, ma tanti anni no; voi lo sapete! E allora?

L'intenzione dell'onorevole Bonomi fu ottima: ha il decreto-legge un serio fondamento, tende a colpire abusi e privilegi nella concessione delle acque, ma è problematico che le sue risoluzioni siano le migliori: anzi studiosi, tecnici, pratici ed esercenti lo contestano e le gravi osservazioni e proteste sono degne di esame.

Come e perchè, quindi, tanta fretta? Come e perchè il privilegio concesso alle industrie belliche anche da creare, mentre

non si eguagliano i distributori attuali che alimentano migliaia di industrie adibite per la guerra? E avete concesso 50 anni di godimento agli industriali nuovi, 50 anni per tutte le grandi derivazioni, sicchè avete assestato un colpo alla nazionalizzazione. Proprio alla vigilia di un'era nuova si doveva ipotecare così il futuro e così in fretta e senza nemmeno consultare il Parlamento?

Come non vedeste e non usaste una grande operazione finanziaria per arrivare alla monopolizzazione di tutte le forze idro-elettriche?

Voi ministro giovane, voi appartenente ad un partito che ha gran fiducia nell'avvenire, che deve voler lanciarsi, vi siete fermato ad una concezione troppo conservatrice, troppo timida e pregiudizievole che nella sostanza diviene una riforma fiscale, e così mal studiata per le riconsegne (sulle quali vi ammonivano così luminosamente le esperienze sulle famose e disastrose riconsegne delle ferrovie dello Stato) che si risolve in un rincaro delle energie elettriche, perchè, abbreviate tropil periodo di ammortamento che sarebbe sufficiente per impianti comuni, ma che non lo può essere per le ciclopiche opere d'arte dei nuovi mastodontici impianti a bacino, che si debbono costruire.

Ma che dire poi dei nuovi tribunali di eccezione e per di più inappellabili? Il tribunale degli infallibili è una novità non consona ai tempi moderni, nei quali se si sente il bisogno di limitare, di regolare i controlli, a nessuno può passare per la mente in regime di libertà, di creare tribunali di giudizio infallibile che regolano non sono gli interessi in contrasto tra privati e privati, ma altresì gli interessi di Stato in conflitto con gli interessi privati, lasciandone arbitro il Governo che ha diritto di nominare egli solo tutti i giudici e per un giudizio di merito inappellabile. Voi vedete così come sia aperta la porta all'arbitrio e alle corruzioni!

Una riforma, quindi, che all'evidenza è priva della straordinaria ragione di urgenza, dalla quale trae origine; una riforma che crea privilegi ingiustificati, una riforma che istituisce tribunali di arbitrio governativo ed infallibili per istituzione! Una riforma che per tutto ciò non segna certo un passo sulla via delle aspirazioni democratiche!

Il ministro Meda, ieri invece ha fatto un passo democratico assai coraggioso, tenuto conto del momento. Proprio lui doveva davvero essere superiore a voi nella costituzionalità, chè egli non ha fatto, come avete fatto voi (quantunque il bisogno di denaro sia ben più urgente e reale dell'interesse da voi immaginato per il vostro decreto) egli, il ministro dei clericali della Camera, ha voluto rispettati i diritti del Parlamento.

E badate che io sarei disposto a comprendere anche tutta una legislazione di eccezione per decreti-legge in quest' ora grande; tutto però per grandi riforme, per fini di democrazia sociale, di addolcire le più gravi asprezze delle ingiustizie sociali, salvo ben s'intende più tardi l'esame, per le correzioni e migliorie, del Parlamento; ma decreti-legge di eccezione eosì senza necessità come questi che pregiudicano il diritto di eguaglianza e di giustizia, che non suonano rispetto dell'autorità del Parlamento, non dovevano uscire da un ministro democratico e tanto meno da un ministro socialista riformista.

Ubaldo Comandini ministro senza portafoglio, uomo di battaglia, è costretto, in una funzione, utile sì, ma che non consente personalità, non da uomo di iniziativa e rapprentante di un partito di riforma e di azione.

La sua è così opera di buon consigliere, di propagandista della carità patriottica, ma, per il resto, la sua è una funzione rappresentativa, amorfa, senza contenuto politico e fatalmente a tutte le ore in contrasto con le forme, con le pregiudiziali precedenti del suo partito.

L'unico che dà ora un'attività efficace e che può essere una speranza è l'onorevole Canepa, del quale nessuno vi è che non apprezzi l'intelligenza ed il coraggio. Ci ha dimostrato come egli sia animato da buoni propositi e infaticabile!

Intrattenne la Camera coi risultati interessanti del'a sua difficile e intricata gestione e ci dimostrò di avere riparato a parecchi errori ed inconvenienti, di essere sulla via per ripararne altri, di avere buone intenzioni e fondate speranze che quest'anno la crisi dell'alimentazione possa essere superata senza gravissimi sacrifici, di essere intento alla delicata e così completa organizzazione della tessera. Ma tutto questo poteva fare e poteva direi anche un direttore generale del Ministero che fosse della sua levatura.

Qui noi dobbiamo giudicare non il gestore, l'amministratore pronto ed avveduto, ma l'uomo politico, l'azione, la direttiva,

le previggenze politiche e sociali del Ministero nella grave materia delle provviste, delle produzioni e dei consumi; la sua opera purtroppo si confonde e si integra con quella del ministro di agricoltura e con tutta la politica del Ministero, m ntre l'opera sua individuale è all'inizio, e non ancora manifesta una direttiva politica ardita, ciò che potrà avvenire, speriamolo, dato il valore ed i precedenti dell'uomo.

La Camera che lo senti un anno fa, il 15 marzo, sa i suoi propositi politici, economici, finanziari che erano il suo programma. Allora fu veramente elevato, chiaro, eloquente, ma non ebbe i grandi applausi di ieri l'altro.

Ora io rivolgo però a lui, a lui, regolatore dei consumi, questa domanda.

Perchè se tutto si limita, se tutto si raziona, se il pane scarseggia, il carbone si les na per necessità a tutti, perchè non si impone economia anche di carta alla stampa?

La carta per i giornali pesa per 18 mila quintali di carbone al mese; e, notatelo, da che siamo in guerra, si consuma di più.

Per quale ragione non s'impone la riduzione dei giornali a due pagine? Perchè non si riducono pure a due pagine, se non si vogliono sopprimere, i giornali settimanali di mode e di passatempo? Perchè invece non solo non si limita il consumo, come si è già fatto in altri Stati, ma consentite favori eccezionali nel consumo del carbone ai fabbricanti di carta, purchè diano il più possibile carta ai giornali?

Quale è la ragione di questa ingiustizia, di questa esclusione della stampa e più ancora degli editori e dei loro padroni dai sacrifici della guerra?

I giornali ridotti a due sole pagine sarebbero convenienti per tutti e farebbero guadagnare del tempo, perchè tanto l'onorevole Sonnino notizie non ne dà.

L'onorevole Canepa, e credo qualche altro ministro, ei hanno additato l'Inghilterra, la quale dà in questo momento uno splendido esempio, avendo rinunziato al thè proibendone l'importazione.

Perchè non facciamo noi altrettanto, per il caffè, che costa tanto oro, oro che emigra, che rialza il cambio? (Commenti — Interruzioni).

Voi avete provvisto, onorevole Canepa, a proibire i dolciumi, avete fatto dei decreti savi, ma non avete provvisto alle vittime. Altro che noi socialisti, quando parlavamo di espropriazione! Voi, con un colpo solo, avete buttato a terra un' industria senza pietà, senza compensi, oppure li avete concessi in misura irrisoria!

E se fu intendimento vostro togliere lo si ettacolo immorale del consumo di cose di lusso, quando circola la miseria oh! perchè allora non vi commossero i negozi di gioiellerie... lo sciupio dei liquori, del vino... lo scandalo dei teatri, dei cinematografi rigurgitanti?!

Voi nel discorso di martedì avete affermato che stavate manipolando qualche provvedimento per impedire che le farine venissero derubate delle migliori loro sostanze, dai fabbricanti di pasta (questo è vero, e basta guardare il pane da cui portano via tutto il fiore. Ma ci avete pure dichiarato che il popolo avrebbe avuto presto un ribasso di trenta a trentacinque centesimi.

Orbene due giorni dopo avete emesso un decreto che fissa il calmiere della pasta (con farina al settantacinque) al prezzo all'ingrosso di ottantadue centesimi! Così voi non solo non avete diminuito il prezzo, ma anzi l'avete per questa pasta, di questa qualità, aumentato di quindici centesimi al chilo! Queste vostre promesse che illudono e questi vostri decreti che perseguitano sono un grave errore!

Guardate. Io m'intendo un pochino di queste cose, perchè me ne occupo per gli ospedali cui dò la mia modesta assistenza, ed ho qui dei colleghi che possono dirlo.

Ho dei fornitori che mi danno ottima pasta e la pago 67 centesimi. Ora domando: come faccio io a dire che posso resistere ancera, quando il Governo mi porta il prezzo a 82 centesimi all'ingrosso?

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ha ragione, ha ragione!

FERRI GIACOMO. Avete stabilito il prezzo di 82 centesimi all'ingrosso, mentre noi compriamo a 67. Ma i 35 centesimi di ribasso che avete promesso dove sono? Avete in vista dei provvedimenti?

Perchè dare questa illusione al paese, quando, a distanza di 48 ore, questa promessa si risolve in un aumento di parecchi centesimi?

Vedo che l'onorevole Canepa mi fa segno di diniego. Può essere benissimo che siavi errore, me lo auguro; ma questa è la impressione che ha avuto l'opinione pubblica e, se non è così, deve spiegarlo (non qui, ma per la stampa) perchè si sappia come stanno le cose e si tolga questo sconforto.

Come ho già detto, queste mie critiche non hanno lo scopo di indebolire, ma di rafforzare, non l'attuale Ministero, ma lo spirito pubblico, che è così alto ed agguerrito, naturalmente perchè la nostra nazione ha grandi, inesauribili risorse, nonostante gli errori e le colpe dei suoi reggitori. (Commenti).

Queste critiche io porto all'opera dei singoli ministri della democrazia, ma mi sarei astenuto se avessi constatato che se l'opera singola politica loro non fu proficua alle correnti democratiche, però nell'azione da loro spiegata sulla collettività del Ministero fossero stati efficaci.

Io mi sono persuaso che tutto ciò che si è fatto o che non si è fatto dal Ministero si sarebbe compiuto od omesso anche senza di loro! Non posso ammettere che essi concordino nel mutismo dell'onorevole Sonnino confermato anche dal discorso suo di oggi che non ha contenuto di fatti, che nulla precisa; nella resistenza del Ministero della guerra, nell'indirizzo di protezione e di debolezza verso i produttori agricoli dell'onorevole Raineri... ed allora quale ragione, quali interessi della democrazia ne giustificano la permanenza al potere? (Commenti.)

Solo un grande dovere patriottico potrebbe loro imporre questa permanenza, ma, giacchè io so che intesero compiere un dovere e non soddisfare a meschine ambizioni, solo quando essi avessero la coscienza che, ritirandosi, potrebbe soffrirne gravemente la concordia nazionale. Ora ciò non è perchè in questa ora suprema la Nazione non si scuoterebbe, resta e resterà ferma, serrata e compatta nei suoi propositi invincibili, comunque, anche se ve ne andrete. (Ilarità).

Per di più io non vedo l'energia, i propositi risoluti delle nuove energie in questa che dovrebbe essere politica di guerra. Ma è possibile che proprio dei socialisti riformisti, i quali per la loro dottrina tengono pur essi a base la lotta di classe, preoccupati dal problema di alimentazione nazionale, debbano arrestarsi, vacillare di fronte alla resistenza della proprietà terriera e non volere che sia imposto anche per giustizia sociale, con mezzi immediati, coercitivi la produzione di ciò che la terra può rendere, di ciò che la Nazione ha necessità?

Il popolo italiano dà tutti i migliori suoi uomini, tutto il suo sangue più rigoglioso, l'industria è trasformata o requisita o soppressa per le necessità della guerra; e l'agricoltura soltanto deve resistere in nome dei suoi diritti feudali di proprietà sacra ed inviolabile, dell'uti et abuti ancora tollerato; deve potere affamare la nazione la proprietà terriera, neanche la suprema lex della salus pubblica deve poter valere e tutto ciò possono ancora tollerare uomini della democrazia.

Sarà colpa vostra, grave colpa se nel prossimo anno la popolazione stenterà la vita per mancanza di al menti. La nostra terra è tanta e così ferace che basta volere e tutto può produrre di quanto necessita per la vita; ma bisogna seriamente, rapidamente volere e inesorabilmente imporre con pene severissime, con procedure di guerra, la coltivazione a cereali e patate di tutto il coltivabile. Guai se immediatamente non lo farete: continuereste una iniqua protezione di classi che si risolverà in una immane ingiustizia di classi, dalla quale sprigionereste tale una fiumana di odî e di rancori, che vi travolgerebbe nella generale maledizione, che vi segnerabbe nella storia nazionale come dei traditori. L'esperienza sanguinosa di questi due anni di tante colpevoli negligenze, debolezze e insufficienze non vi basta? Siete ancora in tempo e se non lo farete pensate alla vostra responsabilità!

La tracotanza, la violenza insidiosa e la possente organizzazione del nemico non è domata. Maggiori sacrifici di sangue e di ricchezze la guerra reclama: ma anzitutto dobbiamo volere che continui l'ammirabile virtù di sacrificio silente e di fermo proposito della nostra popolazione: e per ciò è necessaria una politica illuminata della produzione e dei consumi che assicuri ad ogni costo gli alimenti, che imponga senza esitazione a chi deve, a chi ha, a chi può di dare o di pagar: tutta la terra come tutta la ricchezza come tutto il sangue senza eccezioni, senza privilegi, tutto tutto deve essere dato per la vita, per la salvezza del nostro paese! (Approvazioni).

Onorevoli colleghi riformisti, come potete voi essere solidali con l'onorevole Raineri, con questo uomo che gode tante meritate simpatie da tutti noi fuori del Governo, ma che in queste circostanze ha rappresentato, come ministro, una così grande delusione? Egli è vittima della burocrazia che l'attornia e dei consorzi agrar: senza energia, si è mostrato meno previdente del ministro precedente, il che non si sarebbe mai creduto, possibile, tali e tante erano state le deficienze del suo predecessore. (Si ride).

Mentre non seppe strappare dal ministro della guerra a tutti i costi la mano d'opera indispensabile all'agricoltura per il munizionamento degli stemachi, per rafforzare e garantire la nostra indomabile resistenza, non osò imporre agli agricoltori le colture che l'interesse pubblico reclama. E alla Camera si affermò concorde col ministro della guerra, sempre e tanto sottomesso che nemmeno osò annunziare le magre concessioni direttamente.

Dopo il suo discorso di ieri, ci si impone di non avergli nemmeno più riguardi, tacciono i sensi d'amicizia là dove la coscienza ci grida che corrono pericolo gli interessi nazionali.

Perchè parlò ieri? Perchè tanta fretta se non seppe dirci una parola sulle accuse a lui rivolte per i danni all'erario e alla produzione arrecati coi suoi procedimenti di debelezza e di speciali preferenze per determinate categorie di produttori?

Ma proprio sul serio che l'onorevole Raineri intese rispondere così a tante stringenti e precise denunzie contro l'opera sua, con il discorso di ieri?

Due dati statistici sulla estensione dei terreni coltivati; quattro considerazioni ad usum delphini; un giuochetto di bussolotti per confondere la requisizione agraria colla imposizione delle colture a speciali derrate: l'arrivo di quattro milioni di grano dal luglio ad oggi; l'accordo sempre permanente col ministro della guerra in tutto e per tutto, le sue angoscie d'ogni giorno! E finalmente la tema per l'arco della sua spina dorsale.

E fu così poco felice che riuscì all'incredibile ancora, a non farsi applaudire da questa Camera. (Ilarità).

Ma proseguiamo nell'esame.

Sono quasi tre anni che da questi banchi si grida all'allarme perchè si provvedano grano e carbone, e come!; perchè imponiate agli agricoltori di adattare la coltura esclusivamente alle necessità della patria. E voi, solo dopo la prima metà di questo febbraio quando da mesi erano ultimate le semine, quando g à sapevate che il marzuolo sarebbe possibile seminarlo (giacchè in gran parte d'Italia si semina in gennaio e febbraio) solo in poche regioni e per insignificanti quantità, e perciò quando e solo quando siete stati ber sicuri che semine di frumento non erano più possibili, elevate il prezzo del frumento all'anno venturo ora per allora di una mediadi lire dieci al quintale: partecipazione anticipata di un aumento, non necessario, ma dannosa perchè naturalmente istigato a nascondere il grane d'avanzo per venderlo fra quattro mesi al maggior prezzo.

Aumento ingiustificabile perchè non può service di incitamento alla produzione una volta che le semine son già fatte, ma aumento che eleva di lire 0.10 il chilogramma il costo del pane ai danni del consumatore specialmente povero e fa intascare senza merito ed attualmente anche senza richieste, continaia di milioni senza spese, ai produttori.

È questo un enorme dono all'agricoltore che si risolve in aumento del pane quotidiano, che impone la necessità, se siete umani, di rialzare subito le mercedi e i salari di coloro specialmente che hanno una alimentazione quasi esclusiva di farinacei giacchè col regalo agli agricoltori avete tolto alla famiglia dei lavoratori per il maggior prezzo del pane il venti per cento del loro salario.

E non richiamerò gli spropositi dei calmieri che rovinarono il commercio e distrussero le riserve delle uova, che con criteri assurdi imposero prezzi più alti del mercato. Ricordate le proteste degli agricoltori per i concimi.. ricordate le proteste dei comuni per il prezzo del latte, ecc. ecc.

To qui porto la voce della coscienza pubblica senza riguardi, rudemente, e in me vi è un proposito solo: quello di portare incitamento a pronti efficaci rimedi per tante debolezze, per tanti errori, per rafforzare sempre più l'invincibile resistenza del nostro paese.

Qui però sempre lo stesso spettacolo: tutti malcontenti; tutti protestanti fuori di qui; qui dentro come a Cavasola come a Canepa come a Raineri sempre applausi... ma il paese che vede che di tanta jattura soffre e che sente voi tutti, fuori di qui, aspramente censurare, peggio di me, tante imprevidenze, vi domanderà conto di questa farsa che si innesta nella grande tragedia.

La necessità della difesa nazionale ha giustamente asserviti tutti gli uomini validi ai bisogni dell'Esercito, tutte le industrie, opifici, miniere ha trasformato o requisiti ai bisogni delle munizioni e degli approvvigionamenti; ha limitato i consumi; ma l'onorevole Raineri non ha osato di imporre che anche la terra, la proprietà terriera (che è ben misera cosa di fronte alla vita umana) sia asservita alla necessità della guerra.

Tutto è militarizzato non l'industria agricola per produrre esclusivamente quanto la nazione ha bisogno per il suo nutrimento! E pensate che è proprio la terra che più costa allo Stato per le necessità delle sue difese della mano d'opera, dei trasporti e che in proporzione meno rende allo Stato con le sue imposte.

A che cosa servono ora i vostri decreti se non emanate subito e in questi giorni giacchè è proprio questa l'ora, ordini draconiani, con pene gravissime, imponendo la coltura a cereali e patate di tutte le terre pronte alla coltivazione e di tutte le altre che ne siano suscettibili? La propaganda le cattedre ambulanti, tutto ciò varrà fra qualche anno per istruire, se avrete qualche coltura nuova che dimostrerete più lucrosa delle attuali; ma ora?

Se l'agricoltore seminando canapa sa come è vero oggi che guadagna centinaia di lire in più per ettaro piuttosto che coltivando cereali anche ai nuovi prezzi: se coltivando in grandi vaste estensioni (come fece l'anno scorso) centinaia di ettari ad aglio e cipolla può guadagnare il triplo, come credere che voi avrete semina di patate o di frumentone o di fagiuoli?

Allora il problema si impone!... Voi sapete che se molti degli attuali terreni preparati per le bictole e per la canapa si coltivassero a patate potreste avere una produzione di patate quale la desidera l'onorevole De Felice e ancora maggiore, e così per la quantità – anche a giudizio dell'onorevole Canepa – sufficiente alle nostre necessità! Dunque che cosa aspettate? La rovina, la fame delle nostre genti?

E mentre infuria la guerra e proviamo i primi segni delle difficoltà degli approvvigionamenti, come mai voi del Governo non vi preoccupate dello strazio, dei patimenti, delle privazioni che tormentano e così gravemente i nostri impiegati, salariati e pensionati che pur le sopportano con tanta abnegazione e con tanto patriottismo? Sono essi le vittime di questa ora: essi sono confinati negli antichi salari e stipendi già miseri in tempo di pace. mentre ora tutto è triplicato ed è la disperazione che li perseguita perchè non basta più qualunque più grande diminuzione nello indispensabile per campare la vita! E un lamento cupo, soffocato da alti sentimenti di patriottismo.

Ma tocca a voi accorrere e provvedere a questa nostra povera e benemerita gente.

E voi riformisti e repubblicani che cosa fate? Che cosa attendete?

In nome dell'umanità, in nome del più elementare senso di giustizia che co a fate? Credete di aver fatto il vostro dovere con la pacificazione degli animi, per la solidarietà degli spiriti, perchè il vostro Governo stabilì di dare lire 0.37 al giorno ai salariati ed impiegati che hanno più di lire 1,500 di stipendio e fino a lire 3,000 e 42 centesimi al giorno a quelli che hannos tipendi inferiori alle lire 1,500? Aumento irrisorio, anzi sanguinosamente derisorio, in tanta miseria familiare. Ma poi in questi pochi centesimi concessi sino dal novembre 1916 non ancora sono stati loro pagati mentre tutto cresce di prezzo a vista d'occhio e la fame picchia alle loro porte! (Approva-

E per il dopo guerra? La guerra non può essere eterna, deve finire: è nel pensiero, nel desiderio di tutti che suoni presto l'ora nella quale sia possibile una pace durevole che assicuri al mondo la libertà e l'indipendenza dei popoli e finalmente in loro il diritto e la forza di liberamente disporre dei loro destini!

Or bene, quale è l'azione, l'opera vostra per il divenire non lontano? Come state pensando di prepararvi ad accogliere le schiere vitt riose dei nostri soldati che torneranno dopo tanti sacrifici, dopo tanti pericoli affratellati con i compagni d'arme di tutte le regioni, reclamanti una patria vera che sia la madre di tutti i suoi figli, che non conosca più i privilegi, che anzi preferisca i deboli e i bisognosi, che assicuri a tutti i figli suoi un posto degno veramente libero nella vita civile?

Ricordatevi che sono quattro milioni di uomini che tornano armati del fucile e della scheda!

Voi - l'immagino - preparerete una grande organizzazione militare, la nazione armata che sostituisca l'esercito che fu, e voi quindi ordinerete con abilità tutta una nuova istituzione che avrà il còmpito della difesa del paese, ma più ancora gli affiderete e lo perfezionerete il compito della difesa interna, dell'ordine pubblico. È naturale, tanto più nell'attuale momento sociale nel quale le classi dominanti con tutti i mezzi a loro disposizione cercheranno di far perdurare l'attuale loro predominio.

Ricordate che dopo i grandi cataclismi sociali la civiltà fa degli sbalzi che superano ogni più ardita previsione! Ricordate che la gran massa dei nostri combattenti

è di lavoratori e di lavoratori della terra in grande maggioranza, molti dei quali prima vivevano lontano come dimenticati, vivevano di segala o di polenta... Ora, dopo due anni di contatti fraterni e affettuosi con uomini di tutte le regioni, e più illuminati... dopo aver vissuto di pane, di carne, di zucchero... dopo aver sentito, imparato, confrontato, torneranno trasformati con coscienza dei loro diritti, con nuovi desideri, con maggiori bisogni, con la coscienza di non essere più individui da mandre umane, ma cittadini che aspirano al loro posto nella vita civile, che si contano e sanno di potere!

Dopo le guerre del passato, ai combattenti che ritornavano vittoriosi bastavano le grandi feste patriottiche, bandiere, tamburi, fanfare, musiche e banchetti,.. Le nuove schiere, sentono, sanno di essere la nazione valida, cosciente, meritevole, che ritorna e pensa e vuole trasformare e rinnovare tutti gli istituti per la nuova, per la loro civiltà, quella del lavoro! Momento oltre ogni dire gravissimo, perchè mentre avremo più urgente bisogno di ricostituire, di ringagliardire le nostre industrie per liberarci dalla soggezione dell'estero, per evitare di essere sopraffatti e sfruttati sempre, d'altra parte non sarà facile infrenare i desiderî più ardenti per le conquiste immediate e più ardite del campo sociale delle grandi e radicali riforme.

Ora vi è lecito attendere inoperosi gli eventi? Perchè nei limiti di un possibile illuminato, non dettate con decreti legge una serie di profonde riforme, non sviluppate il programma minimo del più minimo programma di collaborazione in un'opera di previdenza e concordia sociale?

Questo è il modo più solennemente degno di fare omaggio e plauso alle benemerite schiere che tornano dopo i sacrifici della guerra. Ad esempio, intanto potrebbero essere di immediata attuazione: una nuova legge sul contratto di lavoro, sui contratti agrari, sui contratti dell'impiego; l'abolizione del latifondo; l'istituzione di Commissioni arbitra'i contro l'usura dei fitti; l'assicurazione obbligatoria sugli infortuni agrari, sulle malattie, sulla disoccupazione e sulla vecchiaia. Sarebbero un modesto segno di buon volcte per la concordia sociale in quel periodo critico di ricostruzione.

Il Parlamento sanzionerà più tardi quelle leggi, migliorandole, modificandole, trasformandole sotto la libera pressione del popolo. Ma intanto tentate con queste larghe concessioni di evitare torbidi, proprio nel momento in cui la Patria avrà bisogno di maggior concordia, di maggiore intensità di lavoro, di energie per riparare alle grandi rovine del passato, per assicurarsi il suo grande avvenire. (Approvazioni e congratulazioni all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Presentazione di relazioni.

PREIDENTE. Invito gli onorevoli Cassuto e Mondello a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CASSUTO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 23 marzo 1915, n. 355, riguardanti deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali in congedo, ed impiego di ufficiali in congedo provvisorio e di volontari aviatori anche non vincolati da obblighi di serzio. (719)

MONDELLO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 agosto 1915, n. 1388, concernente provvedimenti per la Camera agrumaria. (546)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

BIGNAMI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, se possa comunicare le ragioni per le quali continua a tenere la mirabile attività del nostro corpo di spedizione di Macedonia completamente ignorata dalla opinione pubblica italiana, vietando su quel fronte l'opera dei corrispondenti, che i Governi alleati invece permettono ed incoraggiano fra le loro truppe di Salonicco, e così contribuendo ad impedire in Italia e in Europa l'esatta valutazione dell'importante collaborazione dell'Italia allo sforzo dell'Intesa in Macedonia.

« Bevione ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per conosc re se possano comunicare le ragioni del mancate

provv dimento a integrare la dotazione dei carri ferroviari, stabiliti per i compartimenti di Reggio Calabria e Palermo, con grave nocumento all'esportazione e all'approvvigionamento di quelle regioni.

« Toscano, Camagna ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda doveroso e patriottico estendere anche alla povera classe degl'impiegati e straordinarî demaniali e ipotecarî l'indennità di caro viveri.
 - « De Felice-Giuffrida, Auteri-Berretta, Macchi ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intenda adottare, perchè allo scalo marittimo in Napoli non manchino i carri ferroviari indispensabili al trasporto di merci, che da molti mesi si vanno accumulando e giacciono nei depositi franchi, con danno gravissimo del commercio.

« Adinolfi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali notizie possa dare sull'arbitrario e partigiano provvedimento con cui il comune di Massa Marittima ha privato la frazione di Tatti, distante venti chilometri dal capoluogo, dell'ufficio di vice sindacato, e ha trasferito l'ufficio stesso nella frazione di Prata, che da Tatti dista circa dodici chilometri, con grave danno di questa popolazione.

« Merloni ».

« Il soltoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se, di fronte all'anticipata chiamata in servizio militare di parecchie classi giovani, non trovino per lo meno anacronistica la disposizione secondo la quale la ferma di due anni decorre - ai fini del diritto al soccorso giornaliero delle famiglie dei militari - dal 1º gennaio dell'anno in cui gli ascritti della classe di leva, di cui gli arruolati fanno parte, compiono il 21º anno di età; e se, considerando giusto che tale decorrenza muova invece dal giorno della effettiva presentazione alle armi, non ritengano di dover modificare in tal senso l'ultimo capoverso dell'articolo 114 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se intendano di modificare la requisizione del formaggio grana reggiano in modo da non danneggiarne la produzione.

« Cottafavi »..

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se ed in quali limiti siasi dato corso alle molteplici proposte di coltivazione dei terreni incolti nelle diverse regioni d'Italia e segnatamente nell'Agro romano, all'intento di intensificare la produzione contribuendo così nel modo più efficace all'alimentazione del paese.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio e industria, per sapere quali informazioni possa dare sullo stato dei lavori per le riforme nell'Economato generale, intesi ad apportare tutte le possibili diminuzioni di spesa in materia che i competenti affermano suscettibile di forti riduzioni.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quanto sia di vero nelle gravi denunzie pubblicate da giornali di ogni colore politico circa irregolarità verificatesi presso l'Amministrazione comunale di Catanzaro nella erogazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, e – dato che le accuse fossero vere – quali provvedimenti intenda adottare il Governo.

« Maffi ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri e il ministro senza portafogli onorevole Scialoja, per avere informazioni sugli avvenimenti di Russia e sulla loro ripercussione nella confiagrazione europea.
 - « Turati, Albertelli, Bentini, Brunelli, Bocconi, Bernardini, Beghi, Bonardi, Zibordi, Basaglia, Maffioli, Modigliani, Dugoni, Treves, Beltrami, Casalini, Caroti, Sichel, Brunelli, Musatti, Maffi, Pucci, Todeschini, Sciorati, Merloni, Montemartini ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulle eventuali conseguenze degli avvenimenti di Russia.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere notizie intorno al movimento rivoluzionario scoppiato in Russia e alla sua portata rispetto alla guerra degli Alleati.

« Pirolini ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulle notizie che siano a sua cognizione e sulle informazioni che creda fornire alla Camera circa gli avvenimenti di Russia.
 - « Agnelli, Pietriboni, Pietravalle, Colonna di Cesarò ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali notizie siano pervenute al Governo italiano intorno ai mutamenti politici russi.
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sugli avvenimenti interni della Russia e sulle eventuali loro ripercussioni internazionali.

« Luciani ».

« Marchesano ».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali comunicazioni il Governo ha da fare alla Camera sugli avvenimenti di Russia.

« Raimondo, Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se abbia comunicazioni da fare alla Camera sugli avvenimenti politici nell'Impero russo.

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se creda di poter dare alla Camera notizie degli ultimi avvenimenti di Russia.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in base al decreto del ministro della pubblica istruzione, 13 gennaio scorso, col quale per gli studenti militari delle Università ed Istituti superiori fu stabilita una sessione primaverile di esami in luogo della estiva (dal 26 marzo al 14 aprile prossimo), sono state date istruzioni opportune ai Comandi di corpo d'armata acciò, anche agli studenti concentrati in zona di guerra nei depositi provvisori in attesa di destinazione, siano

a tempo concesse le opportune licenze per porli in grado di trovarsi alle sedi degli esami nel periodo fis ato. (L'interrogante chiede la risposta seritta).

« Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, se può dare notizie dei motivi per cui il tronco ferroviario Arquata-Tortona, aperto all' esercizio, non venga adibito al transito dei treni Genova-Voghera-Milano, con risparmio di tempo e di spese di trazione e di esercizio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere, nei limiti di quanto crederà di potere fin d'ora dichiarare, se il Governo ha preso conoscenza del movimento iniziato in Roma per il risarcimento dei danni di guerra, in favore delle regioni di confine e per le città rivierasche dell'Adriatico specie Venezia, Ancona, Bari, Brindisi; e se sugli intenti di quel movimento ha avuto modo di portare il suo esame. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chimienti ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di assegnare ai Reali carabinieri, comandati nella zona di difesa del circondario di Pallanza, la indennità di servizio protezione ferroviaria; o quanto meno quella di accantonamento, trovandosi in condizioni di maggiore disagio di tanti altri che fruiscono di altre indennità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se creda emanare disposizioni, in virtù delle quali gli ufficiali di cavalleria, che vengono assegnati a reparti di artiglieria, non abbiano a danneggiare nella carriera i loro colleghi di questa ultima arma. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rispoli »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non ritenga opportuno provvedere perchè sia usato agli studeuti delle scuole industriali lo stesso trattamento che

dal ministro dell'istruzione pubblica vien fatto agli studenti delle scuole secondarie nel concedere una speciale sessione di esami a coloro che hanno imminenti obblighi di leva. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda rispondente a giustizia di promuovere al grado superiore i capitani di amministrazione e di sussistenza, che abbiano oltre venti anni di servizio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto provvedere a che i sottufficiali delle guardie di finanza riformati dal Corpo, all'atto in cui vengono richiamati e inquadrati nell'esercito, non siano assunti come semplici soldati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Toscano ».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere come, per non rendere vane e inattuabili le istruzioni del 29 novembre 1916 per l'esonero ai maestri elementari di 3ª categoria delle classi 1876, 77, 78, tenuto conto che la classe del 78 fu chiamata e presentossi alle armi il 10 e 15 novembre 1916, intenda dar vigore allo esonero di questi maestri ritenuti dai provveditori insostituibili e indispensabili. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda limitare l'assunzione del personale femminile negli Ospedati territoriali, al posto dei militari, ai soli casi in cui la sostituzione si manifesti indispensabile e senza inconvenienti, al duplice scopo:

di non portare turbamenti nell'ordinamento dei servizi, in un momento in cui è necessario la loro piena efficienza, da poco raggiunta con lungo e non facile tirocinio:

di non accrescere la spesa già rilevante dell'erario;

tenendo presente che nei depositi vi sovrabbondano militari delle classi anziane, permanentemente inabili ai servizi mobilitati, fin qui scarsamente utilizzati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casalini »...

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura. per sapire se, agli effetti della circolare 29 febbraio 1917, n. 168, non ritengano opportuno assumere eccezionali provvedimenti equitativi nell'interesse delle plaghe montone ove il frazionamento della proprietà non consente l'istituzione di imporuanti aziende ed industrie agrarie, e dove, per contro, rendesi indispensabile la presenza delle persone preposte alla direzione dei lavori agricoli. Se, inoltre, per quanto concerne l'estimo dei terreni, agli effetti della esonerazione, non credano di adottare opportune provvidenze sostitutive, per quelle regioni dove non vige il catasto (per esempio, Valle d'Ossola). L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Falcioni ».

- «I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per saperese, nella provvida e tempestiva intensificazione ch'egli mostra di voler dare alleopere per la navigazione interna, egli non intenda provvedere finalmente anche all'attuazi ne dell'ormai maturo progetto perla congiunzione di Roma al mare, e frattanto affrettare almeno i lavori per rendere possibile il ripristino della via d'acqua del Tevere a valle e a monte di Roma; e se. per megli, favorire la trasformazione economica di questa, non creda opportuno predisporre un adeguato sviluppo e un più razionale assetto delle comunicazioni ferroviarie intorno alla Capitale.
 - « Federzoni, Medici Del Vascello, Barzilai ».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro del tesoro, per conoscere se nonostante la urgenza e la gravità del problema intendano di mantenere fermi e irrevocabili i loro propositi di non acconsentire alcun aumento di sussidio alle famiglie dei richiamati.

« Sichel ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, circa le comunicazioni stradali dell'Abruzzo e del Molise, e sugli speciali provvedimenti che intenda di adottare per affrettarne l'esecu-

zione, proporzionandone gli oneri con le condizioni economiche delle amministrazioni provinciali e comunali di quelle regioni.

- « Pietravalle, Tinozzi, De Amicis, Magliano, Chiaraviglio, Manna, Sipari, Torlonia, Ciccarone, Caporali, Amici Venceslao, Barnabei, Spetrino, Leone, Riceio, Valignani, Tommaso Mosca, Camerini, Masciantonio, Camnavina, Cimorelli ».
- « I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, intorno ai lavori di risanamento dalle frane, le quali, con intensità sempre crescente danneggiano l'Abruzzo ed il Molise.
 - « Riccio, Pietravalle, De Amicis, Cannavina, Chiaraviglio, Camerini, Caporali, Leone, Tommaso Mosca, Spetrino, Masciantonio, Tinozzi, Valignani ».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, circa il fatto di numerosi operai militari degli stabilimenti ausiliari di Liguria e d'altrove, i quali, in ragione unicamente della loro appartenenza ad organizzazioni operaie, o di opinioni politiche loro attribuite da segrete denunzie poliziesche o da lettere anonime, o in seguito ad atti legittimamente da essi compiuti nell'esercizio di pubbliche cariche, vennero - senza contestazione di accusa o possibilità di difesa - privati dell'esonero, e. con procedimenti disumani e oltraggiosi, o incorporati in compagnie riservate particolarmente ai soldati delinquenti, o senz'altro inviati al fronte, anche quando, per accertate condizioni di salute, il provvedimento potrebbe equivalere a sentenza di morte; e circa l'esistenza di disposizioni ufficiali, emanate dall'autorità militare, che assimilano, per cotesto riguardo, i segretamente denunziati come aventi professato opinioni neutraliste agli omicidi e ai rapimatori.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e dell'interno, per sapere se approvino i criteri con cui è amministrata dal comune di Massa Marittima, in provincia di Grosseto, la gestione del patrimonio civico assegnato alla frazione di Tatti con sentenza di Giunta d'arbitri, in relazione all'affrancazione degli usi ci-

vici a detta frazione appartenenti; e in particolare per sapere: 1º se trovino conciliabile con l'esistenza di notevoli redditi fissi annui derivanti da tale patrimonio e degli altri redditi provenienti da affitti diversi la richiesta di quella Amministrazione comunale diretta a ottenere speciali concessioni di tagli di boschi per fronteggiare spese di fondiaria e di custodia, al cui pagamento è viceversa sufficiente una parte soltanto dei redditi di cui sopra; 2º se non ritengano giusto oltre che conforme allo spirito delle affrancazioni il concetto della diretta gestione degli utenti, e non credano pertanto di opportunamente integrare l'applicazione della legge di affrancazione degli usi civici di Tatti, istituendo in Tatti una Università agraria.

« Merloni ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno inscritte all'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle, per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno inscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

SONNINO-SIDNEY, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SONNINO-SIDNEY, ministro degli affari esteri. Dichiaro ubito, per deferenza ai colleghi, che, per considerazioni di riguardi internazionali e nell'interesse della cosa pubblica, non posso rispondere alle interrogazioni a me rivolte, circa i recenti avvenimenti svoltisi in Russia.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha usato del suo diritto di dichiarare, a norma del regolamento, che non ritiene le interrogazioni a lui dirette urgenti; e quindi non crede di rispondere o subito o nel giorno seguente. Anzi ha dichiarato che non risponderà affatto ad alcune di esse. Ma le interrogazioni dovranno ugualmente essere iscritte nell'ordine del giorno. Quando verrà la loro volta, l'onorevole ministro potrà nuovamente dichiarare che non orede di dover rispondere.

Sull'ordine del giorno.

PETRILLO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLO. Chiedo che nell'ordine del giorno di domani, dopo le interrogazioni,

sia inscritto lo svolgimento della mia proposta di legge per l'erezione in Avellino di due monumenti nazionali a Pasquale Stanislao Mancini e a Francesco De Sanctis nel centenario della loro nascita. Sono d'accordo col Governo.

PRESIDENTE. Sta bene. La inscriveremo nell'ordine del giorno di domani, dopo le interrogazioni. Quindi continuerà la discussione delle mozioni sulle questioni agrarie.

Raccomando nuovamente a quei deputati i quali intendano lunedì di svolgere interpellanze, di avvertirne la segreteria domani prima della seduta.

La seduta è tolta alle 18.40.

Ordine del giorno della seduta di domani,

Alle ore 14.

- 1. Interrogazioni.
- 2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Petrilli per l'erezione di due monumenti nazionali in Avellino a P. S. Mancini ed a Francesco De Sanctis.
- 3. Seguito dello svolgimento delle mozioni degli onorevoli Miliani ed altri, Nava Cesare ed altri.
- 4. Seguito dello svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Micheli, Abisso, Pietravalle, Cottafavi ed altri, Leonardi.

Discussione del disegno di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, per l'esercizio finanziario 1916-17. (631)

Risposte scritte ad interrogazioni. INDICE.

	Pag.
Abozzi: Macellazione degli ovini e dei suini	
in Sardegna	13079
Bouvier: Trasferimento di militari in loca-	
lità vicine alle loro famiglie	13080
Cappa: Promozione degli ufficiali territoriali	
in congedo	13081
CAVINA: Distintivo degli esonerati dal servi-	
zio militare	13081
Ciriani: Servizi aeronautici	13081
- Epurazione degli imboscati	
Colonna Di Cesarò: Pacchi postali diretti ai	
prigionieri italiani in guerra	13082
Cotugno: Pensione alle famiglie dei soldati	
dispersi	13082
Di Robilant: Cambio di battaglioni territo-	
riali	13082

Gallenga: Distintivo per feriti nella campa-	
gna d'Eritrea e di Libia Pag. Gerini: Commissioni provinciali di requisi-	13983
Gerini: Commissioni provinciali di requisi-	
zione	13083
zione	13083
GORTANI ed altri: Aspiranti ufficiali	13084
— — Militari ascritti alla Croce Rossa e al-	
l'Ordine di Malta	13084
— — Riserve normali dello zucchero	13085
— — Divieto dell'importazione degli oggetti	
di lusso	13''85
- Somministrazione del marsala alle truppe	
mobilitate	13085
— Portalettere rurali	13086
Indri: Casi speciali di esonerazioni militari .	1308 6
— Incetta dei foraggi	13086
LOMBARDI: Titoli per la nomina a sottotenente.	13087
— Impieghi della donna negli uffici territoriali.	13087
- Ammissione ai corsi per aspiranti e sotto-	
tenenti di complemento	13097
— Militari inabili alle fatiche di guerra	13088
 Medici militari (avanzamento) Allievi ufficiali dell'Accademia di Torino . 	13088
 Allievi ufficiali dell'Accademia di Torino . 	13088
Longinotti: Comitati industriali di mobilita-	
zione industriale	13089
Mancini ed altri: Decorrenza del sussidio alle	
famiglie dei militari	1308 9
— — Capitani medici territoriali	13089
Mondello: Promozione degli aspiranti uffi-	
ciali	13090
Puccu ed altri: Macellazione degli agnelli	
RAMPOLDI: Distintivo ed encomio solenne	13091
Sandulli: Calmiere sulle paste alimentari	13091
Saudino: Trasferimento degli ufficiali in zona	
di guerra	13091
— Requisizione dell'avena	13092
Soleri ed altri: Impiegati d'ordine del Mini-	
stero della guerra	13093
Turati: Sussidi alle famiglie di militari	130 93
Venino: Impiego dei soldati nei lavori agri-	4006
coli	13094

Abozzi. — Al ministro dell'agricoltura. — « Per sapere se per le ragioni speciali, già comunicate al Governo nell'interesse della industria armentizia, non creda di autorizzare i prefetti della Sardegna, a ridurre il limite per la macellazione degli ovini e dei suini ».

RISPOSTA. — « Effettivamente la razza suina sarda è di scarso sviluppo e poco precoce. È stato quindi disposto che il limite minimo di peso per l'ammissione dei suini alla macellazione, stabilito con decreto luogotenenziale 25 gennaio 1917, n. 110, sia ridotto, per la Sardegna da chilogrammi 75 a chilogrammi 50.

« Per quanto concerne gli ovini, è da far presente che il divieto di macellazione

degli agnelli che non abbiano raggiunto il peso vivo di chilogrammi 10 ha innanzi tutto un scopo igienico.

Il vigente regolamento speciale per la vigilanza igienica, approvato con Regio decreto 3 agosto 1890, n. 7045, stabilisce, infatti, che non debbono essere ammessi alla macellazione animali ovini prima del 20° giorno di età.

- « Ma poichè non si hanno caratteri sicuri per stabilire detta età negli agnelli, questi venivano generalmente macellati pochi giorni dopo la nascita quando cioè le loro carni non avevano ancora raggiunto quel grado di maturità che le rende idonee all'alimentazione umana.
- « La precoce macellazione degli agnelli si risolveva non so tanto in un abuso igienicamentenocivo, ma anche in danno sensibile per il pubblico consumo, data la necessità, soprattutto nel momento attuale, di aumentare il più che possibile le riserve di carne per l'approvvigionamento dell'esercito e della popolazione.
- « Il provvedimento adottato era quindi necessario per doppia ragione.
- « Esso non può portare gravi sacrifici agli allevatori, nè turbare sensibilmente l'industria casegria, se si considera il momento in cui è stato adottato.
- « Ormai può dirsi infatti quasi esaurita la normale macellazione degli agnelli che ha luogo, di regola, nel periodo autunnoinvernale.
- « D'altra parte è assai prossima la stagione del pascolo abbondante. Ciò favorirà l'allevamento degli agnelli rimasti, di guisa che potranno raggiungere il peso minimo stabilito senza soverchie difficoltà, anche se appartenenti a razze tardive.
- « La concessione di limiti di peso più bassi per determinate razze, meno precoci e di minore sviluppo, darebbe luogo a frodi ed abusi tali da annullare l'efficacia del provvedimento. È noto, infatti, che una minima parte soltanto degli agnelli viene consumata nei luoghi produzione. La maggior parte viene spedita nei grandi centri di consumo. Ed un controllore efficace sulle provenienze di tali animali riuscire bbe in pratica assai difficile.
- « Se si ribassa il minimum del peso, occorre che la misura si applichi a tutte le razze, di diritto perchè ad ogni modo l'applicazione stessa avverrebbe di fatto.
- « Tuttavia si conferma che il provvedimento ha carattere transitorio e che sono in corso ispezioni per portare al decreto le

eventuali modifiche, dirette a conciliare permanentemente la ragioni dell'igiene e le necessità dell'alimento carneo conle esigenze dell'allevamento ovino e della produzione del latte.

« Il sottosegretario di Stato « Canepa ».

Bonvier. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non ritenga di revocare la circolare del 14 febbraio ultimo scorso, n. 129, con la quale furono sospesi i trasferimenti in sede prossima alla residenza delle famiglie dei militari di classi anziane o inabili alle fatiche di guerra che si trovino in peciali condizioni di famiglia; e ciò specialmente in vista delle impellenti esigenze economiche ed agricole che consigliano l'avvicinamento di tali militari alle loro famiglie, anche per poter essere utilizzati alla maggior produzione del Paese ».

RISPOSTA. — « Gli eccezionali provvedimenti contenuti nella circolare 542 del 1916 – tra cui quello del trasferimento in località prossima alla residenza della famiglia – furono adottati prevalentemente per considerazioni di riguardo alle famiglie dei militari alle armi che trovavansi in condizioni speciali; mentre alle esigenze della economia generale e dell'agricoltura si intese provvedere con altre apposite disposizioni (quali le dispense dalle chiamate, le esonerazioni temporanee, le licenze agricole, le concessioni di mano d'opera militari ecc.).

- «Ciò premesso, si rileva che, sin da quando furono istituiti, fu ben posto in chiaro che gli speciali provvedimenti di cui trattasi, venivano adottati subordinatamente alle necessità militari; e, per quanto riguarda in particolare i trasferimenti, la circolare 542 ammise che potessero essere negati, sospesi ed anche revocati.
- « L'Amministrazione militare ha fatto sempre del suo meglio per ovviare agli inconvenienti cui la concessione dei trasferimenti dava inevitabilmente luogo; ma quando nuove esigenze hanno reso necessario sopprimere, sia pure temporaneamente, ogni limitazione nel libero impiego dei militari alle armi, si è trovata costretta a proporre di sospendere la concessione del beneficio a coloro che non lo avevano ancora conseguito.
- « Fu così che, dopo maturo esame da parte del Governo, venne emanata la circolare 129 che ha recato tale sospensione.
- « Poichè le dette esigenze permangono immutate, non sarebbe possibile ora con-

sentire alla revoca della circolare 129 come si chiede nell'interrogazione; ma è chiaro che, avendo dato alla disposizione il carattere di una sospensione temporanea, il concetto da cui parte la interrogazione è pienamente condiviso dal Governo, nel senso, cioè, che i trasferimenti potranno essere ripresi non appena le contingenze lo permetteranno.

« Il ministro « MORRONE ».

Cappa. — Al ministro della guerra. « Per sapere se non creda di estendere, vista l'analogia, agli ufficiali in congedo della milizia territoriale, richiamati in servizio presso i depositi, i beneficî della circolare 472 del 28 luglio 1916, promovendoli, ove siano stati dichiarati idonei all'avanzamento, ed abbiano raggiunti i prescritti limiti di anzianità, al solo grado immediatamente superiore, anche se di menomata attitudine fisica per traumi od altre cause di minorazione provenienti da bene accertate cause di servizio. Il che toglierebbe che l'infortunio, proveniente da ben accertata cansa di servizio, fosse ragione di un trattamento di sfavore a chi presta tuttavia l'opera sua per il paese - e un'opera efficace ».

RISPOSTA. — « La circolare 472 del Giornale Militare 1916 contiene norme per l'esecuzione del decreto luogotenen ziale n. 690 del 25 maggio stesso anno, il quale consente la promozione al solo grado superiore degli ufficiali feriti in guerra.

- « Trattasi di disposizione d'indole assolutamente eccezionale, che deroga ai principii fondamentali vigenti in materia di avanzamento nell'Esercito, e quindi non è suscettibile di estensione, per analogia, a casi da essa non indicati.
- « In quanto l'onorevole interrogante chieda un nuovo provvedimento legislativo per consentire la promoz one di ufficiali addetti esclusivamente ad impieghi sedentari per menomata idoneità fisica, proveniente da cause di servizio, è da notare che un trattamento di natura eccezionale deve, innanzi tutto, essere giustificato da ragioni morali evidenti per ogni singolo caso nel quale si applica, e ciò assai spesso potrebbe non avvenire nei riguardi degli ufficiali meno idonei per malattia, dato che la causa dell'infermità, anche se dichiarata dipendente dal servizio, lascia sempre adito al dubbio di errori e di condiscendenze.
 - « Inoltre, l'eccezionalità della conces-

sione importa che essa non sia troppo estesa. Non v'è dubbio che se venisse fatta a favore degli ufficiali delle categorie in congedo, tanto più dovrebbero goderne gli ufficiali effettivi; ma ciò darebbe luogo a gravissimi inconvenienti d'indole organica, con pregiudizio dell'avanzamento di quegli ufficiali che posseggono tutta l'idoneità per prestare incondizionato servizio.

« Il ministro « MORRONE »

Cavina. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda opportuno provvedere affinche gli esonerati dal servizio militare portino sempre al braccio la fascia, distintivo di richiamo alle armi ».

RISPOSTA. — « Tutti gli esonerati hanno già l'obbligo di portare il bracciale prescritto dal paragrafo 23 delle norme per l'applicazione del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 561, e del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 887.

"Tale obbligo è stato confermato da circolari del sottosegretariato delle armi e munizioni, di cui l'ultima dell'8 ottobre 1916, n. 140316 X.U.E.M., che raccomanda alle Commissioni locali per le esonerazioni temporanee ed ai Comitati regionali di mobilitazione industriale la maggiore vigilanza sull'osservanza delle norme vigenti in materia, procedendo, in caso di inadempienza, anche alla revoca delle esonerazioni. E consta al Ministero che le Commissioni e i Comitati esercitano un'attiva vigilanza in questo senso.

« Il ministro
» MORRONE ».

Ciriani. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se e quando si darà esecuzione a quanto ebbe a promettere diversi mesi or sono su analoga interrogazione circa la unificazione dei servizi aeronautici ».

RISPOSTA. — « L'argomento dell' interrogazione ha stretta attinenza con l'organizzazione e l'impiego dei mezzi aeronautici nello svolgimento delle nostre operazioni belliche: esso cioè ha carattere di speciale riservatezza che non mi consente di trattarne in un documento necessariamente destinato a diventare di pubblico dominio.

« In via privata ben volentieri darò o farò dare all'onorevole interrogante le informazioni da lui desiderate.

« Il ministro « MORRONE ».

Ciriani. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se, effettuando con giustizia l'opera di epurazione degli imboscati, non ravvisi possibile ritardare la chiamata sotto le armi dei ragazzi della elasse 1899 ».

RISPOSTA. — « Nel concretare, d'accorco col Comando Supremo, il programma dei provvedimenti necessari per assicurare complementi occorrenti all'esercito mobilitato, il Ministero ha naturalmente tenuto conto delle disponibilità che potevano derivare dai trasferimenti recentemente ordinati di individui di classi giovani ancora esistenti presso comandi, reparti, uffici e stabilimenti territoriali.

E ovvia la convenienza di impiegare le classi giovanissime il più tardi possibile, e si può esser sicuri che anche la classe 1899 sarà inviata alla fronte solo quando le esigenze della guerra e la situazione generale della disponibilità di truppe lo renderanno indispensabile.

« Il ministro « MORRONE ».

Colonna di Cesaro. — « Per sapere perchè non si provvede ad esercitare la censura ai pacchi destinati ai nostri prigionieri in Austria presso gli uffici della Croce Rossa dove i detti pacchi si ricevono o si confezionano, evitando così che essi debbano poi venire aperti alla frontiera italosvizzera; ciò che permette alle autorità doganali austriache, all'atto dell'ingresso dei detti pacchi in Austria, di manometterne il contenuto, addebitando il fatto alle autorità italiane.

RISPOSTA. — « In seguito a recenti accordi intervenuti fra i ministri della guerra e delle poste e telegrafi, è stato determinato di attribuire il servizio di censura ai pacchi postali diretti ai nostri prigionieri di guerra in Austria-Ungheria ad un apposito instituendo riparto censura militare. Le modalità esecutive per l'attuazione di tale provvedimento sono ancora oggetto di studio e di trattative fra due Ministeri interessati.

« Premesso che non sembra ammissibile che la eventuale manomissione dei pacchi in argomento, che si compiesse durante la verifica doganale austriaca, possa trovare, comunque, appiglio giustificativo dal pretesto della precedente censura compiuta dalle autorità italiane, alla frontiera italosvizzera, è da tener pretente che il sistema di fare censurare presso gli uffici della

Croce Rossa i pacchi da essa confezionati è già adottato per i pacchi di pane (sostanza più facilmente deteriorabile fra tutti gli altri generi che vengono in massima spediti ai nostri prigionieri) spediti dai comitati della Croce Rossa di Milano, Torino, Bologna e Firenze, da dove partono tali pacchi in quantità notevole.

« Una maggiore estensione di tale decentramento, da applicare alla censura dei pacchi che i comitati della Croce Rossa delle anzidette città ovvero di altre ricevono dai privati per l'inoltro, non sembrerebbe agevole nè conveniente, sia per ragioni tecniche, dato l'eccessivo frazionamento del servizio, sia per ragioni organiche, a causa dei numerosi organi di censura che occorrerebbe creare.

« Il ministro « MORRONE ».

Cotugno. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se siano disposti a provvedere alla concessione di sussidi governativi nella misura stabilita per le pensioni alle famiglie di quei soldati che da sei mesi, nonostante le più diligenti ricerche, si portano come dispersi ».

RISPOSTA. — « Secondo le disposizioni vigenti, le famiglie dei dispersi hanno diritto alla pensione, ed all'acconto relativo, al pari delle famiglie dei deceduti.

« Se la dispersione è avvenuta in combattimento il diritto sorge due mesi dopo la dispersione, se è avvenuta durante l'esecuzione di un incarico ricevuto sorge dopo quattro mesi.

« Le famiglie possono ignorare se trovi applicazione l'una o l'altra disposizione e se siano compiuti tutti gli accertamenti; ma ad evitare ritardi è opportuno che le famiglie stesse inoltrino, senza indugio, le domande di pensione ed il Ministero provvederà alla relativa documentazione.

« La presente risposta è data anche a nome del Tesoro.

> « Il ministro « MORRONE ».

Di Robilant. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere le ragioni per le quali il 1º battaglione di milizia territoriale dopo 18 mesi e più continui a prestar servizio in zona di guerra a differenza di molti altri che dopo minor tempo furono rilevati ed inviati nell'interno del paese ».

RISPOSTA. — « Poichè l'argomento dell'interrogazione ha diretta attinenza con la dislocazione e l'impiego delle truppe in zona di guerra, sono spiacente di non poter rispondere a mezzo di una comunicazione che, per sua natura, non è circondata dalle necessarie garanzie di riservatezza.

« Ben volentieri però darò o farò dare in via privata all'onorevole interrogante le informazioni che egli desidera ».

« Il ministro « MORRONE ».

Gallenga. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda conveniente estendere ai militari feriti nella guerra eritrea ed in quella di Libia l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo per i feriti in guerra ».

RISPOSTA. — « Con recente disposizione il Ministero ha attuato un provvedimento inteso ad estendere il distintivo di onore, recentemente istituito per i feriti in guerra, ai militari feriti nelle precedenti campagne ufficialmente riconosciute, e quindi anche nella campagna d'Eritrea ed in quella di Libia, delle quali l'onorevole interrogante si occupa.

« Il ministro « MORRONE ».

Gerini. — Ai ministri dell'agricoltura e della guerra. — « Per sapere se almeno non credano opportuno ed urgente qualche disposizione, onde le Commissioni d'inchiesta non requisiscano quella parte dei prodotti destinata a questa semina primaverile e non rendano così assolutamente impossibile l'opera, già anche troppo disagevole, degli agricoltori italiani.

RISPOSTA. — « L'articolo 2 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916, n. 5, stabilisce chiaramente al n. 4 che « non sono sottoposte a requisizione le quantità di grano e granturco che siano necessarie ai singoli detentori per la più vicina semina (primaverile o autunnale) ».

« Il Commissariato ai consumi, pertanto, non ha mancato di richiamare le Commissioni provinciali di requisizione alla osservanza di tale disposizione, e ha sempre, anzi, provveduto, interpretando largamente la disposizione stessa, che fossero svincolate le partite di grano e granoturco legalmente requisite ai detentori, ma che risultassero poi vendute e destinate effettivamente alla semina.

« Il sottosegretario di Stato « Canepa ». Giordano. — Al ministro dell' agricoltura. — « Per sapere se non creda necessario modificare le disposizioni relative alla panificazione col permettere a tutti, e particolarmente ai privati che non ne fanno vendita, di cuocere il pane in forma piccola secondo gli usi locali; avendo la esperienza ormai dimostrato che con l'uso di pane raffermo in grosse forme non si economizza, ma si determina un maggiore consumo di farina e si ottiene un alimento meno digeribile ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante vorrà consentire che, precisamente l'anarchia (chiamiamola così) consentita, nei tempi normali, nell'industria della panificazione ha prodotto un deplorevole sperpero di grano, elemento prezioso, tenuto conto dell'esodo di oro che il nostro Paese annualmente è costretto fare. Se, come ad esempio, nel Belgio, anche nei tempi buoni si fosse regolata la industria della panificazione si sarebbe molto risparmiato.

« L'adozione del pane unico, consigliata dalle gravi contingenze attuali, rappresenta, a prescindere dal lato morale della questione – che è intuitivo – una notevole economia. Questo è provato non solo dalle opinioni dei competenti, purchè disinteressati, ma anche dalla esperienza.

« Giacchè non risulta affatto che l'uso di pane raffermo in forme grosse, determini un maggior consumo di farina, anzi da una inchiesta sommaria compiuta (in relazione al breve tempo in cui è in vigore il provvedimento) risulta precisamente il contrario.

« Il dire che il consumo del pane attualmente è aumentato non consente la deduzione: post hoc ergo propter hoc. E' da tener presente che il pane è l'alimento che costa di meno. Eliminando o diminuendo il consumo di altri generi, è logico e naturale che debba aumentare il consumo del pane.

«Si asserisce, che, resa obbligatoria la forma grossa di pane, gran parte della mollica va dispersa. Ora, se questo poteva in parte ammettersi quando il pane era servito fresco, per la gommosità (dato l'alto grado di abburrattamento) della mollica, non può ammettersi dopo la disposizione che prescrive il pane raffermo.

« Lo spreco di mollica è in ragione della migliore o peggiore confezione e del maggiore o minore grado di cottura del pane.

« Adottando il tipo unico informa di pagnotta, le maestranze acquisteranno subito pratica, ed il pane sarà meglio confezionato.

« Col decreto luogotenenziale 18 febbraio

1917, n. 246, si è, poi, aumentato di due ore l'orario di lavorazione, e si sono autorizzati i prefetti ad estenderlo a seconda delle esigenze. Ciò varrà a migliorare la lievitazione e la cottura del pane.

« Lo spreco di mollica, la cui entità (giova notarlo) è assolutamente esagerato, scomparirà del tutto in breve tempo.

« Tuttavia, poichè onorevoli colleghi rappresentanti di Collegi del Piemonte affermano che in quelle regioni esistono forni privati in campagna in cui la scrupolosa osservanza dei decreti darebbe luogo ad un pane che ammuffirebbe, si è dato incarico all' Ispettore del circolo perchè prenda in esame, sul luogo, la questione ed ove d'uopo comunichi ai signori prefetti l' autorizzazione a consentire quelle pratiche che, fermo restando la sostanziale osservanza dei decreti stessi ed il raggiungimento del fine a cui essi mirano, valgano ad eliminare l'addotto inconveniente.

« Il sottosegretario di Stato « Canepa ».

Gortani ed altri. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non ritenga giusto e opportuno di porre efficaci rimedi alla condizione singolare e moralmente penosa in cui si trovano gli aspiranti ufficiali, i quali per la massima parte vengono lasciati con questo grado di transizione per mesi e mesi, senza vantaggio nè per il loro prestigio, nè per l'erario, nè per la funzione militare ».

RISPOSTA. — « Le nomine ad aspirante ufficiale di complemento per gli allievi in zona di guerra avvengono per disposizioni dirette del Comando Supremo sulla base dei risultati d'esame e dei rapporti sulle qualità militari degli allievi; le conferme a tali nomine sono invece definite dal Ministero che le sottopone all'approvazione luogotenenziale solo quando sono compiuti gli accertamenti morali e penali sui precedenti dell'aspirante. Il Comando Supremo, conosciute le conferme, procede alle nomine a sottotenente di complemento.

« Le ragioni dei ritardi che talora si verificano in quest'ultime nomine dipendono generalmente dalle conferme ora dette, e si possono riassumere essenzialmente nelle seguenti:

1º Trasmissioni mancate, o ritardate, da parte dei corpi mobilitati degli elenchi degli aspiranti per i quali si debbono fare ricerche sulla loro integrità morale. Lo stato di guerra spiega e giustifica il fatto. 2º Gli accertamenti morali si svolgono spesso con grave perdita di tempo perche i domicili degli aspiranti negli ultimi anni della loro vita civile, furono diversi, talora in regioni diverse, non di rado all'estero, ciò che rende difficoltosa la raccolta di elementi probatori che tranquillizzi nei riguardi dei loro precedenti.

3º Le discordanze che risultano dai documenti ricevuti dalle autorità debbono essere assolutamente eliminate, ciò che ingenera nuove ricerche, presso nuove fonti.

« Ad attenuare le accennate cause di ritardo, il Ministero ha già provveduto. sia delegando il Comando Supremo per definire anche la idoneità morale degli aspiranti con ricerche dirette in modo da evitare l'intervento mediano del Ministero e ciò a datare dai corsi iniziati il primo febbraio ultimo scorso, sia con richieste sommarie da parte del Ministero che evitino trasmissioni gerarchiche, per ottenere la conoscenza delle notizie che permetta l'effettuazione delle conferme ad aspirante, con la massima celerità di procedura, per coloro che attendono la nomina a sottotenente di complemento.

« Il ministro « MORRONE ».

Gortani ed altri. — Al ministro della guerra. — « Per sapere, se non creda giusto e opportuno inviare senza eccezione ai reparti combattenti i giovani abili alle fatiche di guerra tuttora imboscati nella Croce Rossa e nell'Ordine di Malta, dove potranno essere sostituiti con elemento femminile e con gli iscritti più anziani delle Associazioni medesime ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già provveduto a trasferire ai reparti combattenti di fanteria o ai battaglioni di milizia territoriale, a seconda della relativa classe: tutti i militari ascritti alle associazioni sanitarie della Croce Rossa e dell' Ordine di Malta che risultavano sprovvisti degli stessi titoli professionali richiesti per l'assegnazione di diritto alle compagnie di sanità dell'esercito.

- « Risulta che le associazioni stesse stanno ora provvedendo a trasferire nei reparti in zona di guerra i militari di classi giovani provvisti degli anzidetti titoli e rimasti finora in servizio presso gli stabilimenti territoriali, sostituendoli con altri più anziani.
- « Ciò posto, non vi sarebbe motivo di prendere altro provvedimento relativamen-

te ai militari in questione, poichè altrimenti ne deriverebbe una ingiusta disparità di trattamento rispetto al personale sanitario dell'esercito e, e senzialmente, un danno al servizio poichè, secondo quanto questo Ministero ha accertato, non si potrebbe contare sopra sufficienti disponibilità di personale femminile o anziano atto alle relative sostituzioni.

> « Il ministro « MORRONE ».

Gortani ed altri. — Ai ministri dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro. — « Per sapere se non credano opportuno di dare ascolto alle autorevoli voci della pubblica opinione che reclamano l'uso più severo e disciplinato delle riserve nazionali dello zucchero, togliendo di mezzo l'enorme sciupio che vien fatto nei dolci di lusso e nei rosolì e liquori affini ».

RISPOSTA. — « Il giusto desiderio degli onorevoli interroganti è stato sodisfatto col decreto 8 marzo 1917, n. 371.

> Il sottosegretario di Stato « Canepa ».

Gortani ed altri. — Ai ministri del tesoro, dell'industria e commercio, e al ministro senza portafoglio Comandini. — « Per sapere se non credano opportuno di vietare ogni importazione di oggetti di lusso allo scopo di prevenire ulteriori peggioramenti del cambio e di favorire quell'austerità di vita che è consona alle esig nze del momento presente.

RISPOSTA. — « Il Governo ha prevenuto le intenzioni degli onorevoli interroganti giacchè fin dal 21 maggio dello scorso anno, con decreto luogotenenziale, n. 655, fu vietata l'importazione in Italia delle merci enunciate nel decreto medesimo considerate di lusso o destinate ad usi voluttuari.

- « Al Ministero delle finanze, fu però riservata la facoltà, sentito l'avviso del Comitato consultivo, di ammettere deroghe al divieto su domanda da presentarsi caso per caso, dalle ditte interessate. Di questa facoltà il predetto Ministero si avvalse in misura limitata avendo sopratutto di mira qualche importante interesse nostro da tutelare con riguardo al trattamento fatto ai prodotti nostri dagli Stati alleati che hanno adottato la medesima politica di restrizioni.
- « Per quanto la lista delle merci colpite da divieto sia qui molto estesa tuttavia il Governo sta esaminando con la massima diligenza se si possono comprendervi altre

merci tenendo però conto delle ripercussioni che i divieti potrebbero avere sui nostri commerci.

> « Il sottosegretario di Stato « DA COMO ».

Gortani. — Al ministro della guerra — « Per sapere in base a quali criteri sia stata acquistata e sia tuttora in distribuzione come un « genere di conforto » la imbevibile mistura largita nel corrente inverno, sotto il nome di « Marsala » a truppe combattenti in alta montagna ».

RISPOSTA. — a I forti quantitativi di vino Marsala occorrenti per le somministrazioni di tale genere di conforto alle truppe mobilitate vengono incettati in Sicilia da appos ta Commissione, che opera alla diretta dipendenza della direzione di Commissariato militare di Palermo e sotto l'alta vigilanza di quel Comando di corpo d'armata. Limitati quantitativi del genere vennero acquistati nel Continente per sussidiare le spedizioni dalla Sicilia, le quali, appunto perchè fatte da quell'unico centro di produzione, non sono sempre sufficienti a coprire il rilevante fabbisogno segnalato dall'Intendenza.

- « Il vino che si acquista è il Marsala del tipo comune commerciale, prodotto genuino del vino, con grado alcoolico non inferiore ai 17 gradi e gessatura non superiore al tre per mille.
- « Tali requisiti, prescritti da questo Ministero su parere dell'Ispettorato di sanità militare, vengono accertati mediante analisi chimiche fatte eseguire presso la Regia Scuola pratica di agricoltura in Marsala pel genere acquistato in Sicilia, e presso le farmacie degli ospedali militari principali per quello acquistato nel Continente, su campioni che vengono prelevati dalle Commissioni militari, con le dovute cautele, dalle partite in corso di acquisto prima diaddivenire alle relative contrattazioni, ed, in seguito, dalle quantità che vengono dalle Ditte fornitrici man mano approntate e presentate per l'accettazione, che è, s'intende, subordinata all'esito di dette analisi.
- « Data l'ingente quantità del Marsala da provvedere è evidente che l'Amministrazione militare non avrebbe potuto in alcun modo acquistare Marsala di tipo classicó, invecchiato naturalmente, di cui, come è noto, si hanno scarsissime disponibilità e che rappresenta del resto un vino liquoroso di lusso, poco adatto alla distribuzione alle truppe e di altissimo costo, ma dovuto in-

vece valersi del tipo comune commerciale, che, preparato in larga scala con i metodi d'invecchiamento artificiale ed affrettati, è quello che oggidi si è imposto sulla piazza mondiale, rispondendo da un lato alle esigenze richieste dai vari mercati, dall'altro alla speditezza con cui si possono approntare in breve tempo i rilevanti quantitativi.

« L'unico inconveniente che può essersi verificato nelle distribuzioni del Marsala in alta montagna, è che il genere sia pervenuto alle truppe leggermente torbido. Ciò devesi anzitutto al fatto che il Marsala giovane va, come in generale tutti i vini di poca età, soggetto ad intorbidamento, specie quando sottoposto a strapazzi per lunghi trasporti, ed in secondo luogo perchè vi influisce l'azione delle basse temperature che provocano la precipitazione del bitartrato potassico, sostanza ela cui solubilità varia in rapporto diretto col variare della temperatura.

« Quanto sopra però non infirma affatto la quantità del vino che è stata sempre garantita da!le varie e ripetute analisi e controlli eseguiti per ciascuna partita acquistata e spedita in zona di guerra.

> « Il ministro « MORRONE ».

Gortani. — Ai ministri delle poste e telegrafi e del tesoro. — « Per sapere se non ritengano equo e doveroso accordare ai procaccia e portalettere rurali richiamati alle armi la concessione dello stipendio».

RISPOSTA. — «I procaccia e i portalettere rurali, ai quali accenna l'onorevole interrogante, non sono agenti di ruolo dell'Amministrazione, ma si scelgono fra le persone di ambo i sessi, che spontaneamente si offrono di assumere un determinato servizio verso un assegno preventivamente ad esse noto, e che abbiano determinati requisiti.

«I compensi sono calcolati in relazione alla importanza dei servizi effettivamente eseguiti. Gli assuntori di questi servizi hanno l'obbligo di farsi sostituire, a proprie spese, da persone di fiducia nei casi d'impedimento. Epperò, date le speciali condizioni di queste categorie di agenti, non sono applicabili ad essi le disposizioni contemplate nei decreti luogotenenziali del 13 maggio 1915, n. 620, dell'11 luglio 1915, n. 1064, e del 1º maggio ultimo scosro, n. 490.

« Tuttavia l' Amministrazione, giustamente compenetrandosi della sorte delle famiglie di questi agenti chiamati alle armi, procura di affidare il servizio a persone della stessa famiglia, cui viene corrisposta la intera retribuzione che godeva l'agente.

« Oltre a ciò, le famiglie degli agenti in questione, a differenza di quelle degli impiegati di ruolo, godono dei consueti sussidi pagati sui bilancio della guerra; ed in più, dei sussidi sul fondi del bilancio delle poste, ed infine anche di quelli della apposita Commissione, creatasi nel seno di questa Amministrazione.

« Il sottosegretario di Stato « Cesare Rossi ».

Indri. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se, in vista dei criteri che determinarono la circolare 1º settembre 1916, n. 542, non creda di dover disporre nel senso che quando in una famiglia esistano due figli soltanto ed entrambi sotto le armi, nel caso uno dei due abbia a morire in guerra od essere dichiarato disperso, il superstite debba essere richiamato dalla prima linea ».

RISPOSTA. — « Il n. 8, parte terza, della circolare n. 542 del 1º settembre 1916, nel consentire in alcuni casi l'esonerazione dal servizio di prima linea, stabilisce tassativamente ed esplicitamente che tale beneficio può essere concesso per uno dei figli a quelle famiglie che abbiano tutti i loro figli sotto le armi, di cui due già morti in combattimento o in seguito a ferite, ovvero dichiarati dispersi da oltre tre mesi.

- « Le suindicate esplicite condizioni sono state stabilite, dopo accurato esame, d'accordo fra il Ministero ed il Comando Supremo e costituiscono il massimo delle concessioni compatibili con le attuali esigenze dell'esercito.
- « Malgrado ogni buon volere, non è possibile, nelle presenti contingenze, estendere il beneficio a quelle famiglie che abbiano due soli figli, dei quali uno sia morto in guerra.

« Il ministro « MORRONE ».

Indri. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda necessario dare immediate e precise istruzioni perchè le Sottocommissioni incetta foraggi non pretendano, da parte degli agricoltori, consegne di fieno e paglia in quantità superiore a quella convenuta, ma debbano anzi ridurre il quantitativo in quelle località ove, per la siccità o per altre cause, il raccolto fu

inferiore alla previsione, e ciò perchè – in caso diverso – gli agricoltori sarebbero costretti ad abbandonare le stalle, già molto ridotte, con grave danno anche dell'economia nazionale ».

RISPOSTA. — « L'incetta suppletiva dei foraggi alla quale presentemente attendono le Commissioni si è resa necessaria per provvedere ai cresciuti bisogni dell'esercito in seguito al notevole aumento della forza armata.

- « Le Commissioni d'incetta hanno però avuto precise istruzioni di tener conto dei bisogni delle aziende lasciando pel mantenimento del bestiame il foraggio strettamente necessario in aggiunta a quei mangimi secondari che trascurati nelle annate comuni possono e devono venire ora utilizzati.
- « L'incetta suppletiva non venne estesa in eguale misura a tutte le provincie, ma si è tenuto conto delle condizioni locali in rapporto alla produzione e ai danni cagionati dalla prolungata siccità. È indubbiamente un nuovo sacrificio che si è chiesto agli agricoltori, ma non si è potuto risparmiare.

« Il ministro « MORRONE ».

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda che bastino, per conseguire la nomina di sottotenente nello esercito, il diploma di licenza normale e il grado di sergente, attualmente tenuto con ottime note caratteristiche da sottufficiali che durante il loro servizio militare raggiunsero tal grado e ottennero il modulo F ».

RISPOSTA. — « Quando si eccettuino le le nomine a sottotenente dei sottufficiali e caporali maggiori in congedo passati alla milizia stessa, è principio generale, la cui adozione fu consigliata dall'esperienza della guerra, che nessuno possa conseguire il grado di ufficiale se non frequentando preventivamente un corso d'istruzione.

« Ciò premesso, il diploma di licenza normale, di per sè solo, è titolo sufficiente all'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento e di milizia territoriale che tengonsi periodicamente nel territorio del paese, mentre alla fronte non solo chi riveste il grado di sergente, ma qualunque militare, anche se sprovvisto di titoli di studio elevati, può essere ammesso, se riconosciuto idoneo, ai corsi accelerati per allievi ufficiali di complemento.

« Il ministro « MORRONE ».

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se, pur tenuto conto delle superiori necessità della guerra, non sia, se non mantenuto nei più stretti limiti, non opportuno, anzi dannoso al servizio ed all'economia dello Stato, il provvedimento pel quale nei depositi, nei distretti, nelle infermerie, all'opera del soldato si va sostituendo quella della donna, non sempre reclutata fra le più adatte; e se non sia invece opportuno senza pericolose esagerazioni nel disboscamento conservare o inviare ai depositi, distretti, infermerie, ecc. gli uomini davvero inabili alle fatiche di guerra, e che possono rendere efficace e più utile servizio alla patria ».

RISPOSTA. — « Con le disposizioni recentemente emanate il Ministero ha appunto inteso di prescrivere l'assunzione in servizio di donne in quei comandi ed uffici territoriali in cui poteva esser evitato il quotidiano contatto con militari di truppa, escludendo quindi tutti i depositi e i distretti.

- « Per evitare dubbi di interpretazione è stata ultimamente diramata una apposita circolare in cui tale esclusione è stata esplicitamente indicata.
- « Per quanto riguarda poi l'impiego delle donne negli stabilimenti sanitari è da osservare che gli inconvenienti derivanti dalla promiscuità con militari potranno verificarsi meno probabilmente sia per la natura di taluni servizi (di lavanderia, cucina, guardaroba, ecc.) da disimpegnare, sia per l'attuale esistenza negli stabilimenti medesimi di altro personale femminile, che, come è noto, ha già fatto ottima prova.

« Il ministro « MORRONE ».

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non sia il caso di prorogare il termine stabilito pel 20 marzo per la presentazione dei titoli per l'assunzione ai corsi accelerati per aspiranti alla nomina a sottotenenti di complemento delle armi di fanteria, artiglieria e genio, tenuto conto che gli scrutini per i passaggi e licenze per le scuole medie si iniziano il 24 marzo per gli studenti delle classi 1898 e 1899 ».

RISPOSTA. — « Si osserva anzitutto che questo Ministero ha in tempo debito autorizzato le autorità militari locali ad accettare provvisoriamente come titoli validi per l'ammissione al concorso banditó con

la circolare 118 G. M. a. c. i certificati dei presidi o rettori attestanti che lo studente aspirante ufficiale è iscritto a dare gli esami di promozione o di licenza nella pros sima sessione di aprile e ha pagata la relativa tassa.

« In secondo luogo si soggiunge che il Ministero dell'istruzione, d'accordo con questo della guerra, ha pur disposto che, nella prossima sessione straordinaria gli esami il cui esito favorevole può valere agli effetti dell'ammissione ai corsi di allievi ufficiali di complemento, si svolgano nella prima decade di aprile per modo che gli intere-sati possano non oltre il 9 aprile esibire alla competente autorità militare l'attestato degli esami superati.

« Con ciò saranno pienamente salvaguardati così gli interessi degli alunni che ottengono la promozione per scrutinio (nel qual caso il relativo certificato potrà essere rilasciato fino dal 24 marzo) come dei candidati interni ed esterni, i quali, terminando gli esami il 7 aprile, saranno in grado di regolarizzare tempestivamente i loro documenti o di giovarsi dei maggiori titoli eventualmente conseguiti.

> « Il ministro « MORRONE ».

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non sia ingiusto e dannoso allo stesso organismo di guerra, mandare in zona di guerra, sia pure con le centurie, militari ritenuti più volte non solo inabili alle fatiche di gu rra, ma abili soltanto ai secvizi meno gravosi sedentari ».

RISPOSTA. - « L'impiego presso l'esercito mobilitato di militi inabili alle fatiche di guerra è stato sancito col decreto luogotenenziale 5 gennaio 1917, n. 7, e risponde a ragioni di opportunità morale che ritengo non abbiano bisogno di dimostrazione.

- « D'altra parte col prolungarsi della guerra si è dimostrato assolutamente indispensabile di sfruttare al massimo grado i contingenti delle classi sotto le armi, allo scopo di evitare, o quanto meno ritardare, la necessità di altre chiamate, che tanto più si ripercuotono sulla vita civile del paese quanto più sono avanzati in età gli uomini da chiamarsi alle armi.
- « S' intende che gli elementi meno validi mandati in zona diguerra vengono impiegati nei modi più confacenti alla loro limitata resistenza fisica, sostituendo in determinati servizi i compagni pienamente

validi che possono essere così trasferiti nelle truppe combattenti di prima linea.

> « Il ministro « MORRONE ».

Camera dei Deputati

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non sia giusto ai medici di terza categoria delle classi dal 76 in poi, che furono già in zona di guerra, fare lo stesso trattamento per la promozione e per indennità speciale, che ai medici dal '70 al

RISPOSTA. — « Lo speciale trattamento, sia per l'avanzamento, sia per la indennità fatto ai medici nati negli anni 1870 al 1875 e richiamati alle armi con decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, n. 469 dipese dagli speciali obblighi di servizio imposti ai militari di quelle classi soltanto perchè laureati in medicina e chirurgia, in confronto a quelli del'a generalità degli altri cittadini nati negli anni stessi.

« Del resto l'avanzamento per titoli di cui usufruiscono i predetti medici militari, può essere concesso a tutti gli altri ufficiali medici delle categorie in congedo, purchè dichiarino di far passaggio nel ruolo degli ufficiali di complemento.

« Il ministro « MORRONE ».

Lombardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda opportuno e giusto in considerazione della durata semestrale del corso speciale, che gli allievi ufficiali dell' Accademia di Torino, che stanno per espletare il corso, vengano licenziati col grado di sottotenenti anzichè di aspiranti, come si è praticato per gli allievi dei precedenti corsi trimestrali ».

RISPOSTA. — « Il conferimento del grado d'aspirante, anzichè di quello di sottonente, agli allievi che compiranno i corsi per ufficiali di complemento che si tengono attualmente nel territorio del Pa se, è dovuto al criterio di meglio sviluppare le attitudini al comando e di sperimentare praticamente la capacità di quei giovani ufficiali, i quali, d'altronde, non ricevono alcun materiale pregiudizio dalla breve permanenza nel grado d'aspirante, giacchè hanno sotto tutti i riguardi il trattamento di sottonenti.

« Il fatto che dai primi due corsi, tenuti nel 1915, gli allievi siano usciti col grado di sottotenente non può infirmare il valore del criterio adottato per tutti i corsi

successivi, nell'interesse del buon reclutamento degli ufficiali e in base all'esperienza.

« Se poi tali corsi furono talvolta di più breve durata di quelli attuali, ciò dipese soltanto dalle circostanze, che imponevano di passar sopra a garanzie di migliore istruzione degli allievi, per assicurare prontamente all' Esercito il fabbisogno di sottotenenti.

« Il ministro « MORRONE ».

Longinotti. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non ritenga urgente l'adozione di misure opportuue intese ad ottenere che i Comitati regionali 'di mobilitazione industriale siano posti in grado di assolvere al loro compito con la sollecitudine necessaria ad evitare che l'eccessivo ritardo dei loro provvedimenti produca tali inconvenienti da turbare il tranquillo e fecondo svolgersi del lavoro di guerra ».

RISPOSTA. — « I Comitati regionali di mobilitazione industriale, malgrado la mole ogni giorno più ingente del lavoro che loro incombe, hanno assolto sempre il loro compito in modo più che lodevole, e se in qualche circostanza non hanno potuto dar corso a qualche pratica con tutta la sollecitudine desiderata, ciò fu dovuto o a necessità derivanti da lavori più urgenti accumulatisi e sopravvenuti per chiamate di classi, o altre incombenze loro affidate, od a neces sità di esperire indagini ed accertamenti indispensabili per lo studio dei provvedimenti che debbono deliberare.

« Compatibilmente con la disponibilità del personale, non sempre facile a trovarsi per le caratteristiche di idoneità e di attitudini che sono indispensabili, si è cercato di non far mancare ai Comitati stessi il numero di ufficiali e di personale che è loro necessario.

« Il ministro « MORRONE ».

Mancinied altri. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se sussista di fatto che la decorrenza del sussidio alle famiglie dei militari invece che dal giorno della presentazione al distretto, come evidenti ragioni di diritto e di equità richiedono, dati, come da qualche Commissione s'interpreta, dal giorno della partenza per i corpi di assegnazione ».

RISPOSTA. — « A senso del n. 6 della istruzione per la concessione del soccorso

giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi, atto 118 del 3 luglio 1907, il detto soccorso decorre dal giorno in cui i militari lasciano il comune di residenza per imprendere il servizio militare.

« Maggiore larghezza di questa non sarebbe stata possibile, avuto riguardo che dalla cennata data i militari stessi abbandonano le proprie occupazioni.

« Se qualche Commissione non si sia attenuta a tale disposizione e abbia invece fatto decorrere il soccorso giornaliero dal giorno della partenza dei militari per il corpo di assegnazione, gli onorevoli interganti potranno segnalarla al Ministero affinche possa richiamarla alla stretta osservanza della disposizione stessa.

« Il ministre « MORRONE ».

Mancini ed altri.— Al ministro della guerra.

— « Per sapere se non creda equo facilitare la promozione di quei capitani medici territoriali provenienti dalle scuole di sanità, che congiungano ad una lunga pratica professionale una notevole anzianità militare e che abbiano prestano oltre un anno di servizio presso truppe mobilitate ».

RISPOSTA. — «L'avanzamento degli ufficiali in congedo, a qualunque categoria essi appartengano, è regolato dal decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652, il quale accorda speciali facilitazioni d'avanzamento per gli ufficiali stessi durante la guerra.

« In detto decreto si contemplano tre categorie di ufficiali:

1º Ufficiali richiamati in servizio e facenti parte dell'esercito operante;

2º Ufficiali richiamati in servizio ma non facenti parte dell'esercito operante;

3º Ufficiali in congedo non richiamati in servizio.

« È ovvio che per le tre suddistinte categorie le facilitazioni di cui sopra è cenno debbono avere una graduazione diversa.

« Pertanto:

1º L'articolo 1º di detto decreto dispone che per la durata della guerra l'ufficiale in congedo richiamato alle armi che abbia prestato almeno quattro mesi di servizio presso l'esercito operante, potrà essere proposto per l'avanzamento insieme con gli altri ufficiali in servizio attivo permanente di pari grado ed anzianità;

2º Per gli ufficiali in congedo richiamati in servizio di qualsiasi categoria che non facciano parte dell'esercito operante, si è provveduto, con l'articolo 2 del decreto stesso, affinchè essi per la durata della guerra e semprechè siano ritenuti idonei, possano essere promossi non appena abbiano raggiunta la metà della permanenza minima nel grado stabilita in tempi normali per gli ufficiali in effettività di servizio;

3º Finalmente si è ridotta della metà la permanenza minima nel grado per gli ufficiali di qualsiasi categoria, anche se non richiamati in servizio.

« Facilitazioni maggiori di queste il Ministero non poteva concedere, senza ledere la disposizione fondamentale che regola l'avanzamento degli ufficiali in congedo, e cioè che essi per qualsiasi motivo non possono precedere nella promozione gli ufficiali in servizio attivo permanente di pari grado ed anzianità.

« Il ministro « MORRONE ».

Mondello. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda opportuno, rivendicando a sè l'iniziativa finora lasciata al Comando Supremo, di provvedere che sia finalmente con giustizia risoluta la questione della promozione a sottotenente degli aspiranti ufficiali i quali, pur avendo dato di sè fulgide prove di valore, e molti recano nelle ferite le nobili tracce, vedono continuamente deluse e prorogate le legittime aspirazioni ».

RISPOSTA. — « Le nomine ad aspirante ufficiale di complemento per gli allievi in zona di guerra avvengono per disposizioni dirette del Comando Supremo sulla base dei risultati d'esame e dei rapporti sulle qualità militari degli allievi; le conferme a tali nomine sono invece definite dal Ministero che le sottopone all'approvazione luogotenenziale solo quando sono compiuti gli accertamenti morali e penali sui precedenti dell'aspirante. Il Comando Supremo, conosciute le conferme, procede alle nomine a sottotenente di complemento.

« Le ragioni dei ritardi che talora si verificano in quest'ultime nomine dipendono generalmente dalle conferme ora dette, e si possono riassumere essenzialmente nelle seguenti:

1º Trasmissioni mancate, o ritardate, da parte dei corpi mobilitati degli elenchi degli aspiranti per i quali si debbono fare ricerche sulla loro integrità morale. Lo stato di guerra spiega e giustifica il fatto;

2º Gli accertamenti morali si svolgono spesso con grave perdita di tempo perchè i domicili degli aspiranti negli ultimi anni della loro vita civile, furono diversi, talora in regioni diverse, non di rado all'estero, ciò che rende difficoltosa la raccolta di elementi probatori che tranquillizzi nei riguardi dei loro precedenti;

3º Le discordanze che risultano dai documenti ricevuti dalle autorità debbono essere assolutamente eliminate, ciò che ingenera nuove ricerche, presso nuove fonti.

« Ad attenuare le accennate cause di ritardo, il Ministero ha già provveduto: sia delegando il Comando supremo per definire anche la idoneità morale degli aspiranti con ricerche dirette in modo da evitare l'intervento mediano del Ministero e ciò a datare dai corsi iniziati il 1º febbraio ultimo scorso, sia con richieste sommarie da parte del Ministero che evitino trasmissioni gerarchiche, per ottenere la eonoscenza delle notizie che permetta l'effettuazione delle conferme ad aspirante con la massima celerità di procedura, per coloro che attendono la nomina a sottotenente di complemento.

« Il ministro « MORRONE ».

Pucci ed altri. — Al ministro dell'agricoltura. — « Per conoscere se non creda di modificare il decreto che disciplina la macellazione degli agnelli e segna il peso limite di dieci chilogrammi, lasciando alle provincie, udito il parere dei veterinari provinciali, di fissare, ove ritenga necessario, un minimo di peso, data la diversità delle razze ovine allevate, delle loro attitudini e della loro utilizzazione ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento che vieta la macellazione degli agnelli del peso vivo inferiore a dieci chilogrammi ha innanzi tutto scopo igienico.

«È noto, infatti, che il vigente regolamento speciale per la vigilanza igienica, approvato con Regio decreto 3 agosto 1890, n. 7045, stabilisce che non debbano essere ammessi alla macellazione animali ovini prima del 20° giorno di età.

« Ma poichè non si hanno caratteri sicuri per stabilire detta età negli agnelli, questi venivano generalmente macellati pochi giorni dopo la nascita, quando cioè le loro carni non avevano ancora raggiunto quel grado

di maturità che le rende idonee all'alimentazione umana.

- « La precoce macellazione degli agneili si risolveva non soltanto in un abuso igienicamente nocivo, ma anche in un danno sensibile per il pubblico consumo, data la necessità, soprattutto nel momento attuale, di aumentare il più possibile le riserve di carne per l'approvvigionamento dell'esercito e della popolazione.
- « Esso non può portare gravi sacrifici agli agricoltori, nè turbare sensibilmente l'industria casearia, se si considera il momento in cui è stato adottato.
- « Ormai può dirsi infatti quasi esaurita la normale macellazione degli agnelli che ha luogo, di regola, nel periodo autunnoinvernale.
- « D'altra parte è prossima la stagione del pascolo abbondante. Ciè favorirà l'allevamento degli agnelli di guisa che potranno raggiungere il peso minimo stabilito senza soverchie difficoltà, anche se appartenenti a razze, tardive.
 - « La concessione di limiti di peso più bassi per determinate razze, meno precoci e di minore sviluppo, darebbe luogo a frodi ed abusi tali da annullare l'efficacia del provvedimento stesso. È noto, infatti, che una minima parte soltanto degli agnelli viene consumata nei luoghi di produzione. La maggior parte viene spedita nei grandi centri di consumo. Ed un controllo efficace sulle provenienze di tali animali riuscirebbe in pratica assai difficile.
 - « Se si ribassa il minimum del peso, occorre che la misura si applichi a tutte le razze, di diritto perchè ad ogni modo l'applicazione stessa avverrebbe di fatto.
 - « Tuttavia si conferma che il provvedimento ha carattere transitorio e che sono in corso ispezioni per portare al decreto le eventuali modifiche, dirette a conciliare permanentemente le ragioni dell'igiene e le necessità dell'alimento carneo con le esigenze dell'allevamento bovino e della produzione del latte.

« Il sottosegretario di Stato « Canepa ».

Rampoldi. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se intenda di concedere un distintivo ai soldati ed ufficiali, che si meritarono in guerra un encomio solenne ».

RISPOSTA. — «È stata più volte avanzata al Ministero la proposta di concedere anche a coloro che ottennero l'encomio solenne, un apposito distintivo. Il Ministero, però – anche di recente, dietro interrogazione dell'onorevole Ollandini – ha fatto notare che, mentre non si comprende la creazione di un nastrino cui non corrisponda effettivamente una medaglia, d'altra parte la moltiplicazione di tali distintivi riesce, indirettamente, a svalutare quelli che si riferiscono a ricompense di più alto valore

- « L'encomio solenne è per sua natura un provvedimento che implica, e forse esclude, la necessità di un segno esteriore visibile, come i contrassegni delle decorazioni. La sua essenza consiste tutta nel fatto della lode solennemente data a chi se ne è reso meritevole. Anche per benemerenze di carattere civile vengono sovente concesse menzi ni onorevoli che, nel concetto, si accostano all'encomio solenne di cui trattasi; e nessun segno visibile corrisponde ad esse-
- « Giova, peraltro, notare che, essendosi istituito uno speciale distintivo per i « militari arditi », si è disposto che di tale distintivo possano senz'altrofregiarsi quei militari ai quali, mediante decreto o all'ordine del giorno di un Comando, venga concesso l'encomio solenne per contegno valoroso. E ciò non può apparire logico. Ma di più non sembra opportuno di fare in questa materia.

« Il ministro « MORRONE ».

Sandulli. — Al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze e dell'agricoltura. « Per sapere se non credano urgente e indispensabile provvedere perchè sia imposto il calmiere sulla semola per la fabbricazione delle paste alimentari e sulle paste medesime.

RISPOSTA. — « Il calmiere sulle paste alimentari è stato imposto con ordinanza del Commissario generale dei consumi in data 13 marzo 1917.

> « Il sottosegretario di Stato « CANEPA ».

Saudino. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se l'opportuno provvedimento che dispone lo sfollamento degli ufficiali comandati al Ministero non sia per essere seguito da altro analogo che disponga lo sfollamento degli ufficiali comandati alle Direzioni del genio militare, specialmente per quelle lontane dai fronti di combattimento, ove non pochi ufficiali ad-

detti a servizi tecnici non sono in realtà insostituibili, perchè le loro incombenze possono più utilmente essere disimpegnate dal personale civile e la loro opera è in gran parte assorbita dai loro privati interessi, mentre, per difetti di praticità specifica, intralciano, e prolungano lo svolgimento di quelle operazioni di accasermamento, o di altri lavori che invece richiederebbero la più pronta esecuzione e mentre i detti ufficiali potrebbero benissimo essere sostituiti da altri i quali siano mutilati o altrimenti inabili a servizi in zona di guerra, od anche da ingegneri-civili non aventi obblighi di servizio militare ».

RISPOSTA. — « L'invocato provvedimento riguardante il trasferimento in zona di guerra degli ufficiali giovani che si trovano comandati in servizi territoriali è stato esteso anche alle Direzioni del genio militare ed agli Uffici delle fortificazioni, ed esso in parte è in corso, ed in parte sarà successivamente attuato, avvalendosi per la sostituzione del personale militare e civile di cui si potrà disporre.

- « Tale sostituzione avviene per alcuni ufficiali, dopo un conveniente tirocinio, e ciò per non turbare il regolare funzionamento degli importanti servizi affidati agli Uffici territoriali del Genio, dove tutti hanno tale somma di incombenze varie e pressanti da non potersi dedicare anche a privati interessi.
- « L'opera dei ripetuti Uffici, i quali, oltre alle ordinarie mansioni del tempo di pace, sono incaricati dei lavori di costruzione di nuovi accasermamenti, sistemazione di stabilimenti di artiglieria, polverifici, ecc., di ospedali territoriali e di riserva, di baraccamenti per prigionieri, delle rilevantissime provviste di legname e dei rifornimenti dei più svariati materiali occorrenti per le truppe operanti, non può essere sostituita completamente con quella di personale civile straordinario, di cui si ha pure in servizio discreto numero, e che non sempre nè dappertutto risponde come si vorrebbe.
- « Nè è possibile supplirvi con ufficiali mutilati o inabili alle fatiche di guerra, o con ingegneri civili non più soggetti a servizio militare e che pertanto in gran parte sono di età matura od anche avanzata, trattandosi di disimpegnare servizi nei quali occorre la massima attività fisica per trasferirsi da una località all'altra, per attendere sollecitamente alla provvista o alla requisizione, al collaudo e alla spedizione

di materiali richiesti urgentemente ed ininterrottamente d'al Comando supremo e dalla Intendenza generale.

> « Il ministro « MORRONE ».

Saudino. — Al ministro della guerra. — « Per sapere con quali criteri si provvede dalle Commissioni militari alla requisizione dell'avena, delle fave e delle carrube nelle località in cui non esiste produzione di tali generi, e presso persone che di essi non fanno commercio, ma solamente ne tengono la quantità indispensabile alle loro aziende di trasporti; e ciò mentre manca la possibilità di provvedersi di fieno, che manca in commercio per effetto delle requisizioni ».

RISPOSTA. — « Nel dicembre scorso anno si rese necessario sussidiare le importazioni dell'avena dall'estero con una larga incetta e requisizione del genere nel paese per potere assicurare all'esercito il servizio di tale rifornimento fino al nuovo raccolto.

- « Tenuto conto che la coltivazione dell'avena è estesa, ove più, ove meno, in quasi tutto il territorio dello Stato, e che, data l'epoca in cui venne ordinata l'incetta, era da ritenersi per certo che il raccolto dell'annata esistesse già ripartito, in seguito a libere relazioni commerciali, in varie quantità ovunque, venne ordinata la requisizione in tutte le provincie.
- « A breve intervallo di tempo, ragioni di necessità consigliarono di estendere la incetta anche alle fave e alle carrube, quali succedanei dell'avena, limitatamente ai territori di circoscrizione dei Corpi d'armata di Ancona, Napoli, Bari e Palermo e della divisione militare di Cagliari per le fave, e dei Corpi d'armata di Napoli, Bari e Palermo per le carrube, seguendo appunto il criterio di operare le incette di tali generi soltanto nelle località di produzione.
- « Nelle disposizioni impartite per le requisizioni di cui sopra, l'Amministrazione della guerra ebbe cura di salvaguardare per quanto possibile gl'interessi privati e quelli di tutte le aziende in genere, ordinando che le Commissioni militari avessero ad escludere dalle requisizioni le quantità necessarie ai bisogni delle aziende stesse fino ai nuovi raccolti.
- « E per maggiore garanzia che tale disposizione fosse osservata, prescrisse che di ogni Commissione d'incetta facesse parte un rappresentante civile che, per la speciale

competenza in materia e conoscenza delle necessità locali, potesse con sicuro e pronto giudizio guidare le Commissioni nel disimpegno del mandato loro affidato.

> « Il ministro « MORRONE ».

Soleri ed altri. - Al ministro della guerra. - « Per sapere se non creda di provvedere e di riparare alla anormale e ingiusta situazione di carriera e di stipendio, in cui si trovano gli impiegati d'ordine del Ministero della guerra, provenienti dai sottufficiali, in confronto a quelli di altra provenienza, calcolando a favore di quelli agli effetti, non solo della pensione, ma pure della carriera, gli anni di servizio militare, prestati prima della assunzione nella Amministrazione civile, provvedimento che potrebbe essere attuato in occasione della sistemazione del ruolo dell' Amministrazione centrale, prescritta dal decreto luogotenenziale 23 aprile 1915, n. 575, mediante anche la fusione dei rnoli centrale e provinciale ».

RISPOSTA. - « Alla conveniente sistemazione delle condizioni economiche e di carriera del personale delle Amministrazioni militari dipendenti proveniente dai sottufficiali fu già provveduto con la legge 18 giugno 1914, n. 551 che istituì per il detto personale il sistema dei ruoli aperti, cioè, con progressione negli stipendi a periodi fissi di tempo.

« In tal guisa a tutti indistintamente fu consentito di raggiungere, dopo 17 anni dalla data della nomina, lo stipendio di lire 3200, e tenuto conto poi della speciale posizione di questi impiegati che iniziano la carriera civile dopo 12 e più anni di servizio militare, fu limitata a brevi periodi di tempo la loro permanenza negli stipendi minimi, per modo che avessero potuto presto conseguire uno stipendio medio in relazione alle loro condizioni di età e di famiglia, e tale da permettere loro di far fronte alle più strette esigenze della vita:

« Negli studi preparatori della cennata legge non si mancò di portare il più attento esame sulla speciale e complessa questione relativa alla decorrenza della anzianità nella carriera civile, e la questione stessa, per motivi d'indole varia ed imprescindibili, fu risoluta con l'articolo 4 della legge, nel senso che l'anzianità non potesse avere altra decorrenza che quella della data di nomina allo impiego civile da clascuno attualmente ricoperto.

« Questa è la base sulla quale è sta'a possibile l'applicazione al detto personale del sistema dei ruoli aperti, sistema che corsinte al personale medesimo di svolgere una determinata carriera in un periodo di anni commisurato alla tardiva loro entrata nello impiego civile, a causa del servizio militare che deve avere antecedentemente prestato.

Camera dei Deputati

« Ad ogni modo. d' Amministrazione non si disinteressa delle aspirazioni ad ulteriori miglioramenti manifestate dai detti impiegati, e tenendo presente per base i criteri sopra indicati sui quali si è fondato il sistema dei ruoli aperti per questo personale, e cioè la decorrenza della immissione nell'impiego civile, vedrà se e quali provvedimenti integratori delle condizioni economiche del personale medesimo possano es sere adottati a suo vantaggio, avuto riguardo anche alle speciali contingenze del momento ».

> « Il ministro « MORRONE ».

Turati. - Al ministro della guerra. -« Per sapere come si giustifichi che talune Commissioni per i sussidi alle famiglie dei militari, pretestando non si sa quale superiore disposizione, ricusano di ricevere domande di sussidio a favore delle famiglio bisognose dei soldati di 1ª categoria della classe 1895 che, trattenuti alle armi dopo aver superati i due anni della ferma normale, dovrebbero, a quanto pare, considerarsi come richiamati ».

RISPOSTA. - « I militari sono considerati come trattenuti alle armi dopo che hanno compiuti gli obblighi di ferma, e solamente da questa data possono dare titolo alla concessione del soccorso giornaliero alle rispettive famiglie, giusta le disposizioni del decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620.

«Ora i militari di prima categoria della classe 1895 hanno compiuto due anni di servizio, ma non la ferma di leva, poichè, a senso dell'ultimo capoverso dell'articolo 114 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, la ferma decorre non dal giorno della presentazione dei militari alle armi, ma dal 1º gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva, alla quale l'arruolato, è ascritto, compiono il 21º anno di età. Per effetto di tali precise disposizioni di legge, i militari della classe 1895, pare essendo venuti alle armi nel gennaio 1915, non compiranno la ferma biennale di

leva che alla data del 31 dicembre 1917, e quindi solamente da questa data essi potranno dar titolo al soccorso giornaliero per le rispettive famiglie.

- « Nè giova obiettare ehe i militari della suddetta classe vennero chiamati alle armi precedententemente alla data in cui cominciarono a decorrere gli obblighi di ferma, perchè, per il disposto dell'articolo 116 del citato testo unico, i militari di 12 categoria possono essere inviati sotto le armi subito dopo il loro arruolamento da parte del Consiglio di leva e quindi anche prima della suaccennata data di decorrenza della ferma.
- « Del resto, lo stesso trattamento è stato usato anche ai militari delle precedenti classi 1893 e 1894, i quali, benchè chiamati alle armi anticipatamente, furono considerati come trattenuti per mobilitazione, e cioè in condizione di dar titolo al soccorso giornaliero, rispettivamente solo a decorrere dal 1º gennaio 1916 e dal 1º gennaio 1917.

« Il ministro « MORRONE ».

Venino. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non ritenga conveniente, ad integrazione di recenti provvedimenti circa la mano d'opera agricola, autorizzare l'im-

piego nei lavori della terra, nei limiti delle esigenze militari e con quelle modalità che più saranno opportune, di quei soldati che oggi trovansi accantonati nei diversi comuni rurali e che disimpegnano servizi notoriamente non gravi ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento richiesto dall'onorevole interrogante ha già avuto pratica attuazione in base a disposizioni da me impartite ai Comandi territoriali di Corpo d'armata con circolare dei primi dello scorso febbraio.

« Mi sono limitato naturalmente a dettare norme generali, lasciando alle autorità che hanno giurisdizione diretta sui presidi rurali, di regolare caso per caso l'impiego di soldati agricoli a seconda delle particolari esigenze locali ed in relazione alle necessità dei servizi e delle istruzioni militari.

« Il ministro « Morrone ».

Prof. Emilio Piovanelli
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma 1917 — Tip. della Camera dei Deputati.